ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, Sabato 25 Novembre 1911 — MATTINO NUM. 327

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno e una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	18,50	9,25	4,75	1,65
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 15

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartolina (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6 (sei punti Cicero) (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle inserzioni commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Reclami e Piccole Cronache prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Voci infondate diffuse da Costantinopoli
sull'azione dell'Italia nell'Egeo

(Per telegrafo e per telefono alla "Stampa,,)

Il gioco della bancocrazia austro-germanica
rivelato nelle sue mire nascoste
L'Italia agirà come e quando crederà opportuno

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 24, notte.

Le notizie, che oggi provengono dall'estero nei riguardi della guerra italo-turca, sono molto sintomatiche. Mentre da un lato parecchi giornali si dicono in grado di poter annunziare che l'azione della flotta italiana nell'Egeo è imminente, dall'altro lato ci sono sintomi di forte fermento nei paesi balcanici. Non credo di ingannarmi dicendovi che le notizie riguardanti la nostra azione navale sono tutte indottive. Essendo ormai noto anche all'estero che l'Italia non ha punto rinunziato al proposito di ricorrere a mezzi più efficaci, i corrispondenti dei più grandi giornali europei si immaginano che l'azione navale sia imminente. Qualcuno ha già annunziato che sarà iniziata domenica prossima per il fatto che a Costantinopoli si mostrano avversi al riconoscimento dei fatti compiuti in Tripolitania e Cirenaica. Si tratta dunque di semplici supposizioni verosimili e logiche; ma io, alla mia volta, posso assicurarvi che l'Italia, pur conformando la sua condotta al contenuto della circolare diplomatica con la quale partecipava alle Potenze che l'ex-vilayet della Turchia era stato posto sotto la sovranità intera e completa del Regno d'Italia, pur dichiarando nelle amichevoli conversazioni cogli ambasciatori delle Potenze estere, che si riservava la piena libertà di azione per il caso che la Turchia non ascolti i consigli di pace, non ha spiegato nè spiegherà ad alcuna Potenza in precedenza in che consisterà l'accentuazione della guerra e quando dovrà aver luogo. Poichè il Governo italiano non ha detto ad alcun ambasciatore quando e come la flotta inizierà l'attuazione del suo cómpito, nessun Governo estero, per quanto alleato ed amico, e nessun giornale estero, per quanto di ordinario ben informato, sono in grado di sapere con precisione quando comincierà l'azione navale ed in che cosa essa consisterà.

Io vi ho detto, e torno a dirvi, che il nostro Governo vuole scegliere da sè il momento opportuno, e che dei suoi propositi è soltanto noto quello che dal cómpito della nostra flotta è assolutamente esclusa qualsiasi azione contro la Penisola Balcanica. Questa esclusione assoluta, manifestata ufficialmente lo stesso giorno della dichiarazione della guerra nella circolare del ministro degli Esteri ai nostri agenti diplomatici e consolari nei Balcani e riaffermata nell'intervista concessa dal Presidente del Consiglio al corrispondente della *Deutsche Tages Zeitung*, dovrebbe far dubitare dell'esattezza della notizia che l'azione navale nell'Egeo possa aver luogo giusto in questi giorni, nei quali, come vi dissi alcuni giorni or sono e come risulta ora dagli odierni telegrammi provenienti dall'estero, si nota un notevole fermento nei Balcani. Poichè siamo ormai corazzati contro le pretese buona fede della stampa italofoba, non pecchiamo di eccessiva diffidenza supponendo che la notizia dell'imminente azione della flotta italiana nel mare Egeo sia stata messa in circolazione giusto il giorno in cui le notizie balcaniche non sono del tutto tranquillanti a scopo tendenzioso, cioè nella speranza che la pubblica opinione d'Italia, patriotticamente impaziente, sciti il Governo ad agire nel momento meno opportuno.

Mi spiego più chiaramente facendo un passo indietro. La tenace persistenza degli organi finanziari nella campagna italofoba non si comprende perfettamente se di essa si dà soltanto la spiegazione della speculazione borsistica. Certamente la campagna italofoba da un lato e turcofila dall'altro lato tende ad abbassare i valori italiani ed a tenere alti i valori ottomani. La bancocrazia, che sfrutta l'Impero turco, trova quindi il suo tornaconto in tale campagna, che del resto ha rivelato i suoi loschi fini con la famigerata menzogna propalata alla fine del mese di ottobre. Ma superato lo scoglio della fine mese, la bancocrazia sfruttatrice dell'Impero ottomano non ha ordinato ai suoi giornali nè il disarmo nè l'armistizio. Gli uomini di finanza osservano che i creditori della Turchia e tutti coloro che sfruttano l'Impero ottomano dovrebbero essere fautori della pace, perchè è elementare la considerazione che in tempo di pace è più facile tenere alti valori che in tempo di guerra. La bancocrazia, essendo interessata al rialzo dei valori turchi, dovrebbe facilitare la conclusione della pace. Invece essa occita in tutti i modi, con tutti i mezzi la Turchia alla resistenza ed alla continuazione della guerra. Come si spiega questa contraddizione?

Prima di rispondere a questa domanda mi preme richiamare l'attenzione del nostro popolo sopra un altro fenomeno.

La bancocrazia dovrebbe italianizzare ad eccitare la Turchia a resistere; invece essa spinge anche sempre più i suoi giornali a vituperare l'Italia, a fare il possibile e l'impossibile per creare malintesi, equivoci, malumori e diffidenze fra l'Italia ed i suoi alleati. Ho bisogno di ricordare che tutte le parole ingiuriose, calunniose, vituperevoli esistenti nel vocabolario della lingua tedesca sono state scagliate contro gli italiani? Il vocabolario della gente da trivio è stato esaurito e perciò la stampa italofoba in fatto di vituperi non può dire nulla di nuovo ed è costretta a ripetersi. Io preferisco invece ricordare ciò che gli italiani possono aver dimenticato. Fin dallo scoppio delle ostilità gli italofobi di Austria e Germania pubblicarono notizie non fabbricate certamente allo scopo di coltivare le buone relazioni fra l'Italia e l'Austria. L'azione del duca degli Abruzzi, giudicata pubblicamente necessaria ed opportuna perfino dall'ammiraglio austriaco Chiari, che non ha mai dissimulato la sua avversione all'Italia, fu rappresentata dalla stampa italofoba come il primo passo di un'azione contro i Balcani. L'Italia aveva mandato la sua circolare diplomatica sopra accennata; ora, anzichè escludere dal teatro della guerra i Balcani, essa bombardava Prevesa ed altre città marittime per compiere uno sbarco sulle coste albanesi; l'Italia lacerava così l'accordo concluso con l'Austria, quell'accordo col quale i due Stati finitimi e alleati si erano impegnati a non occupare l'Albania. Vi faccio grazia delle male parole indirizzate al valoroso principe di Casa Savoia, ufficialmente elogiato anche nel campo scientifico internazionale, ma non posso passare sotto silenzio che contemporaneamente la «Die Zeit», la quale, ad onor del vero, non ha aspettato lo scoppio della guerra italo-turca per manifestare la sua italofobia, annunziò con grande lusso di particolari che l'Italia aveva concentrato non so più quanti corpi d'esercito al confine austriaco, pronta ad invadere l'Austria!...

Come vedete, l'azione dell'Italia era combinata con le forze di terra e di mare. Il duca degli Abruzzi attaccava con la sua squadra l'Albania e l'esercito passava il confine per assalire l'Austria così tanto per fare qualche cosa ad onta dell'alleanza e della mancanza di dichiarazione di guerra!...

Alcuni giorni dopo, essendo il ministro della guerra austro-ungarico andato nel Trentino per ispezionare certe caserme, i giornali italofobi si affrettarono ad annunziare che l'ispezione delle caserme era un pretesto perchè il ministro era corso nel Trentino in vista di un imminente conflitto italo-austriaco.

Il ministro sentì il bisogno di smentire la notizia sdegnosamente. Noi prendemmo atto delle smentite non senza osservare che il ministro della guerra avrebbe fatto meglio a rinviare a momento più opportuno la ispezione non urgente nè necessaria da parte sua.

Andiamo avanti. Quando Vittorio Emanuele firmò il decreto che metteva la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena e completa del Regno d'Italia i vituperi della stampa austriaca e germanica salirono sino alla sacra persona del Re, che fu da essa abbassato al livello dell'umoristico Lebaudy. Quando l'Italia fece comprendere che avrebbe chiesto la guerra al mare Egeo, i giornali viennesi fecero a gara nel proclamare che l'Austria non lo avrebbe mai permesso, che l'Austria e la Germania avrebbero impedito con la forza alla flotta italiana di entrare nel mare Egeo. Quella volta a Berlino sentirono il bisogno di svincolarsi dall'Austria. In quell'occasione anche gli italofobi germanici dichiararono che per la Germania era lo stesso che la guerra fosse fatta in Africa o nell'Egeo. Adesso abbiamo due sintomi degni di nota: da un lato gli organi della bancocrazia fanno coincidere l'azione italiana nel mare Egeo con il sintomo di un fermento nei Balcani. Dall'altro lato il ben noto giornale viennese *Die Zeit*, che, bisogna riconoscerlo, non ha aspettato lo scoppio della guerra italo-turca per manifestare la sua profonda e tenace italofobia, questa stessa *Zeit*, che aveva dato inizio l'invasione dell'Austria da parte dell'esercito italiano e che aveva messo in relazione a tale invasione il viaggio di ispezione nel Trentino del ministro della guerra austriaco, ha annunziato, al solito, con grande lusso di particolari, il concentramento delle truppe austro-ungariche al confine italiano. Arrivato a questo punto io mi domando: la stampa italofoba austro-germanica è turcofila o italofoba soltanto per tenere alti valori turchi, soltanto per speculazione borsistica momentanea di fine di mese?

La bancocrazia austro-germanica, sfruttatrice della Turchia, mira a creare gravi imbarazzi all'Italia soltanto nella guerra presente? Se questo fosse il fine, perchè la sua stampa fa tutto ciò che fa per turbare i rapporti fra Italia e Austria? Perchè la stampa italofoba fa il possibile e l'impossibile per creare malintesi, equivoci, malumori e diffidenze fra l'Italia ed i suoi alleati. Ho bisogno di ricordare che tutte le parole ingiuriose, calunniose, vituperevoli esistenti nel vocabolario della lingua tedesca sono state scagliate contro gli italiani? Il vocabolario della gente da trivio è stato esaurito e perciò la stampa italofoba in fatto di vituperi non può dire nulla di nuovo ed è costretta a ripetersi. Io preferisco invece ricordare ciò che gli italiani possono aver dimenticato. Fin dallo scoppio delle ostilità gli italofobi di Austria e Germania pubblicarono notizie non fabbricate certamente allo scopo di coltivare le buone relazioni fra l'Italia e l'Austria. L'azione del duca degli Abruzzi, giudicata pubblicamente necessaria ed opportuna perfino dall'ammiraglio austriaco Chiari, che non ha mai dissimulato la sua avversione all'Italia, fu rappresentata dalla stampa italofoba come il primo passo di un'azione contro i Balcani. L'Italia aveva mandato la sua circolare diplomatica sopra accennata; ora, anzichè escludere dal teatro della guerra i Balcani, essa bombardava Prevesa ed altre città marittime per compiere uno sbarco sulle coste albanesi; l'Italia lacerava così l'accordo concluso con l'Austria, quell'accordo col quale i due Stati finitimi e alleati si erano impegnati a non occupare l'Albania. Vi faccio grazia delle male parole indirizzate al valoroso principe di Casa Savoia, ufficialmente elogiato anche nel campo scientifico internazionale, ma non posso passare sotto silenzio che contemporaneamente la «Die Zeit», la quale, ad onor del vero, non ha aspettato lo scoppio della guerra italo-turca per manifestare la sua italofobia, annunziò con grande lusso di particolari che l'Italia aveva concentrato non so più quanti corpi d'esercito al confine austriaco, pronta ad invadere l'Austria!...

Come vedete, l'azione dell'Italia era combinata con le forze di terra e di mare. Il duca degli Abruzzi attaccava con la sua squadra l'Albania e l'esercito passava il confine per assalire l'Austria così tanto per fare qualche cosa ad onta dell'alleanza e della mancanza di dichiarazione di guerra!...

Alcuni giorni dopo, essendo il ministro della guerra austro-ungarico andato nel Trentino per ispezionare certe caserme, i giornali italofobi si affrettarono ad annunziare che l'ispezione delle caserme era un pretesto perchè il ministro era corso nel Trentino in vista di un imminente conflitto italo-austriaco.

Il ministro sentì il bisogno di smentire la notizia sdegnosamente. Noi prendemmo atto delle smentite non senza osservare che il ministro della guerra avrebbe fatto meglio a rinviare a momento più opportuno la ispezione non urgente nè necessaria da parte sua.

Andiamo avanti. Quando Vittorio Emanuele firmò il decreto che metteva la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena e completa del Regno d'Italia i vituperi della stampa austriaca e germanica salirono sino alla sacra persona del Re, che fu da essa abbassato al livello dell'umoristico Lebaudy. Quando l'Italia fece comprendere che avrebbe chiesto la guerra al mare Egeo, i giornali viennesi fecero a gara nel proclamare che l'Austria non lo avrebbe mai permesso, che l'Austria e la Germania avrebbero impedito con la forza alla flotta italiana di entrare nel mare Egeo. Quella volta a Berlino sentirono il bisogno di svincolarsi dall'Austria. In quell'occasione anche gli italofobi germanici dichiararono che per la Germania era lo stesso che la guerra fosse fatta in Africa o nell'Egeo. Adesso abbiamo due sintomi degni di nota: da un lato gli organi della bancocrazia fanno coincidere l'azione italiana nel mare Egeo con il sintomo di un fermento nei Balcani. Dall'altro lato il ben noto giornale viennese *Die Zeit*, che, bisogna riconoscerlo, non ha aspettato lo scoppio della guerra italo-turca per manifestare la sua profonda e tenace italofobia, questa stessa *Zeit*, che aveva dato inizio l'invasione dell'Austria da parte dell'esercito italiano e che aveva messo in relazione a tale invasione il viaggio di ispezione nel Trentino del ministro della guerra austriaco, ha annunziato, al solito, con grande lusso di particolari, il concentramento delle truppe austro-ungariche al confine italiano. Arrivato a questo punto io mi domando: la stampa italofoba austro-germanica è turcofila o italofoba soltanto per tenere alti valori turchi, soltanto per speculazione borsistica momentanea di fine di mese?

La bancocrazia austro-germanica, sfruttatrice della Turchia, mira a creare gravi imbarazzi all'Italia soltanto nella guerra presente? Se questo fosse il fine, perchè la

Le pratiche dell'ambasciatore austriaco presso il Gran Visir

Costantinopoli, 24, sera.

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria ha fatto visita al Gran Visir. Era corsa voce che egli avesse comunicato un ultimatum dell'Italia, con la minaccia di impegnare immediatamente un'intera squadra nel Mare Egeo, se la Turchia non venisse a resipiscenza.

Questa voce è inesatta. Le pratiche del marchese Pallavicini avevano altro scopo.

(Agenzia Stefani).

La voce cui allude questo dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, è stata accolta da giornali di Londra, di Berlino e di Parigi, in un telegramma da Costantinopoli, così concepito: «Il Consiglio dei Ministri (anche ha discusso durante la giornata e durante la serata, e la discussione non ha ancora avuto termine. Le Ambasciate di Russia e d'Austria hanno comunicato alla Porta che l'Italia chiedeva il riconoscimento dell'annessione della Tripolitania; e aggiungevano che, se questo riconoscimento fosse ancora difficile, l'Italia sceglierebbe una posizione ancora più sensibile per attaccare la Turchia».

Il blocco dei Dardanelli
secondo i fogli tedeschi

Berlino, 24, notte.

Fra due giorni, il 26, l'Italia dichiarerà il principio del blocco dei Dardanelli. La notizia la pubblica stamane la Gazzetta di Francoforte che l'ha ricevuta da Costantinopoli; e su questo punto essa stassera d'accordo tutti i giornali di Berlino senza accompagnarla da nessun commento nè ostile nè favorevole. È naturale. Quando, giorni sono, si sparse in alcuni circoli di Berlino la voce, subito con molto zelo raccolta da tutta la stampa, che qualche Potenza della Triplice intesa aveva opposto il suo veto ad una azione navale dell'Italia, i commenti non mancarono, come anche tutta la sfumatura dall'ironico all'indignato. I corrispondenti delle varie città italiane non mancano di descrivere a foschi colori il principio di una terribile jettatura dei nostri giornali contro il Governo. Vi fu chi assicurò imminente la caduta del Ministero Giolitti!... Si preannunziò quasi un conflitto internazionale!... Il Governo italiano ha spiegato la cosa con poche parole e cioè che esso soltanto era il vero giudice della situazione. Che cosa sia accaduto in questi giorni si può un po' intuire ed un po' indovinare. Hanno intuito i giornali tedeschi quando hanno parlato di tentativi di pace e di viaggi di Sovrani?... Annunziando l'imminenza dell'azione navale dell'Italia essi non possono nemmeno più ripetere il giochetto di una settimana fa cercando di mettere innanzi ai nostri occhi lo spauracchio di una qualche nazione che mobilizzi o che metta sotto pressione la caldaia delle navi. Lo faranno domani, perchè in generale la stampa tedesca, in queste occasioni, è sempre a corto di argomenti nuovi.

Le notizie che oggi si hanno da Costantinopoli concordano nell'affermare che l'inviato russo Ciarikoff ebbe ieri a Costantinopoli un colloquio col ministro degli Esteri turco, nel quale egli lo informò dell'intenzione dell'Italia di iniziare un'azione navale nell'Egeo. Il ministro degli Esteri rispose che la Turchia vede un assalto dell'Italia sulle coste del mare Egeo senza preoccupazioni. A tale rodomontata non si sa se l'inviato russo abbia sorriso, tanto più che lo stesso ministro chiuse il colloquio affermando che il Governo è deciso, appena sarà iniziata l'azione navale, a procedere all'espulsione degli italiani. Questi mezzi sarebbero naturalmente messi in opera dalla Turchia per dimostrare che essa non ha alcuna preoccupazione.

Il semi-ufficioso Lokal Anzeiger *invece è molto pessimista riguardo alla notizia del blocco dei Dardanelli, e dice che non è ancora confermata. «Sembra — scrive il giornale — ancora discutibile che l'Italia si decida a tale passo, tanto più che una occupazione dei Dardanelli conterrebbe in sè lo scoglimento di una questione di grande significato per il diritto dei popoli, la cui importanza nel momento attuale è da valutare seriamente. Secondo ogni probabilità, si tratta solo di un piano che si è esaminato a Roma senza però venire ancora ad una definitiva conclusione. Dovrebbero essere considerate anche le incalcolabili difficoltà che trarrebbe dietro di sè il blocco di uno stretto di mare importante per i traffici internazionali, e si può perciò credere che in Italia non si pensi seriamente a porre in esecuzione il piano di blocco».*

Vi trasmetto questa notizina del giornale semi-ufficioso, ma vi posso dichiarare che di tutte le parole in essa contenute non ve ne è una che provenga dal Ministero degli esteri.

Contro una insinuazione turca

Roma, 24, (ufficiale).

La notizia diffusa da Costantinopoli che i nostri aeroplani avessero lasciato cadere delle bombe sull'ospedale di Ain Zara, viene recisamente smentita da Tripoli.

Ad Ain Zara non esistono in tempi normali stabilimenti turchi di nessun genere, nè civili, nè militari.

I nostri aeroplani e il draken-ballon accertarono l'esistenza di accampamenti formati da tende del tipo adottato dall'esercito senza nessun segno di neutralità.

L'esistenza del campo turco era già stata segnalata dai nostri informatori, i quali non hanno ora accennato all'esistenza di ospedali, che deve essere assolutamente esclusa.

La "Calabria,, e la "Puglia,,
spararono cannonate intorno ad Akaba

Massaua, 24, ore 9.10 (Ufficiale).

Sono qui giunte le regie navi Calabria e Puglia, reduci da Akaba, dove hanno sparato alcuni colpi di cannone su terreno sospetto, risparmiando il villaggio.

Durante la tregua

(Da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 23, ore 20.30.

La ricorrenza della giornata di Sciarsciat è stata non la più grande solennità commemorata sul campo santificato dal sangue degli eroici bersaglieri caduti. Ad Hamuru, donde parte la linea dei bersaglieri che si stende fino a Sidi Meheri, a poche centinaia di metri dalle trincee, fu costrutta una piccola tribuna proteggente l'altare improvvisato. La tribuna aveva bandiere per velario; l'altare invece della tovaglia candida, era coperto da un immenso tricolore ripiegato in quattro. Fasci di fucili e alcuni rami di palma e uno stemma reale completavano la decorazione della minuscola chiesa guerriera.

Sulle spiazzo davanti all'altare erano radunati i rappresentanti dei generali Danova e Frugoni; i generali Deshaurand, Natalli-Rosea e Lequio; il colonnello Fara, comandante del prode reggimento decimato nella giornata gloriosa, e i rappresentanti di tutti i reggimenti e tutti convenuti dai più lontani punti della trincea.

Il cappellano militare pronunziò poche e semplici parole, ricordando ai soldati che Dio premia il sacrificio della vita per la patria. Poi disse una Messa breve di Requie pei defunti.

Compiuto l'ufficio, il colonnello Fara ringraziò con voce chiara e vibrante i fratelli d'arme venuti a portare il loro tributo di reverenza ai suoi bersaglieri caduti. Disse che i superstiti non vogliono che si rendano gli onori. Poi furono presentate le armi e furono salutate le tre bandiere.

Durante la messa da campo i proiettili nemici passavano sibilando sull'altare, e gli scoppi lunghi, metallici dei nostri spari si mescevano senza interruzione alle preghiere del frate e alle parole del soldato che gli serviva la Messa.

A parte la solita fucileria sul fronte orientale, la giornata è passata senza incidenti. L'artiglieria nemica mandò dentro le trincee alcuni shrapnels, ferendo lievemente tre soldati.

A causa dei ghibli, che tiene sollevata una bruma polverosa sull'oasi e impedisce la vista delle cose lontane, il «drachen-ballon» e gli aeroplani non poterono uscire.

Piazza, Melzo e Gavotti sono stati insigniti della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. Forse non è inopportuno ricordare che Gavotti, dopo tre anni di perigliose lavoro per la patria, è ancora sottotenente di complemento e che i segnalati servizi che va rendendo coi suoi colleghi giustificherebbero una promozione.

Una prima vertenza scoppiata fra giornalisti, fu oggi provvisoriamente composta: il barone Kriegsheim, corrispondente di giornali austriaci, si era ritenuto offeso da alcuni frasi pronunciate al suo indirizzo durante una discussione di carattere politico da Paul Tristan, inviato del «Petit Marseillais». I testimoni hanno sottoscritto oggi un verbale, decidendo che le parole vivaci pronunziate dal Tristan non potevano avere carattere di offesa personale, e perciò l'incidente è armai chiuso. Rappresentavano il Kriegsheim il generale Gigli e il colonnello Marocco; rappresentavano Tristan, Jean Carrère e il sottoscritto.

L'ispettore generale del Genio militare, diresse pel tramite dei generali Danova un entusiasmo elogio alle truppe del genio, che si rivelarono degne delle tradizioni di abilità, di coraggio e di fermezza del Corpo.

GIUSEPPE BEVIONE.

I prigionieri
soddisfatti del trattamento ricevuto

TRIPOLI, 23, ore 13,10 (Ufficiale).

Nella notte ci è stato qualche allarme. La Carlo Alberto ha sparato alcuni colpi.

A Bengasi, la sera del 21, vi è stato un combattimento agli avamposti dell'83.o reggimento fanteria, con gruppi di arabi, che vennero respinti energicamente.

A Derna, il 16, alla sera vi fu un vivace combattimento. Gli arabo-turchi perdettero otto cento uomini.

Parecchie famiglie arabe comunicano le notizie loro pervenute dai loro parenti, che si trovano prigionieri in Italia. Essi si mostrano entusiasti del trattamento ricevuto, quale non avrebbero mai sperato, ciò che si deve alla giustizia e alla magnanimità del Governo italiano.

I prigionieri aggiungono: «Non ci avevano abituato a simili gentilezze. Nulla ci manca, e siamo rispettati specialmente dai militari».

Avvisaglie fatali al nemico

TRIPOLI, 23, ore 20.15.

Nessuna novità, salvo le solite avvisaglie nelle quali i nemici avrebbero avuto, secondo gli informatori, venti morti ed otto feriti. Noi avemmo tre feriti leggermente dell'84.o fanteria.

Il «ghibli» è continuato per l'intera giornata, impedendo l'uscita degli aeroplani e del «drachen-ballon».

Nelle perlustrazioni dell'oasi si sono trovate delle armi e munizioni di guerra sotterrate.

La divisione De Chaurand
ha occupato una nuova posizione

Roma, 24, sera.

Si ha da Tripoli che da circostanze di fatto non dubbie, si è avuta la certezza che il campo turco può comunicare direttamente con Costantinopoli, come d'altronde è fuori di dubbio che viveri, armi e denaro passano attraverso la Tunisia. Ciò nondimeno la situazione militare è buona, migliorata dall'aumento dell'artiglieria, mediante la quale l'azione, ove occorra, può essere rapida, più energica, con risparmio grande di vita italiana. Non si conoscono le disposizioni del Comando, ma la presenza del generale Caneva agli avamposti è indizio che egli di persona vuol farsi un'idea esatta di come si potrebbero svolgere gli avvenimenti.

La divisione De Chaurand, ieri 23, ha occupata una nuova posizione dominante, procedendo con l'artiglieria allo sgombro dalla linea di tiro. I colpi di cannone, diretti ad abbattere ostacoli naturali e artificiali, hanno fatto credere al nemico che una grossa azione fosse impegnata, e sul fronte est si iniziò un vivo fuoco di fucileria da un forte nerbo. Il nemico fu contrattaccato dai reparti dell'11.o bersaglieri e da una sezione di artiglieria, e poco dopo ripiegò lasciando parecchi morti, fra i quali alcuni ragguardevoli.

L'avanzata sarebbe decisa?

Roma, 24, notte.

Secondo un telegramma da Tripoli al Corriere d'Italia, l'avanzata delle nostre truppe sarebbe decisa. Dice infatti il corrispondente: «Mi si assicura che ormai sarebbe decisa l'avanzata. Un alto ufficiale mi ha detto: «Snidare i turchi, attaccarli e batterli definitivamente è l'unico mezzo efficace per stroncare il contrabbando tunisino ed egiziano. Noi verso l'Inghilterra e la Francia abbiamo tenuto in simili circostanze un contegno più leale, altro che vacua protesta di amicizia». Queste gravi parole non rispecchiano che la gravità dei fatti. Dal giorno in cui si sono iniziate le ostilità l'Egitto e la Tunisia sono cessate di essere domini inglesi e francesi, ma si sono trasformate in ampi, inesauribili posti di rifornimento per i turco-arabi. Se le due nazioni amiche avessero voluto dare valore reale alle dichiarazioni di neutralità la guerra in Cirenaica ed a Tripoli sarebbe finita da un pezzo. L'avanzata sarebbe compiuta delle due divisioni sbarcate testè. Questi soldati affatto nuovi al fuoco sono pieni di entusiasmo e di slancio. Il loro unico desiderio è di marciare contro il nemico per batterlo. Sul loro equipaggiamento si sono già portati dallo stato maggiore alcune novità che l'esperienza di questi mesi di lotta ha fatto ritenere utili. Sono, per esempio, forniti di occhiali speciali somiglianti a quelli degli chauffeurs, per potere reggere ai nembi di polvere sollevati dal ghibli. I giornalisti esteri sono sempre stupefatti della nostra organizzazione e non cessano di rilevare particolarità nuove.

Gli ufficiali dell'11.o bersaglieri e del 84.o fanteria hanno con dolce insistenza pregato i loro comandanti di ottenere dal generalissimo di potere prendere parte alla marcia in avanti. I bravi colonnelli Fara e Spinelli il sono associati al voto dei loro ufficiali, ma opportunamente il generale Caneva, pur ammirando lo slancio inesauribile, non avrebbe creduto di sottoporre a disagi ulteriori i due gloriosi reggimenti. In verità, l'11.o e l'84.o sono agli avamposti da oltre un mese.

I ringraziamenti di Re Giorgio a Mangotto?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

La *Reuter* ha da Costantinopoli: «Il re Giorgio, partendo da Porto Said, spedì un telegramma al Sultano, esprimendo la sua grande soddisfazione per l'invio della Missione turca. Nello stesso tempo re Giorgio ringraziò il Sultano per l'attenzione e per la prova di amicizia dimostratagli. Il telegramma concludeva facendo auguri per la salute del Sultano e la prosperità dell'Impero».

Per un errore
di trasmissione telegrafica

ATENE, 24, notte.

Mi giunge ora «La Stampa» col mio dispaccio da Atene in data 12, nel quale leggo le frase: «LE NAVI ITALIANE SI TROVANO SULLA SOGLIA DEI DARDANELLI». Il dispaccio dove dire: le NAVI TURCHE. Trattandosi di un grave errore di trasmissione telegrafica, vi prego di rettificare.

GIBELLA.

Quali fandonie raccoglie un giornalista francese

nel campo del nostro nemico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il «Temps» pubblica stasera un secondo dispaccio del suo corrispondente Da Zorg, il quale afferma di trovarsi tra le truppe turche nell'ovest di Tripoli. Nessuno può mettere in dubbio la buona fede del «Temps» nel pubblicare la prosa, trasmessagli per la via di Tunisi, di questo suo corrispondente in campo turco; ma è un fatto che il signor Da Zorg, attingendo le sue informazioni dal comando delle bravagliate forze ottomane, riferisce molto ingenuamente grosse panzane, convertendo le sconfitte turche in vittorie, le fughe precipitose e disastrose del nostro nemico in altrettante fiere avanzate. In verità, il «Temps» — che ha il merito di pubblicare le chiare e leali corrispondenze di Jean Carrère da Tripoli — avrebbe dovuto avvertire le maggiori inverosimiglianze contenute nei dispacci del sig. Da Zorg, il quale parla di forze arabo-turche «intorno alla città di Tripoli» dimenticando l'avanzata situazione delle nostre trincee nell'ovest tripolitano; inventa un massacro d'italiani durante la «tentata» occupazione del forte Hamidié, mentre è sacrosantamente vero, e da tutti risaputo, che il forte Hamidié fu vittoriosamente occupato dalle nostre truppe senza nessuna perdita da parte nostra, bensì con gravissime perdite dei turco-arabi, che fuggirono tumultuosamente sotto il terribile fuoco delle nostre navi, delle nostre batterie da montagna, dei nostri fucili. Rilevato, così, la più madornale bugia di questo giornalista, che presta-rebbe di trovarsi tra le truppe turche, vi riferisco il dispaccio pubblicato, senza alcuna riserva, dal «Temps».

«Secondo notizie che riceve dallo Stato Maggiore ottomano, la situazione militare non si è guari modificata in questi ultimi giorni. Le forze arabo turche si trovano sempre intorno alla città di Tripoli e con attacchi quotidiani impediscono alle truppe italiane di sviluppersi di fronte. L'esercito turco occupava secondo le ultime notizie Suk el Djema, sulla frontiera nei dintorni al forte di Hamidié; poi, procedendo verso mt. Bumeliana. Caserma di Cavalleria e di Artiglieria e Didi Munder. Inoltre, secondo queste informazioni, i turchi avrebbero rioccupato la maggior parte dell'ovest di Tripoli. Mi si dice che qualche giorni or sono gli italiani tentarono un attacco dinanzi al forte Hamidié con truppe fresche, per via di mare. Gli arabi vantano il coraggio di cui gli italiani hanno fatto prova, se non che, sorpresi da un improvviso attacco nel corso dei loro abboc, gli italiani non poterono mettere a terra che 200 uomini. Circondati da ogni parte, i disgraziati si difesero valorosamente e furono tutti massacrati ad eccezione di 5 fatti prigionieri. Bisogna notare che Nisciad bey ha, per impedire il massacro dei prigionieri per parte degli arabi, offerto una grossa somma a coloro che condurranno al quartiere generale un soldato nemico vivente. Le forti piogge di questi ultimi giorni hanno causato gravi danni a Tripoli. I turco-arabi, per mezzo di dighe, hanno deviato verso la città il fiume che di solito, dopo avere contornato l'ovest, si getta nel mare presso Gargaresc. Lo stato di salute delle truppe turche è abbastanza buono. Da 15 giorni non si è segnalato un solo caso di colera. Potete smentire la notizia della morte di Feibi bey, il quale gode ottima salute e continua ad assicurare la direzione dei servizi dello Stato Maggiore. A Rigdaline nella notte dal 15 al 16, i turchi, profittando della terribile tempesta di vento accompagnata da un vero diluvio di acqua, hanno attaccato gli avamposti italiani con cui ebbero un conflitto verso Bumeliana. I turchi hanno in seguito riguadagnato le loro trincee ed hanno portato via 3 cannoni a tiro rapido e mitraglatrici (!)».

L'arresto del ricco Mohamed Seluad

che nascondeva armi e comunicava col nemico

Roma, 24, notte.

Le Tribune ha da *Tripoli*:

«*Un italiano, da molti anni residente a Tripoli, indicava ieri un capo arabo dessi ricco e influente come possessore di armi e di munizioni contro le disposizioni emanate dal governatore Canevs. Ieri stesso il tenente Vitale del 13.o artiglieria fu incaricato di procedere a una perquisizione in casa del capo arabo. La casa di Mohamed Seluad (così chiamasi il denunziato) trovasi sulla via di Haggi Ghik ed è fra le prime che si incontrano venendo dal deserto. Recatosi sul luogo con un interprete, il tenente Vitale non trovò Mohamed Seluad e gli fu detto che aveva abbandonata la sua abitazione fin dal 22. Il ten. Vitale portò con sè anche alcuni servi dell'italiano denunziatore, i quali tempo addietro furono a servizio del capo arabo e quindi in grado di ben conoscere ogni più recondito nascondiglio dell'abitazione. Ma condotti nell'abitazione dal loro antico padrone i servi si mostrarono dapprima riluttanti e insistentemente dichiararono che essi erano innocenti. Si temeva che la perquisizione non dovesse dare alcun risultato allorchè il ten. Vitale pensò di raggiungere lo scopo con mezzi più persuasivi: promise una buona mancia in denaro e così ottenne da uno di essi la rivelazione del segreto. Infatti, recatisi tutti insieme, sotto la guida del servo rivelatore, in una stanza sotterranea della casa, il servo, formatosi in un gruppo, cominciò a battere i piedi in terra senza parlare per dimostrare che ero quello il posto ove si nascondevano le armi e le munizioni. L'indicazione, sebbene muta, bastò. Scavando nel punto indicato, si rinvennero tre fucili Mauser e tre baionette. Continuando a scavare si rinvennero due volte e ampie casse di zinco internamente rivestite di legno nelle quali erano disposte 2 mila cartuccie e una uniforme nuovissima da ufficiale turco di cavalleria.*

Infine, procedendo oggi alla ricerca dell'unico proprietario della casa, si è riusciti a rintracciarlo. Mohamed Seluad era in un caffuccio arabo dell'Hara, quartiere arabo. Al primo interrogatorio egli oppose un impenetrabile mutismo. E' stato arrestato. Si attende con viva curiosità l'esito del processo perchè egli è qui ben conosciuto come ricco e influente. Si assicura anche che in questi ultimi tempi egli abbia avuto frequenti comunicazioni col nemico».

Documenti di lealtà inglese

Un ufficiale inglese, che si trova a Torino, richiama la nostra attenzione sopra una lettera pubblicata dall'onesto foglio londinese The Spectator, *in data 18 novembre, avvertendoci che egli ha intenzione di far stampare il nobile documento, per distribuirlo «fra gente, in Inghilterra, meno letterata di quella che legge* The Spectator, *e contribuire un poco a confutare le menzogne». Mentre segnaliamo alla gratitudine degli italiani la premura di questo ufficiale britannico a nostro riguardo, ci affrettiamo a riferire la lealе pubblicazione del* The Spectator:

«*Signore!* — Mi permetta di protestare con energia contro le calunnie ingiustificate e molto deplorevoli riguardanti l'umanità e l'onore delle truppe italiane a Tripoli, che certi giornali inglesi hanno pubblicate nelle loro pagine, ed alle quali una parte del popolo inglese, che non conosce il carattere ed il temperamento del soldato italiano, può avere prestato fede. E' davvero assurdo descrivere come una strage la lezione che il generale Caneva ha dovuto somministrare agli Arabi, colpevoli di un tradimento vilissimo e di ributtanti atti di barbarie contro ufficiali e soldati feriti. Può darsi ci qualche innocente, uomo o donna, sia stato colpito fra i colpevoli; ma, disgraziatamente, è questa una cosa che succede quasi sempre quando la forza armata debba reprimere una sommossa, anche se avvenga in una città inglese. La verità è che nelle loro relazioni colla popolazione araba di Tripoli, i soldati italiani hanno dato un esempio senza pari di generosità, di gentilezza e di cortesia. Bisognava, ed era giusto e politico, prendere una severa rivincita sugli Arabi colpevoli di aver ricambiato questa attitudine con assassini codardi. Abbiamo innumerevoli casi di soldati italiani, che si sono esposti per assicurare la vita di fanciulli arabi. Io stesso ne ho avuto reso conto da lettere private scritte da italiani da Tripoli, subito dopo le pretese stragi, quando cioè gli scriventi non potevano conoscere le atroci accuse fatte da certi organi della stampa straniera o da certi individui, che si sono permessi di prestar fede a queste accuse. Chiunque ha la minima conoscenza del carattere italiano, deve sapere che mentre la tenerezza verso i fanciulli è una delle sue caratteristiche la più spiccate, (qualche volta spinta anche troppo lontano), la brutalità verso le donne è molto rare, anche fra il più basso e vizioso popolo delle città. Non voglio trattenermi sulla ingratitudine mostrata da quegli inglesi che portano tali accuse contro l'unica Nazione, in Europa, la quale, al tempo della guerra anglo-boera, rifiutò di unirsi all'orgia di calunnie contro i nostri soldati, e che, non solo ha confutato, ma rivelò anche l'origine ed i motivi di quelle calunnie. Ma vorrei domandare, perchè la testimonianza del generale Caneva, conscientissimo per il suo carattere franco, di perfetto «gentleman», — (testimonianza appoggiata dal diniego ufficiale del Primo Ministro italiano, e da lettere di ufficiali e di soldati), e, finalmente, al momento stesso in cui scrivo, da capi arabi), — non debba avere maggiore importanza, per i nostri sentimentalisti inglesi, di quelle scandalose descrizioni contrarie a verità, che si accettano quasi senza una parola di dubbio, e che emanano, sia da Malta, sia da qualche altra fonte corrotta e velenosa, come lo era l'«Ago», al tempo della guerra Sud-africana. Sono convinto che se questi sentimentalisti potessero rendersi conto del cordoglio e del dolore portati a tante famiglie dal tradimento arabo, condivyato dai Turchi (i quali si sono curati il mestiere lontano da ogni rischio di rappresaglia italiana), anche essi si sofermerebbero a considerare se la loro sentimentalità non abbia superato la loro ragione.

«Firmato: RICHARD BAGOT».

Una dichiarazione di Bettolo

Roma, 24, notte.

L'on. Bettolo diresse ai giornali la seguente lettera: «Mi lasciarono indifferente ieri l'intervista che un redattore del *Caffaro* attribuiva ad una personalità militare come la riproduzione che ne fecero alcuni giornali, i quali aggiunsero alle qualità dell'intervistato quella di alta personalità politica. Senonchè, essendosi in successive corrispondenze da Roma voluto ravvisare attraverso l'intervista la mia persona, nonostante le reiterate dichiarazioni che ebbi a fare in recenti occasioni, debbo a mia volta rilevare che si tratti di un vero torto alla reputazione di onestà e di operosità che fu sempre ed è il mio maggiore orgoglio, perchè dovute alle migliori energie del mio spirito e della mia mente. Talchè, pur giudicando destituite di fondamento e di verità, poco serie e male ispirate a sentimento di patriottismo le affermazioni contenute in quell'intervista, mi ripugna di impegnarmi in polemiche che ripeto nè degne nè leali».

Perchè l'on. Giolitti non accolse la proposta

di una missione italiana al Senussi

Roma, 24, mattino.

L'on. Giolitti ha inviato giorni sono la lettera seguente al signor A. C. Massai, direttore della *Depesche Coloniale*, che gli consigliava l'invio di una Missione italiana presso i Senussi in Cirenaica per attirare all'elemento italiano quelle popolazioni che altrimenti potrebbero bandire la guerra santa contro gli italiani. L'on. Giolitti ha scritto al signor Massai:

«L'invio di una Missione a Kufra non mi sembra in questo momento opportuno, anzi è intempestivo. D'altra parte i pericoli ai quali andrebbe incontro una Missione europea sono gravissimi e gli ostacoli che dovrebbe superare sono forse insuperabili. Le ragioni contrarie che voi mi esponete hanno certamente la loro importanza, ma non sono tali da vincere le mie esitazioni, e parmi assumere una così grave responsabilità, tanto più che altre spedizioni congeneri, per quanto partite in migliori circostanze di tempo e di condizioni morali, come quella del marchese Morres, non hanno trovato sulla loro via che il tradimento e la distruzione».

Il Massai ricambiò che l'on. Giolitti scrivendo così saviamente abbia avuto non una, ma mille ragioni: ma secondo lui il pericolo sarebbe evitato o ridotto al minimo affidando la Missione a Kufra presso i Senussi a persone pratiche degli usi e costumi di quelle popolazioni.

Il generale Salsa avrà una missione speciale

Roma, 24, notte.

L'invio del generale Salsa a Tripoli è stato deciso in seguito a deliberazione presa domenica nel Consiglio dei ministri, dopo una relazione del ministro della guerra Spingardi. Oltre ai dispacci di chiamata a lui inviati mentre si trovava a Belluno per visitare i confini, essendo membro della Commissione per la revisione del confine orientale, dal ministero a dal comando del V corpo di armata, nè ha ricevuto un altro, nel quale lo si avvertiva che gli sarebbe stata affidata una missione speciale della massima importanza nel territorio della Tripolitania. Egli si fermerà un giorno a Roma per conferire col ministro della guerra e col capo di Stato maggiore gen. Pollio, circa la sua andata a Tripoli; quindi proseguirà per Napoli onde imbarcarsi. Pare che prenderà il posto del maggior generale Garrola, capo dell'intendenza generale del corpo di occupazione, attualmente ammalato.

Anche l'aviatore Cattaneo va volontario in Tripolitania

Buenos Aires, 24, sera.

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Aires: «L'aviatore Cattaneo, che gode grandissima popolarità, e la cui abilità e l'audacia furono applaudite anche in Italia, offrì al Governo nostro la sua opera come aviatore volontario a Tripoli.

«Il Governo d'Italia ha accettato l'offerta, e Cattaneo si prepara a partire per Genova col prossimo piroscafo.

«La nostra colonia gli prepara una grande dimostrazione di commiato».

La preoccupante questione di Creta

Atene, 24, notte.

L'*Agenzia di Atene* ha da Creta: «Riunioni di armati avranno luogo domenica prossima. I capi del movimento hanno dichiarato che le riunioni non sono dirette contro il Comitato esecutivo, ma hanno carattere patriottico e decideranno circa le misure atte ad assicurare l'attuazione dell'unione con l'Isola alla Grecia.

«La località in cui avranno luogo i Comizi armati, sono lontane dai quartieri musulmani, ciò che prova che i musulmani non corrono alcun pericolo.

«Il Presidente del Consiglio, Venizelos, in un discorso pronunciato ieri alla Camera, ha dichiarato che la voce di un accordo della Grecia con la Turchia, per non agitare la questione cretese per dieci anni, era priva di fondamento. Parlando quindi dell'agitazione che attualmente si manifesta in Creta, egli ha dichiarato che questa situazione è preoccupante, dato che alcuni membri esaltati dell'Assemblea di Creta hanno creduto opportuno di cercare di costringere le stesse Nazioni protettrici di Creta, ad accettare la nomina di un deputato cretese alla Camera greca, ciò che costituirebbe ad una guerra con la Turchia.

«Il Gabinetto di Atene non ha mandato di indicare i pericoli di una tale attitudine e l'Assemblea ha deciso allora di accontentarsi dell'invio di un *Memorandum* alle Nazioni protettrici, ma avendo i più violenti dei suoi membri deciso di raggiungere il loro scopo, anche con mezzi rivoluzionari, il Gabinetto di Atene ha dichiarato apertamente che, in ogni caso, non tollererebbe la presenza di un cretese alla Camera greca, non potendo accettare una guerra al momento in cui il Gabinetto attende alla riorganizzazione dell'esercito e delle finanze.

«Terminando, il Presidente del Consiglio ha espresso la speranza che l'agitazione di Creta non avrà nessuna ripercussione in Grecia, sopra tutto dopo il radicale cambiamento avvenuto nel 1909, ed ha aggiunto che il Governo è pronto a dimettersi in caso vi sia accordo con l'opinione pubblica su questa questione, perchè, dopo gli avvenimenti del 1909, la Grecia non vedrà più lo spettacolo di un Governo, trascinato, suo malgrado, dall'opinione pubblica.

«L'ex-Presidente del Consiglio, Dragumis, ha quindi pronunciato un discorso, per sostenere la politica di Venizelos.

«La Camera ha votato la fiducia con 202 voti contro uno».

Ciò che pensano i Giovani turchi

Parigi, 24, notte.

Telegrafano da Salonicco al *New York Herald*: «Secondo i giornali greci si spera ad Atene in una prossima soluzione della questione cretese. Il *Patris*, organo di Venizelos, annunziava che un rappresentante semi-ufficiale greco è venuto qui per consultarsi con il Comitato Giovane Turco circa una soluzione amichevole della questione. Nella conversazione che ho avuta col dottor Nasim Bej, questi, invece, parlando a nome del Comitato Giovane Turco, mi disse: Non è vero che un rappresentante greco sia qui venuto per trattare della questione cretese, ma abbiamo mandato alcuni ad Atene. Conosciamo le idee di Venizelos intorno alla questione cretese; noi le apprezziamo immensamente come un abile uomo di Stato, il quale riconosce quanto sia essenziale per la Grecia vivere in buoni rapporti con noi. Il suo progetto, secondo quanto supponiamo, si è di far riconoscere la sovranità del Sultano, pure collocando l'Isola sotto un Governo greco. Ma questo noi non possiamo accettare. Si è prodivi a credere che i Giovani Turchi siano mossi da ragioni puramente sentimentali e che queste ragioni governino tutta la nostra azione relativamente a Creta; ma così non è. La questione cretese è di una grandissima importanza per noi. Sappiamo perfettamente che qualora la questione cretese venga risolta in modo che dia l'Isola al Governo greco, simili questioni sorgeranno immediatamente a per Rodi, a per Mitilene, a par Chio, e par Lesmo. In tutte queste isole la popolazione greca è più numerosa di quella turca; e se abbandoniamo Creta, tutte queste isole solleveranno pretese consimili. La Grecia inciterebbe gli abitanti di queste isole a sposare la causa dell'elleniamo mettendo avanti l'esempio di Creta. Noi siamo pronti a dare a Creta la più larga autonomia e ad accordarle persino un principe neutrale straniero nominato dalle Potenze, come pure una gendarmeria internazionale straniera.

Dovete ricordare, inoltre, che vi sono altri pericoli, che dobbiamo tener sempre presenti agli occhi: per esempio, se Creta venisse consegnata alla Grecia, questa sposterebbe immediatamente l'equilibrio delle Potenze nei Balcani: la Serbia, la Bulgaria, la Romania chiederebbero compensi.

Si deve comprendere che la questione cretese abbia per noi un'importanza vitale. Qualsiasi occupazione di Creta per parte della Grecia, provocherebbe per parte nostra una dichiarazione di guerra. I greci non debbono dimenticare che la Turchia è l'amica di cui hanno maggiormente bisogno. Non è essa la sola Potenza che possa protestare contro una eventuale invasione dei Bulgari, dei Serbi e degli Austriaci?

Molti greci intelligenti se ne rendono conto, e lo stesso Venizelos ne tutto ciò benissimo».

I tristi amori tripolini di cinque militari italiani

Siracusa, 24, sera.

Ieri arrivò da Tripoli il postale *Biagio*, dal quale sbarcarono anche i soldati Di Giorgio Giovanni Battista, dell'8.o fanteria, condannato dal Tribunale militare di Tripoli a 7 anni; Monti Sebastiano, dell'84.o, condannato a 5 anni e 4 mesi; Marinelli Alcibiade del 63.o, condannato a 7 anni e 3 mesi; Ferraris Angelo, dell'84.o, condannato a 5 anni e 4 mesi; ed il sergente Mazzini Armando, del 63.o, condannato a 3 anni, previa retrocessione. Essi, più che una vera colpa, hanno commessa una ragazzata, abbandonando le trincee per darsi in braccio a facili amori. Gli arrestati sono stati scortati fino a Siracusa da tre carabinieri e da un vice-brigadiere della stessa Arma. Saranno giudicati a Capua per scontarvi la loro pena. Uno di essi è un soldato che deve prova dei vari combattimenti di grande valore. Un altro aveva abbandonato le trincee da vari giorni e fu trovato presso un'amica.

L'importante pubblicazione del ministro Nitti per il monopolio delle assicurazioni

Roma, 24, sera.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, pubblica ora il discorso tenuto alla Camera dei Deputati nella tornata del 30 giugno u. s., in merito al monopolio delle assicurazioni sulla vita, aggiungendo un'ampia ed elaborata documentazione tecnica del disegno di legge portante provvedimenti sull'esercizio delle assicurazioni sulla vita.

Gli elementi raccolti nella pubblicazione dell'on. Nitti provano con evidenza:

1°) che nessuna ragione di dubbio può ricavarsi dalla minore mortalità dei maschi dai 25 ai 30 anni rispetto ai maschi dai 20 ai 25 anni. Questa è un fatto caratteristico della nostra demografia, del quale sono chiarite le probabili ragioni di carattere fisiologico e sociale, già osservato nei periodi di osservazione precedenti agli altri censimenti del 1882, del 1872 e del 1862, e che ha riscontro nell'andamento della mortalità in Francia, nella Spagna, nell'Impero germanico, in Austria ed in altri paesi. Come pure lo stesso andamento di mortalità si desume dalle tavole di mortalità degli assicurati presso le 21 Compagnie tedesche, presso la Casa Nazionale francese di pensioni per la vecchiaia, presso le Compagnie della Francia, della Svezia, della Danimarca, ecc.;

2°) Che nessuna incongruenza esiste fra le tavole di mortalità italiana e quelle di Farr per la popolazione inglese e del Dunin per la popolazione dell'Inghilterra e della Svizzera;

3°) Che sono del tutto infondati i dubbi sollevati sulla scarsa mortalità della popolazione italiana dai 20 ai 60 anni in confronto ad altri paesi, mentre poi diminuzioni di mortalità maggiori che in Italia sono avvenute nell'Austria, nel Belgio, nella Prussia e nell'Inghilterra.

Premessi questi accertamenti, la pubblicazione ufficiale, sulla scorta delle pubblicazioni ufficiali dei principali paesi d'Europa, dimostra che nell'Inghilterra, nella Scozia, nell'Impero Germanico, nella Francia, nell'Austria e anche poi nell'America, la mortalità degli assicurati è sempre minore della mortalità rilevata per la popolazione generale dei rispettivi paesi specialmente nell'età che più interessano le circolazioni di assicurazione e cioè fra i 30 e i 40 anni. E si tratta di differenze molto sensibili che raggiungono anche il 25 e il 30 % dei coefficienti di mortalità registrati per la popolazione generale.

Particolarmente interessanti sono poi i dati raccolti nelle pubblicazioni ufficiali che provano come le imprese di assicurazione normalmente sopportano una mortalità pei loro assicurati molto minore di quella prevista dalle tabelle che sono adottate come base dei calcoli delle loro tariffe. Alcune Compagnie avvizzare che fondano i loro calcoli su tavole di mortalità della popolazione generale avutene, guadagnano per scarto tra mortalità prevista e mortalità effettiva dal 15 al 27% del conto di mortalità prevista. Le Compagnie tedesche nel triennio dal 1894 al 1896 sopportarono perdite un conto di mortalità inferiore di 1/3 di quello previsto nella contrattazione coi loro assicurati. La Compagnie inglesi guadagnarono, per favorevole scarto di mortalità, dal 12 al 33 %.

Per tutte le Compagnie che esercitarono la assicurazione sulla vita nell'America del Nord risulta dalle pubblicazioni ufficiali che esse pei 41 anni dal 1868 al 1910 ebbero una mortalità minore del 22 al 30 % in confronto alla previsione delle loro tavole.

Infine la Compagnia che opera più largamente in Italia prevedeva nel quinquennio 1905-909 un conto di mortalità pari a 60 milioni di corone, mentre sopportarono una mortalità effettiva pari a 47 milioni di corone. E così la mortalità effettiva fu inferiore alla mortalità prevista per oltre il 20 %, che si prevedeva di pagare agli assicurati, secondo le tavole di mortalità adottate dalle Compagnie. Notevole pure il guadagno di mortalità ricavato dai bilanci di altre Compagnie che operano in Italia.

In definitiva, la mortalità della popolazione italiana rimane sempre superiore a quella degli assicurati, e inoltre, data la progressiva diminuzione della mortalità, dipendente dal miglioramento generale delle condizioni igieniche e delle condizioni economiche dei singoli paesi, le Imprese di assicurazione sopportano, normalmente, una mortalità notevolmente inferiore alla mortalità prevista dalle loro tavole tecniche, e abbastanza sull'esperienza precedente.

Come è ovvio, la minore mortalità degli assicurati in confronto alle tavole che servono di base alle tariffe, significa proporzionali guadagni per le imprese di assicurazione. Ed allo stesso risultato concorrono diversi elementi aggiunti dalla pubblicazione ministeriale, e possono riassumersi nelle seguenti proposizioni:

1.o La selezione medica consente alle buone imprese di assicurazione di prevedere nel primo quinquennio una mortalità inferiore alla normale, e gradualmente quasi completamente nel del primo abbo, le spese di acquisizione dei contratti; consente pure alle imprese stesse di scegliere i rischi migliori per migliorarli a premi di tariffa più elevati delle tariffe normali;

2.o che l'auto-selezione degli assicurati, i quali contraggono una assicurazione colla certa speranza di una lunga durata della vita, apporterà una mortalità minore di quella prevista dalle tariffe di imprese di assicurazione, qualunque sia la durata della popolazione italiana nella garanzia dello Stato, dalla possibilità che ha l'Istituto nazionale di assicurazione, in virtù dei monopolio, di ridurre notevolmente le spese di produzione, e quindi le tariffe, e dalle migliorate condizioni economiche di alcuni ceti sociali, si possono fare altre previsioni, assumendo che la nuova produzione di desimo anno dell'istituto nazionale di assicurazione porti costantemente 2 milioni di premi di premi all'anno, in base a tali ipotesi, anche senza tener conto delle altre fonti di profitti per scarti di mortalità e per maggiori rendimenti di capitali, l'Istituto nazionale si rendizzerà dopo ventidue esercizi un utile netto per oltre 10 milioni di lire all'anno, e un obbligo di compensazione per somme superiore ad un miliardo e mezzo.

La pubblicazione ministeriale chiude rilevando che le cifre tornate hanno permesso facilmente quale immensa massa di benefici deriverà per lo Stato dall'esercizio di una forma di Assicurazione, che può considerarsi come una forma di risparmio, di cui la parte che va ai beneficiari è troppo piccola, e quella che resta ad essi non è certo destinata a beneficio della collettività.

La magnifica situazione finanziaria ed economica d'Italia

in una intervista col Ministro del Tesoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, sera.

La *Finanza Italiana* pubblica una intervista coll'on. Tedesco, ministro del Tesoro, sul: «Tesoro e l'economia dell'Italia di fronte alla guerra».

«Le condizioni del Tesoro, disse il ministro, non potrebbero essere migliori e la guerra di oggi non potrà per nulla alterare lo stato di fatto, che abbiam creato di lunga mano, con opera concorde, con la parsimonia sapiente di far dalla finanza nostra un organismo capace di resistere a qualsiasi cimento. Proprio nel momento in cui parliamo, le risorse ordinarie della Cassa dello Stato, oltrepassano il mezzo miliardo di lire. Potremo disporre, solo che si voglia, di 225 milioni in buoni del Tesoro, che si possono collocare senza difficoltà nel nostro Paese, di circa 180 milioni di crediti immediatamente ricuperabili, di 125 milioni per le anticipazioni statutarie delle Banche di emissione, e di senza parlare delle somme depositate in conto corrente presso gli istituti stranieri, delle eccedenze fra le entrate e i pagamenti ordinari, ecc., ecc. Ora non è frequente l'esempio di un paese che affronti la guerra con al sapia disponibilità di mezzi finanziari. Questa preparazione consente di affrontare con sicure calme che la lotta ogni contingenza, poichè essere condotta a termine senza che il Parlamento sia chiamato a deliberare su eccezionali provvedimenti di finanza, senza che si sospenda l'esecuzione di opere già stabilite per legge, senza alcun aggravio, — se immancabile nè lontano — per il contribuente nostro.

Il costo della guerra

«Nel confronto fra le spese della guerra di oggi e quelle della guerra di Abissinia di cui si è parlato in questi giorni, bisogna tener conto di tutta una serie di circostanze, le quali fan risaltare che la lotta odierna debba costar meno. Le operazioni di oggi si svolgono in un teatro molto vicino all'Italia, ove facili sono gli approvvigionamenti e pronte le comunicazioni. Le spese maggiori si sono avute per il noleggio delle navi mercantili occorrenti al trasporto del corpo di operazione. Ma tali spese vanno mano mano scemando notevolmente. Si pensi che la campagna del 1895-1896 combattuta assai lungi da noi, per un periodo di parecchi mesi nell'interno di un continente privo di risorse e in mezzo a difficoltà logistiche innumerevoli, venne a costare 710 milioni, nell'esercizio finanziario 1895-96.

«Vi sono poi altre circostanze importantissime da tener presenti. Il nostro bilancio di Stato è oggi infinitamente più forte di quanto non fosse quindici anni fa essendosi chiuso, per 15 anni non interrotti, con sensibili eccedenze attive; il conto del Tesoro da un debito di circa 400 milioni, quale era nel 1896-906 è passato ad un credito di oltre 50 milioni; le riserve d'oro, sia dello Stato sia degli Istituti di emissione, sono considerevolmente cresciute: i nostri fondi all'estero hanno raggiunto una cifra molto elevata; i titoli di Stato già collocati nei mercati stranieri rimpatriarono nella massima parte; in soli 8 anni il risparmio delle Casse postali è salito da 1 miliardo a 1 miliardo e 600 milioni, senza tener conto degli abbonamenti depositi presso le Casse ordinarie; e la struttura economica del Paese si è saldamente fortificata.

Il sensibile incremento dell'entrata e i corsi del cambio

«La mia fiducia — ha detto l'onorevole ministro — rimane inalterata, tanto se esamine la stanza dal punto di vista statico, quanto se la esamino da quello dinamico. Infatti, volendo assicurare il nostro bilancio di Stato, lo notare che l'esercizio scorso si chiuse con un avanzo assai superiore a quello dell'esercizio precedente; che quello di quest'anno (1911-912) presenterà coll'aumento un avanzo assai cospicuo molto notevole, e che si prevede almeno una non esigua eccedenza attiva per l'esercizio 1912-913. Questa eccedenza si avrà ad onta che sull'esercizio 1912-913 gravineranno degli oneri straordinari per oltre 150 milioni, fra cui quelli di 24 milioni per l'istruzione elementare e di circa 15 milioni per opere pubbliche. Nulla sarà sospeso, ha più volte dichiarato il presidente del Consiglio, on. Giolitti; nulla sarà ridotto di ciò che si è deliberato in precedenza. Così i lavori pubblici saranno continuati e condotti a termine secondo il piano prestabilito; ahzi, non si può interamente escludere l'ipotesi di qualche aumento sulle assegnazioni di bilancio. Tanta continuità di opere si sarebbe avuta se la guerra durasse di stato non fosse sicura di sè?

«La resistenza della ferrovia da concedersi all'industria privata non supera, per esempio, alcun ritardo, nemmeno di un giorno. Già alcune proposte di concessione per la Rete Sicula si sono avute, ed altre se ne potranno avere fra breve. Il Governo procederà senza ritardo all'aggiudicazione definitiva.

«Fino a questo momento l'economia del Paese non ha mostrato di accorgersi per nulla dell'attuale cimento. Si potrebbe citare un fatto solo. Il quale nel semplice linguaggio suo ci parla di una condizione economica che diviene ogni giorno migliore, quasi che non si trovassimo fortemente impegnati in una guerra internazionale. Guardiamo un po' i corsi del cambio. Essi si sono mantenuti prima ancora della dichiarazione di guerra, e in alcuni giorni oscillarono intorno a 102. Oggi invece sono discesi a 100.85. Ora, il cambio è un termometro economico fedele e sensibile, a cui bisogna attribuire completamente.

«Che cosa ci dice di suo ritardo? Ci dice, fra l'altro, che i mercati esteri ci hanno conservato immutata la loro fiducia. Se infatti, questa fiducia avesse subito una qualche diminuzione, avremmo avuto un ritorno in Patria dei titoli che ora sono in mano di cittadini stranieri. Avremmo avuto anche, come necessaria conseguenza, un rincaramento del cambio. Ora, tutto ciò non è avvenuto, e pare che non possa avvenire in seguito. Il miglioramento dei corsi ci prova pure che il Paese continua ad operare colle sue forze esclusive, senza bisogno di aiuti straordinari da parte dei mercati esteri. L'Italia fa da sè. Se poi guardiamo le quotazioni dei valori italiani nelle Borse forestiere, vi troviamo altri motivi di compiacimento. Tali valori si sono mantenuti fermi, ad onta di replicati attacchi speculativi e voci tendenziose di pessimisti, dai quali non abbiamo il minimo bisogno. Ma vi sono altri sintomi che meglio ancora potrebbero accusare come l'economia del Paese proceda tranquilla e fiduciosa nella sua opera di progresso. Se parliamo in nostra maggiore imposta, che si trovano in diretta dipendenza con la produzione e con traffici, troviamo che il gettito di esse continua a crescere con sicuro e confortante moto. Guardi un po': procedendo in esame le risultanze del corrente esercizio fino a tutto ottobre, e confrontandone le previsioni con gli accertamenti, troviamo una maggiore entrata di L. 3,400,000 nelle tasse sugli affari, ed una di L. 3,800,000 nell'imposta di ricchezza mobile riscossa per ruoli, e l'aumento è dovuto in non piccola parte ai redditi privati. Vuol dire che il Paese ha lavorato con maggior lena, che ha prodotto di più, che ha creato ed investito altro capitale. Queste cifre trovano pur piena conferma nei maggiori introiti riguardanti il lo posta e i telefoni, che crebbero rispettivamente di L. 2,000,000 e di L. 500,000; e anche per i tabacchi, i quali, ad onta della riduzione di tariffa, diedero un maggior gettito di lire 700,000. Si può ritenere che anche gli scambi si svolgono con mole più intensa, come effetto della cresciuta produzione. D'altra parte, i sibili sui consumi depongono a favore dell'aumentato benessere del popolo.

L'aumento dei consumi popolari

«La misura sanitaria di tali minori non ha subito che un lievissimo miglioramento per lo zucchero, ma il gettito, nel periodo preso in esame, è stato maggiore di L. 3,000,000 per lo zucchero, di L. 3,500,000 per i tabacchi e di oltre L. 500,000 per il sale. Quest'ultimo cespite fino a quattro anni fa rasenta cristallizzato intorno agli 80 milioni, mentre nell'esercizio scorso giunse a L. 86,350,000. Ciò dimostra che pure le classi povere hanno potuto migliorare i propri bilanci e che l'elevazione economica del popolo si svolge con moto uniforme, senza che alcuno abbia ragione di impressare contro i fortunati e gli esperti che più rapidamente ascendono.

«E' diminuito, è vero, di lire 47 milioni il gettito del dazio sul grano. Ma lo — ha detto l'on. Tedesco — mi compiacevo per un doppio motivo di questo fatto. Me ne compiacevo come ministro per avere previsto una discesa uguale a quella ora accertata; e me ne compiacevo come italiano, perchè, se diminuisce l'entrata del grano, vuol dire, come è stato, che più se ne è prodotto in paese. I fatti dunque si sono incaricati di dimostrare che il Paese non perde segni visibili della guerra che oggi si combatte; così pure il bilancio dello Stato non sopporta insolubili pesi in dipendenza di esso.

«Se volessimo tener solo conto degli annunzi internazionali avuti nel mese di ottobre, cioè nel primo mese della guerra, noi troveremo che le esportazioni sono salite a lire 215 milioni, mentr'erano state di lire 180 milioni nello stesso mese del 1910. Abbiamo fatto dunque un bel passo innanzi di 35 milioni, che conforta certo l'animo di coloro i quali assistevano con pavida preoccupazione ai sudati progressi del nostro commercio di esito, sempre in ottobre, è diminuito di lire 20 milioni il valore delle importazioni. Ma questo fatto non dispiace per nulla a stavor nostro, poichè esso dipende dalla diminuita importazione del grano, importazione che da 136 mila tonnellate dell'ottobre 1910 è discesa nell'ottobre scorso a sole 41 mila.

«Concludo nell'affermare recisamente — ha finito l'on. ministro — che l'Italia condurrà a termine la guerra d'oggi con le esclusive forze ordinarie del suo bilancio, il quale potrebbe sostenere oneri anche maggiori. Aggiungo che noi, occorrendo straordinari provvedimenti di finanza, perchè i soli mezzi normali sono più di gran lunga superiori agli effettivi bisogni, che non si ridurranno di una lira le spese già decise, e che i contribuenti nostri non avranno nulla a temere. L'Italia si accinse all'impresa d'oggi sapendo di poter fare assegnamento anche su forze finanziarie copiose, liquide più che mai, e non esiterà al fine da raggiungere. Gli eventi non ci troveranno impreparati, ed attendiamo con animo tranquillo il loro svolgimento».

Il Sindaco di Roma annunzia le dimissioni della Giunta

mandando un saluto ai nostri soldati

Il pubblico dà una lezione di italianità e un consigliere socialista

Roma, 24, notte.

Stasera al Consiglio comunale di Roma sono avvenuti vivacissimi incidenti a proposito dell'impresa di Tripoli, incidenti causati dal tentativo del gruppo socialista di rivolgere alle parole pronunziate dal Sindaco in elogio dei soldati italiani. Il Consiglio riprendeva stasera i suoi lavori dopo un lungo periodo di vacanze estive. E' necessario premettere alla cronaca degli incidenti di stasera, una spiegazione. Nel settembre scorso la Giunta comunale aveva già deliberato di raccogliere le proprie dimissioni. In una adunanza del gruppo socialista, avvenuta pochi giorni ad ora, si era quindi per discutere in merito alla crisi di Giunta, si era deciso, malgrado l'opposizione di alcuni dei più moderati, che facevano capo all'on. Ivanoe Bonomi, di fare delle dichiarazioni ostili all'impresa di Tripoli e di far tali dichiarazioni assunse l'incarico il consig

Anime in pena di piccoli mercanti ebrei a Tripoli

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 10 novembre

Ho la fortuna di essermi fatti alcuni buoni amici qui tra gli ebrei. E' prezioso godere, qui in Tripoli, la simpatia e l'assistenza nei propri affari d'un indigeno: israelita, s'intende. Gli ebrei sanno quasi tutti l'italiano, e dopo tutto dimostrano una certa schiettezza accostante nei loro rapporti con noi. Il quartiere dove essi abitano è caratteristico quanto altro mai, per una certa animazione vivace, specialmente delle donne, che popolano le soglie delle casette e chiacchierano volentieri, per la gaiezza dei colori coi quali gli abitanti tingono i loro scialli ed i loro abiti, per tutto un formicolio di bimbi, graziosi, garbati, sorridenti, che vi si appiccicano magari ai calzoni, con una insistenza pertinace, ma che dopo tutto vi mettono un po' di luce nel cuore con i loro sguardi dolci e carezzevoli, ma luminosi sempre. I miei amici sono poverelli. La povertà dà loro maggiore ardire di passare oltre quella barriera di sguardi e di etichetta che i più facoltosi sogliono mettere tra la loro dignità grave, solenne e la famigliarità con uno straniero.

Venditore di bandiere

E' piccolo, magro, un po' macilento, con una barba rada e d'incerto colore che dà al suo volto un aspetto più sofferente che di dignità. In uno sgabuzzino, accosciato, lavora a fabbricare tricolori italiani. E' solo nella piccola e buia bottegucciа, dove non vi è che un deschetto e un grosso mucchio di percalle rosso, bianco e verde. La sua solitudine, pure nella piccola angusta bottega, appare infinita, dolorosa. Troppo vivi, troppo gai i bei colori del percalle per un ambiente così triste e così desolato! Egli mi ha raccontato una serie di sventure per le quali è andato in rovina ed ha visto sfasciarsi tutta la sua famiglia.

— L'Italia è venuta troppo tardi, per me, qui! Troppo tardi! Quanto l'ho aspettata! E' giunta quando per me era già accaduto l'irreparabile.

Il vecchio mi parla con una cantilena monotona, ma piena d'infinito scoramento.

— Ma chi t'ha ridotto così?

Il vecchio mi fissa in viso due occhi, dove improvvisamente fiammeggiano delle luci un po' sinistre: ma lo sguardo si spegne subito. Si mette un dito sul naso aquilino ed energico e mormora: « Zut! ».

Colla coda dell'occhio mi ha indicato un grosso arabo, che, appoggiato al muro di faccia, colla sigaretta tra le labbra ed una specie di coroncina di rosario in mano, pare attendere pazientemente qualcuno.

Il vecchietto riprende il suo lavoro: conduce l'ago con un gesto tranquillo e costante, attraverso il percalle.

— Avevo giurato a me stesso che appena l'Italia fosse venuta qui, avrei fabbricate bandiere in gloria del nuovo nostro paese, come prima...

Il vecchio s'arresta titubante:

— Come prima le fabbricavi pel vecchio passe...

Il mercante mi guarda con un'espressione di sgomento e di amarezza.

Sento un po' di rimorso: lavora con tanta alacrità, povero vecchio!

Dopo qualche momento di silenzio il fabbricante di vessilli continua la sua cantilena:

— Mi dispiace di non avere i mezzi per potere fare delle belle bandiere: mi mancano le lancie d'oro e lo scudo, come si dice? Lo scudo di Savoia... Fo provvisoriamente quanto mi è possibile...

E prende in un cantuccio una bandieruola, che mi svolge e mi fa sventolare dinanzi agli occhi. Mi pare però che colla coda dell'occhio egli non perda di vista l'arabo che continua pazientemente ad attendere appoggiato alla casetta di fronte.

La rossa bandiera, che porta in testa all'asta un piccolo fiocco fatto di ritagli di carta, nella mano scarna e tremante del vecchio ebreo, che ha lungamente attesa e sospirata l'Italia, come messaggera di giustizia e di pace, assurge per me ad un altissimo simbolo. Perchè mi congratulo coll'artefice, questi è grato della mia benignità.

— Voi amate molto il vostro paese? — mi domanda poi dolcemente.

— Oh, tanto!

— E' un bel paese!... Peccato, io non l'ho mai visto!

E si rimette a cucire lentamente, con un profondo sospiro.

— Che bei colori! — ad un tratto esclama con improvviso entusiasmo. — Oh! io so i significati di questi colori. L'ho letto in una poesia italiana. Aspettate...

E dopo un istante di riflessione il vecchio tappezziere aggiunge quasi recitando: « *Bianco* è la neve delle vostre montagne che sono alte fino a toccare il cielo, *verde* è la vostra pianura così fertile e ricca di pascoli che può nutrire centinaia di migliaia di mandrie, il *rosso* è la fiamma dei vostri vulcani che dimostrano la potenza e la collera di Dio... ».

Mi congratulo delle sue cognizioni; il vegliardo mi guarda sorridendo e soddisfatto.

— Ma vogliono dire ancora qualcosa, questi colori: — egli continua con un certo mal celato orgoglio pel suo sapere — rosso amore; bianco fede; verde speranza...

Siamo diventati presto amici. Ogni volta che passavo davanti alla sua bottega, egli mi chiamava con un'affettuosa e confidenziale strizzatina d'occhi.

— Come vanno gli affari, Hamed?

— Oh, bene, molto bene! L'Italia mi ha portato fortuna — e gli occhi che parevano spenti si rianimavano improvvisamente. — Peccato che sia venuta tardi! Ma ora, presto, farò delle bellissime bandiere: ho fatto fabbricare le lancie dorate e gli scudi... Che belle bandiere farò.

E il vecchio aveva una gaiezza nuova, quasi infantile. L'altro giorno l'ho trovato pallido, assorto: non lavorava più; la sua magra persona quasi scompariva nel cumulo fiammeggiante di percallina rossa, nel quale s'era adagiato e rimaneva inerte.

— Hamed, che v'è dunque avvenuto?

Il vegliardo sollevò gli occhi umidi di pianto...

— Signore, sono rovinato...

— Rovinato!

— Un altro mi fa concorrenza...

— Che importa? Le vostre bandiere avranno le lancie dorate...

— L'altro le ha già fatte così...

— Ma lo scudo di Savoia?...

— Anche quello...

Ammutolii, commosso del sincero dolore del mio vecchio amico. Sovente sono tornato a rivederlo. Ogni giorno deperisce. Non è più che l'ombra di se stesso. Il suo corrente ha una piccola, ma lieta bottega nel quartiere ebraico; lavora colla macchina a cucire, e le sue bandiere sono fatte alla perfezione. E' uno giovane, allegro, che canta sempre. Hamed ormai non mi dice che con un gemito quasi, ad un muto rimprovero:

— Troppo tardi siete venuti, troppo tardi!...

Ed il suo sguardo pare che corra seguendo dietro la tragica visione di memorie angosciosa che galoppa dinanzi alla sua povera mente.

Pescatore alla fiocina

Dal molo sul quale rosseggiano le mura del vecchio forte Sultania, che tace dal giorno in cui ha invano tentato cannoneggiare lo sbarco dei marinai italiani, fino quasi dinanzi alla spiaggia di Gargaresc, si profila a fior d'acqua ed a qualche diecina di metri dalla terra, una linea non interrotta di piccoli scogli. Il mare, questo mare che ha scintillii di diamanti, iridescenze d'opali, meravigliose gamme di colori che sempre si mutano e si rinnovano, talvolta nelle sue furie li sommerge sotto cumuli di bianca spuma e contro i più poderosi s'infrange con fragore impetuoso. Ma nelle bonacce, quando leggero il vento sfiora la superficie dell'acqua, ridestando mormorii e sommesse canzoni, la nera fila di scogli forma un lungo baluardo, sul quale agili figure di uomini abbronzati dal sole, quasi nudi, corrono velocemente, mentre il loro occhio esperto scruta il fondo del mare che in quel punto è alto pochi palmi. Sono i pescatori. Immersi nel sole, si profilano contro il cielo e sullo sfondo azzurro del mare, pittorescamente. Bedi-farug, mio amico, è uno di quei pescatori. E' tutto nervi ed ha muscoli d'acciaio. Ha degli occhi arguti: parla con una certa lentezza, come si converrebbe ad un uomo che ha lunga esperienza. E' questo della sua esperienza un vanto, che ripete a tutti più volte magari nel corso d'una breve conversazione.

— *Ana encim jaser fesbon* di fare la vostra conoscenza — mi disse un giorno galantemente, mentre passeggiando, in preda ad una invincibile nostalgia, su quegli scogli, m'ero soffermato ad osservare la sua pesca, per distrarmi un po', e gli avevo rivolto qualche domanda.

— Vuoi dunque bene agli italiani...

— *Jaser...*

— E perchè?

— *Katir flus* (molto denaro).

Perchè mi vide fare istintivamente una smorfia di sospetto sulla sincerità del suo amore per gli italiani, egli rise d'un bel riso franco, che mise alla scoperta una magnifica doppia fila di denti bianchissimi. Mi aveva capito. Si scusò subito, con quella pronta intelligenza, che fa di questi poveri diavoli non solo degli uomini scaltri, ma geniali ed utili.

— *Sidi*, sono molto povero io!...

Intanto coll'occhio acuto vigilava nel fondo chiaro del mare, lo mosse d'una piccola rete che guizzava tra pietra e pietra. Sgusciò allora dallo scoglio, come un serpe, e prese tosto nell'acqua azzurrissima. Egli non aveva che una piccola forchetta infissa in una lunga canna. Nell'altra mano una falsetta contenente un liquido oleoso, del quale aveva versato in mare e precisamente nel punto dove aveva avvertito il pesce che voleva cogliere colla rudimentale fiocina, qualche goccia. Mi fece cenno colla mano di non muovermi.... Egli rimane un momento immobile, quasi senza tirare il fiato; curva l'occhio fino nell'acqua che ha tremolii vividi d'argento. Poi, rapido, preciso, lancia la forchetta, e con un grido gutturale di gioia, la ritrae. La *zaza* boccheggia e si dimena furiosamente infissa nei denti dello strano strumento da pesca...

Mentre riprende a camminare lentamente nell'acqua adocchiando qualche altro pesce imprudente che guazza nella piccola e deliziosa rada con troppa fiducia, riprende a parlare per convincermi che da un certo lato è ben disinteressato il suo affetto per gli italiani.

— Vedi, signore, io avevo molte famiglie di ufficiali turchi miei clienti. Due o tre volte alla *gemca* (settimana) provvedevo loro pesce fresco. Mi pagavano a fin di mese. Ora quelle famiglie sono scappate senza pagarmi ed io rimarrò coi miei crediti.

— Ritorneranno — gli dico sobriamente.

— Non ritorneranno — mi risponde con un sorriso di compassione. — Sono partiti per sempre. Non ritorneranno più — conclude gravemente, come in una solenne profezia.

— Ed allora i tuoi denari?

Bedi-farug crollò con aria disdegnosa le spalle, poi improvvisamente, con cera arguta e con una risatina schioppettante esclamò:

— Oh! gli italiani mi pagheranno anche per i turchi. *Katir flus*, gli italiani.

L'ho voluto subito mettere alla prova.

— *Ghaddasch!*

Nel piccolo e caratteristico castello intessuto con foglie di palma gaiamente variopinte, guizzano con scintillii argentei ed ambrati, molti pesci d'ogni genere.

— *Ylalin khamsira* (trenta soldi).

— *Gali iaser* (troppo caro) — ribatte subito, perchè armai è una consuetudine di opporre queste parole ad ogni proposta di qualsiasi venditore indigeno. Bedi-farug ha un buffo gesto di protesta e di commiserazione ad un tempo.

— Dammi un franco — conclude.

Bedi-farug ha più malizia nelle sue parole quando vuol far credere che si rifarà col denaro degli italiani dai debiti dei turchi, che non nei fatti...

D'altronde non è solo il povero pescatore alla fiocina che si lagna d'aver avuto un danno finanziario dall'improvvisa fuga dei turchi, i quali pare d'altra parte che con avessero troppo la buona consuetudine di pagare sollecitamente i loro fornitori. Ricchi negozianti mi chiedevano, un po' sgomenti, se l'Italia penserà a pagare loro le ante insoddisfatte dei clienti turchi.

— Via, è un pretendere un po' troppo, non vi pare!

— E dunque dovremo dire che la occupazione italiana, si è risolta per noi in un danno!

— Voi direste una cosa non vera, sapendo di dirla, perchè è evidente il grande aumento di affari che vi ha portato il nuovo stato di cose.

Non s'arrendono facilmente questi mercanti anche alle ragioni più inconfutabili.

— Capirò, — mi diceva un ricco droghiere — io ho crediti con ufficiali e funzionari turchi per diecimila lire.

— Ed io per una ventina di mila lire — ribattava un salumaio.

Naturalmente molte di queste cifre devono essere cresciute nella fantasia dei creditori e forse anche nella loro ingordigia, ma si pon mente che relativamente poco numerosi erano il presidio turco di Tripoli ed il corpo dei funzionari militari e civili. Ad ogni modo, non si sono, questi proprietari di *ducan*, voluti arrendere ad ogni osservazione in contrario, ed hanno presentato al governatore un lungo elenco di nomi chi sono anche molto forti... Però essi non torneranno più — concluse gravemente, come in una solenne profezia.

— Ed allora i tuoi denari?

Bedi-farug crollò con aria disdegnosa le spalle, poi improvvisamente, con cera arguta e con una risatina schioppettante esclamò:

— Oh! gli italiani mi pagheranno anche per i turchi. *Katir flus*, gli italiani.

L'ho voluto subito mettere alla prova.

— *Ghaddasch!*

Nel piccolo e caratteristico castello intessuto con foglie di palma gaiamente variopinte, guizzano con scintillii argentei ed ambrati, molti pesci d'ogni genere.

— *Ylalin khamsira* (trenta soldi).

— *Gali iaser* (troppo caro) — ribatte subito, perchè ormai è una consuetudine di opporre queste parole ad ogni proposta di qualsiasi venditore indigeno. Bedi-farug ha un buffo gesto di protesta e di commiserazione ad un tempo.

— Dammi un franco — conclude...

Bedi-farug ha più malizia nelle sue parole quando vuol far credere che si rifarà col denaro degli italiani dai debiti dei turchi, che non nei fatti...

Trasporti al largo di Tripoli

D'altronde non è solo il povero pescatore alla fiocina che si lagna d'aver avuto un danno finanziario dall'improvvisa fuga dei turchi, i quali pare d'altra parte che con avessero troppo la buona consuetudine di pagare sollecitamente i loro fornitori. Ricchi negozianti mi chiedevano, un po' sgomenti, se l'Italia penserà a pagare loro le ante insoddisfatte dei clienti turchi.

— Via, è un pretendere un po' troppo, non vi pare!

— E dunque dovremo dire che la occupazione italiana, si è risolta per noi in un danno!

— Voi direste una cosa non vera, sapendo di dirla, perchè è evidente il grande aumento di affari che vi ha portato il nuovo stato di cose.

Non s'arrendono facilmente questi mercanti anche alle ragioni più inconfutabili.

— Capirò, — mi diceva un ricco droghiere — io ho crediti con ufficiali e funzionari turchi per diecimila lire.

— Ed io per una ventina di mila lire — ribattava un salumaio.

Naturalmente molte di queste cifre devono essere cresciute nella fantasia dei creditori e forse anche nella loro ingordigia, ma si pon mente che relativamente poco numerosi erano il presidio turco di Tripoli ed il corpo dei funzionari militari e civili. Ad ogni modo, non si sono, questi proprietari di *ducan*, voluti arrendere ad ogni osservazione in contrario, ed hanno presentato al governatore un lungo elenco di nomi di personaggi pubblici turchi (che il cannone italiano ha confinato nelle oasi del deserto senza speranza di ritorno tra le bianche mura di Tripoli) non preghiera di soddisfarli nel minor tempo possibile.

Con Bedi-farug ci siamo ritrovati spesso al mare, dove mi riconduce un sentimento nostalgico ed invincibile e dolce melanconia. L'ho aiutato qualche volta alla pesca, specialmente quando si concede il lusso di gettare la larga rete quadra col gesto rapido e preciso che sorprende i piccoli banchi di pesci che si raccolgono attorno agli scogli, e li fa prigionieri.

Egli mi parla con la cantilena caratteristica, monotona di questi indigeni che ha rapporto con la immobilità della maschera dei loro volti, di mille piccoli intrighi, di scandalucci che pure, come in Europa e per le stesse ragioni, si nascondono nell'ombra, qui d'altronde, apparentemente più al riparo d'ogni sguardo indiscreto. Mi ha narrato che un colpo di mare gli portò via da uno di questi scogli, sul quale pescava, un suo figliuoletto. Invano ho cercato negli occhi del mio vecchio amico una lagrima. Eppure egli doveva amarlo teneramente quel suo fanciullo, che mi ha descritto *leggiadro e vispo come una passerella*, e del quale non passa giorno, che non mi parli. Era l'unico amore che gli era rimasto. Tutta la famiglia gli è stata poco a poco distrutta da terribili malattie. Quante di queste povere famiglie indigene, hanno storie tragiche di simili fatalità implacabili.

Molte volte ci attardiamo fin che il vespero lascia cadere sul mare una deliziosa pioggia di perle... E' un'ora dolce qui, di malinconia. La mente ed il cuore si chiudono nel sacrario delle memorie e dei sogni. Il mare canta con infinita dolcezza. Bedi-farug scruta al fondo delle acque chiare, ma in silenzio, un silenzio pensoso. Egli pensa a quelli che non vedrà mai più; io a quelli verso i quali un nostalgico desiderio d'affetto sospinge irresistibilmente il cuore, e che sono così lontani.

Le prime stelle palpitano nel cielo sofice e tenue come un velo.

Ci scuotiamo dalle nostre meditazioni.

— *Ysalla saida orgud yilek* — (buona sera, buon riposo). Dio ti protegga, buon italiano.

Ed il voto e l'augurio sulle labbra del semplice pescatore mi paiono sinceri e buoni.

Un fiore ed una lacrima

Bedi-farug mi ha fatto assistere ad un caratteristico spettacolo. Nella mattina luminosa, fulgida dei venti novembre, dal bianco cimitero ebraico che su uno sperone di terra, si protende quasi in mare, saliva alte strida di dolore: un concerto lamentoso ed impressionante. Una lunga schiera di donne avvolte in manti bianchi attraversava la larga radura di sabbia ed entrava quasi in processione nel pio recinto, mentre il clamore angoscioso diveniva sempre più intenso.

— Che è accaduto, Bedi-farug?

— Gli israeliti commemorano i loro morti... Venite con me, vedrete.

Il largo cimitero, che contiene nelle sue mura quasi un piccolo villaggio dove vivono i guardiani, è una larga distesa di prati, aridi, tra i quali biancheggiano lunghe teorie di lapidi posate orizzontalmente sul terreno. Qualche capretta bruca tranquillamente la poca erba; un bel bimbo del guardiano, sta a godersi immobile, col ditino sul naso, lo spettacolo dei devoti che vengono a frotte a piangere i loro morti. E' tutta una festosità luminosa nel cielo, che dovrebbe contrastare col dolore di questo pellegrinaggio. Ma la scena ha violenti clamori. A gruppi le donne s'accosciano sulle tombe, si dispongono attorno alla lapide in un ordine prestabilito e poi incominciano i loro strilli acuti di dolori e lasciano colare sui volti, atteggiati alla più desolata tristezza, copiose lacrime. Quando passo accanto ad uno di questi gruppi di donne preganti, esse lavano quasi tutte ad un tempo lo sguardo incuriosito: i loro volti sono investiti di lacrime; ma però sulle loro labbra s'abbozza un dolce sorriso. Altre donne invece corrono qua e là da un tumulo all'altro, strappandosi i capelli, urlando disperatamente, mentre dal coro degli uomini raggruppati nel mezzo del sacro recinto, sale abbastanza solenne il canto e una preghiera. Il mare vi confonde il ritmo delle sue onde tranquille.

Ad un tratto mi arresto sorpreso. Su di una tomba, che appare recente, e sulla quale ancora verdeggia una foglia di palma, una piccola tabella porta questa iscrizione in italiano: « Emilio Matteo Sibilla, soldato della Croce Rossa Italiana, morto il 15 ottobre 1911 ».

Bedi-farug s'accorge della mia sorpresa e della mia commozione e pronto interviene:

— So tutto, io: ora vi racconterò....

Bedi-farug è una specie di gazzettino. In verità egli sa tutto quello che accade qui.

— Questo era un piccolo soldato — egli mi incomincia a narrare dolcemente. — E' morto curando i suoi fratelli. Mi hanno detto i suoi compagni, che era valoroso e buono e che aveva abbastanza denari. Era piemontese. Un po' prima di morire la posta gli aveva recato una lettera della mamma sua... Un commilitone glie la lesse seduto al suo capezzale. La morte era imminente. Il piccolo soldato italiano aveva l'occhio spento, ma il cuore desto. Si commosse alle parole della sua mamma, che non sapeva che era ammalato, e che gli augurava di tornar presto tra i suoi monti, sano e colla soddisfazione di aver fatto il suo dovere. Il soldatino allora disse al compagno che gli aveva letta la lettera: « Tu le risponderai, che sono un po' indisposto. Non spaventarla, però. Lasciala credere. Mandale tanti baci, povera mamma mia ». Poi non parlò più... e morì dolcemente.

— Chi l'ha narrato questo, Bedi-farug!

La mia voce tremava dalla commozione.

— Il rabbino maggiore.

— Era israelita, questo soldato?

— No, protestante.

E prevedendo una mia istintiva domanda il pescatore mi fece cenno colla mano di pazientare.

— Ora sentirai, *sidi*... Quando il morto il piccolo soldato, i suoi compagni, tutti piemontesi, l'hanno voluto mettere dentro ad una bella cassa; poi la cassa l'hanno avvolta nella bandiera. Ma poi non volevano seppellirlo così alla spiaggia, dove quegli orribili cani, che tu vedi, signore, e che sono come lupe e cercano sciacalli, scavano le fosse e fanno scempio dei cadaveri. Erano rattristati. Allora il nostro rabbino, che vuole bene agli italiani, ha detto a quei buoni soldati: Portate la salma del vostro compagno nel camposanto nostro di Dab-il-sidid. La potrete sempre ritrovare, per riportarla poi in Italia. I buoni soldati sono stati molto contenti ed hanno ringraziato il rabbino, poi hanno fatto una offerta pei nostri poveri. L'hanno suppellito l'altro giorno. Pioveva.

Ai piedi del tumulo sull'erba alcuni piccoli fiori.

— Questi, — mi dice Bedi-farug con semplicità, — ve l'hanno messi le nostre donne....

CIRO.

Una grave ribellione

in una prigione militare francese

Parigi, 24, notte.

Si ha da Lannes, che quella prigione militare è stata teatro di un avvenimento gravissimo, sul quale le Autorità militari lavano tentano di serbare il segreto. Un mese fa, giungevano a questa prigione militare quattro detenuti periodici: Reste, Prudhomme, Sejle e Therin inviati dal penitenziario di Fort Samson, dove avevano, con altri nove detenuti dei loro genere, organizzata una seria ribellione. Giunti qui, i quattro, saputo che si trovavano vicino a Nulot e Tissou, i due soldati assassini della signora Lucsau, si sentirono animati dalla più viva simpatia per questi due delinquenti e stabilirono di fuggire insieme ad essi. Grazie a una corrispondenza segreta, Reste e compagni trovarono delle intese nella prigione e ben tosto venne decisa una ribellione generale, che avrebbe favorita la evasione. Ieri, verso le 10,30, nel momento in cui 80 detenuti facevano il loro pasto, nel refettorio, Reste e compagni, servendosi delle tavole e dei letti, come campatelle, cominciarono a demolire le porte delle loro celle. I guardiani accorsero con le rivoltelle in pugno ma dal corridoio i quattro cercarono di accopparli con le tavole. I malandrini, in seguito attaccarono le porte, dietro le quali Nulot e Tissou attendevano l'esito della rivolta. Nello stesso momento, i detenuti del refettorio si ribellarono alla loro volta, guidati da due caporioni violentissimi. I guardiani, in numero di mezza dozzina, si trovarono così alla presenza di ben ottanta scatenati. Fu subito dato l'allarme. I soldati di guardia accorsero, con le baionette in canna, e le armi furono caricate alla presenza dei ribelli. Intanto giungevano altri poliziotti; accorsero dal vicino quartiere gli artiglieri e parecchie pattuglie di soldati. Dopo una lotta accanita, grazie alla energia dei soldati e dei loro capi, si potè, senza fatica, ridurre alla impotenza i più riottosi. Si constatò che parecchie porte e vetri erano in frantumi. I due detenuti, Nulot e Tissou, erano stati fortunatamente sul punto di essere liberati. I capi della ribellione sono ora in cella di rigore.

Una terribile tempesta sulla Manica

Parigi, 24, notte.

Si ha da Calais che una terribile tempesta imperversa sulla Manica. Ieri notte, verso le 2, un grande tre alberi è stato gettato sulla scogliera a nord del forte di Wispart. Il porto di Calais, avvertito, alle 6 del mattino, della disgrazia, inviò subito sul luogo alcuni rimorchiatori e un battello di salvataggio, ma, a causa delle ondate enormi, le imbarcazioni non poterono avvicinarsi al tre alberi naufragato che si trovava su un banco di sabbia a 100 metri dalla riva. A causa della nebbia fitta scendente i rimorchiatori non hanno potuto distinguere la nazionalità della nave, perchè nessuna bandiera era inalberata. Essi sono tornati in porto verso le 11. La nave è considerata come perduta.

Una torpedine aerea?

Londra, 24, sera.

Un giovane ingegnere australiano, a nome Arturo Wigram, afferma d'avere inventato una torpedine aerea che può essere lanciata a piacimento in qualsiasi direzione e la cui potenzialità distruggitrice è tale da rivoluzionare tutta la scienza militare moderna. L'inventore è giunto in questi giorni in Inghilterra per offrire la sua invenzione al Governo inglese. Egli ha dichiarato ieri sera ad un redattore dell'*Evening News* che la sua torpedine con il relativo apparecchio di lancio riuscirà così leggera da potere essere applicata anche ad una scialuppa di tre sole tonnellate. La torpedine è munita di motore a petrolio a quattro cilindri, di una coppia di eliche accoppiate sulla punta. Ha un raggio di azione effettivo di 30 miglia e porta un giroscopio che la tiene perfettamente equilibrata nel volo.

Agli avamposti: un piccolo posto

Lettera aperta

di un Medico-Chirurgo di Milano

(dedicata ai medici d'Italia).

Egregio Sig. Gerente della « Tot » Company.

Annunci pure a tutti, coi potenti mezzi di diffusione di cui Ella dispone, che il « tot » in molti casi speciali di anemia e cloro-anemie fu l'unico debellatore della causa immiserente la crasi sanguigna.

Si raccomandi a tutti che, prima di ricorrere all'uno od all'altro dei preparati arsenico-ferruginosi, formanti una serie quasi ingombrante, ed ai quali si mette mano sistematicamente per cieca pragmatica, si cerchi avanti tutto di riordinare le condizioni del sistema digerente.

Molte volte queste alterate condizioni non sono una concomitanza od un effetto dell'impoverimento del sangue; sono in quella vece la causa assoluta, unica, sostenente la imperfetta sanguificazione; ed in questi casi basta riordinare il funzionamento dei primi fattori del sangue per veder rifiorire detta sanguificazione.

Il di Lei preparato, secondo la mia pratica, non ebbe uguali per potenzialità ed efficacia terapeutica; fu un vero tocco magico per colpire direttamente la causa del male, che poteva essere misconosciuta.

Lo ripeto, fu il sovrano dei rimedi, poichè lo stato anemico scomparve dopo l'uso del « tot », e ciò senza l'intervento d'altri preparati. Anzi in questi casi ogni altro rimedio venne meno alla fama, soltanto goduta, essendosi mostrato piuttosto di danno e non di vantaggio.

Si faccia perciò noto a tutti questo brillante risultato, poichè in tal maniera si potrà in molti casi d'un subito orientarsi nel metodo retto da seguire.

D'ora innanzi, quando mi è stato anemico in generale, e vi siano nel contempo note dispeptiche o disturbi nella digestione stomacale od intestinale, io ricorrerò al « tot » rimedio scientificamente razionale e non empirico come tanti altri.

Colla dovuta stima

Milano, via Stella, 28.

Dott. Pagani Bonaventura

L. & C. Hardtmuth

« Lapis, Kob-i-noor » MILANO

« Pensni Ideal Watermans » Via Bossi, 4

Nel momento di lasciare, coi grandi Stands, il recinto delle tante classi Esposizione di Torino, inviamo alla gentile Clientela del Piemonte, all'Onle Comitato della Esposizione, agli amici, sentiti ringraziamenti, per le cortesie ricevute durante il periodo dell'Esposizione. 49760 bis

FERRO-CHINA-BISLERI

Vedete la Ristampa ??

E' indiscutibilmente pei convalescenti, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dr. A. DE GIOVANNI, Medico della Regia Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in « parecchie occasioni ai miei infermi il « FERRO-CHINA-BISLERI, posso assicurare « io di aver sempre conseguito vantaggiosi « risultati ».

MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

« Sorgente Angelica »

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Società " LA TESSILE "

MILANO

WOLLEN

STOFFE TUCH

UOMO e SIGNORA

Gratis e franco a chiunque ci richiederà inviamo fuori Milano, Campionario e Catalogo

AUTUNNO - INVERNO

assortito delle ultime novità.

ROMA

GRANDE ALBERGO MICHEL

Piazza Termini e Via Torino, 98

presso la Stazione

Camere ad un letto L. 5 in più — Camere a due letti da L. 8 in più.

PENSIONE A PREZZI MODICI

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 12, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 13 alle 14 festali, 10 a 12 festivi.

COMUNICATO

La nuova Direzione del Grand Hôtel Continentl, di Roma, si pregia informare la Spettabile clientela di avere ultimato gli importanti restauri ed abbellimenti apportati.

Nelle condizioni attuali il Grand Hotel Continentl, di Roma, risponde alle esigenze di un Hôtel di primissimo ordine. Dispone di 300 stanze; 40 appartamenti con bagno privato; Saloni per ricevimenti, banchetti, ecc.; Stanze da L. 5 per persona; Pensione da L. 12.

Grand Restaurant Francese

49652 L. BARBIERI, Direttore.

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI

Austameric

LEIDHEUSER & C.

MILANO Via Brera 11 a | TORINO Via P. Amedeo 15

Fabbriche Tele rie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Esposizione in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

L'abile operazione della Questura di Firenze
che ha condotto al ricupero della "Madonna della Stella,,

(Per telefono alla Stampa)

Firenze, 24, sera.

Molto semplici, per quanto non privi di drammaticità, sono i particolari che finora vi posso comunicare sul ricupero della Madonna del Beato Angelico.

Vi avevo detto, ieri, che la Polizia mostrava una certa sicurezza quanto alla scoperta del ladro e al ricupero della tela. Più tardi in Questura, il delegato Cangiano, comandante la squadra mobile, fu anche più preciso con i giornalisti, recatisi da lui in cerca di notizie, perchè disse:

— Domani mattina, presto, mi ritornerete, sentirete che il quadro è stato ritrovato.

Questa affermazione ci aveva messi tutti in orgasmo. In mancanza di indicazioni più precise, ci parve che l'unico punto di osservazione fosse lo stesso palazzo della Questura, in via Santa Reparata. Là davanti partì seduti su un biroccio, abbandonato, parte mi marciapiedi ci disponemmo a passare la notte con l'animo sospeso e l'orecchio teso ad ogni scalpiccio di passo provenisse dalle adiacenti vie solitarie, ad ogni rumore di carrozza, che rimuovesse nel silenzio della notte.

Il quadro ricuperato

Trascorse qualche ora di ansiosa attesa. Finalmente, verso le 2, da via della Ruote sbucò una vettura chiusa, scortata da due ciclisti, e si fermò proprio in faccia alla Questura. Ci siamo slanciati allo sportello. Dalla vettura discesero il brigadiere Biamonte, il vice-brigadiere Romeo, e il professore Carocci, direttore del Museo di San Marco. Tutti sorridevano, contenti e soddisfatti.

— L'avete trovata? — chiedemmo, trepidanti.

— Sì, — esclamò, con entusiasmo, il brigadiere Biamonte.

E così dicendo, sollevò trionfalmente in alto un pacco.

— Eccola qui!

Un applauso fragoroso di tutti i giornalisti e di qualche curioso, che si era unito a noi, echeggiò intorno.

Insieme cogli agenti e col professore Carocci entrammo in Questura.

La lieta novella si era propalata in un attimo, e quelli che riposavano si erano alzati ed erano accorsi, festosi, presso i colleghi, a felicitarli.

— Siete stati più bravi dei poliziotti francesi! — esclamavano alcuni, entusiasti, alludendo al furto della *Gioconda*.

Il pacco apparve fuori, sciolto in un attimo, e il quadro apparve fuori, gettando alla luce delle lampadine i riflessi dei suoi colori e dell'oro della sua cornice.

— E' questa! E' proprio lei! La riconosco bene! — esclamò, raggiante di gioia, il professore Carocci. — Credano, non mi sono alzato mai tanto volentieri da letto come questa notte.

Il Carocci era stato destato in fretta, per venire a identificare il prezioso involto, perchè, come abbi già a farvi notare fin dal primo giorno, la «Madonna della Stella» era uno dei capolavori preferiti dai visitatori della nostra Galleria, e quindi diffusa a migliaia di copie per il mondo. Poteva sorgere il dubbio che una copia fosse stata fatta sorprendere da un ladro abile e scaltro. Dissipato questo dubbio, il professore Carocci, che appariva visibilmente commosso, stese con sincero entusiasmo la mano al bravo brigadiere Biamonte e a tutti gli altri suoi colleghi.

Il prezioso fardello era stato coperto da un panno e da una solida carta gialla; poi dall'un all'altra parte erano stati collocati due pezzi di cartone rettangolare, della lunghezza del quadro. Era stato veramente preparato per la spedizione. La preziosa tavola non era stata punto deteriorata.

I giornalisti, dopo queste consultazioni, non erano contenti: investirono di domande il brigadiere Biamonte, il quale fu costretto a pregare di lasciarlo in pace, perchè qualunque indiscrezione potrebbe distruggere il piano delle ulteriori indagini.

Il fortunato appostamento notturno

Stamane il vice-questore Eula ha ricevuto i giornalisti, che si affollavano alla Questura per sapere precise notizie sul ricupero della «Madonna della Stella». Nella sua stanza, posto su una seggiola, era il prezioso dipinto del Beato Angelico.

Il cav. Eula ha incominciato col dichiarare che il massimo riserbo è imposto in questo momento, perchè le indagini continuano. Il ricupero del quadro è nulla, occorre trovare tutti gli autori del furto e i mandatari, se ci sono, e pare che ci siano. In seguito alle istanze dei giornalisti, si è limitato a dare un cenno dell'operazione compiuta, e cioè del ricupero del quadro.

Per via di confidenze il brigadiere Biamonte riuscì a sapere che il dipinto doveva essere trasportato da una certa località a una delle stazioni di Firenze. Un servizio era stato disposto perciò alla stazione di Campo di Marte e a quella di Rifredi. Poi, ieri sera, il brigadiere Biamonte con parecchi agenti, si era appostato dietro gli alberi presso la via delle Gaggie, in vicinanza del cavalcavia ferroviario della fortezza da Basso, perchè quella era una località indicata da confidenti, i quali affermavano che ivi era il rifugio del quadro, in una casa su cui la Questura non vuol dare ancora indicazioni.

All'una precisa di notte — l'oscurità era profonda, perchè il tempo era minaccioso — gli agenti appostati scorsero un individuo che procedeva cauto con un pacco sotto il braccio. A un segnale convenuto gli agenti si precipitarono verso l'individuo, il quale, vistosi scoperto, depose il quadro appoggiandolo a un cespuglio, e si diede a precipitosa fuga. Il Biamonte gli sparò dietro alcuni colpi di rivoltella, ma l'individuo continuò la corsa sfrenata e gli agenti lo persero di vista dopo breve inseguimento.

Dopo aver sparato le rivoltellate, il Biamonte era subito corso ad impossessarsi del pacco che doveva contenere, e conteneva realmente, il dipinto del Beato Angelico.

Presente alla scena era il gasista Grazzini, il quale aveva già notato l'individuo misterioso con l'involto sotto il braccio e, obbedendo a un subito sospetto, si era posto a seguirlo a distanza. Il Biamonte coi agenti si recò immediatamente in Questura nella prima carrozza che trovò disponibile.

Il gasista testimonio
Due innamorati disturbati

Qualche episodio ci è stato narrato da persone che furono casualmente testimoni della scena del ricupero. Abbastanza interessante è il racconto del gasista Tobia Grazzini.

Il gasista, dopo avere spento alcuni fanali del giardino della Fortezza da Basso, vide un individuo che, fatti alcuni passi verso di lui, retrocedeva come se avesse fatto un cattivo incontro. Il misterioso individuo, che portava un voluminoso pacco, si diresse verso via Lorenzo il Magnifico. Ad un tratto da via Dolfi, dal viale Margherita e da via Milton, sbucarono dei gruppi di agenti in borghese: costoro, veduto lo sconosciuto, lo inseguirono, sparando in aria dei colpi di rivoltella. Sbucarono anche altre guardie da ogni angolo, e tutta la zona fu abilmente bloccata, in modo che nessuno avrebbe potuto sfuggire alla vigilanza. Era un vero e proprio stato di assedio che la squadra mobile aveva posto in quel largo tratto del viale Margherita, presso il Romito.

Il misterioso individuo, che portava l'involto, vistosi le guardie alle calcagna lasciò cadere il bottino, e si diede alla fuga, e non fu potuto raggiungere. Quello però che è importante è questo: che il fagotto abbandonato dallo sconosciuto conteneva la preziosa tavola della «Madonna della Stella». Venuti in possesso della tavola, gli agenti fermarono una carrozza, si collocarono il quadro e lo portarono in Questura.

Viene anche riferito un allegro episodio. Gli agenti erano appostati, nell'attesa di colui che avrebbe dovuto recare l'involto contenente la «Madonna». Erano le 23,30: nessuno e nulla appariva. Ad un tratto, proveniente dal viale Regina Margherita, si avanzava, a gran trotto, una carrozza, verso il punto dove si trovavano gli agenti. Questi stettero in agguato: poi simultaneamente si slanciarono avanti, intimando:

— Ferma!

Il vetturino allora scese da cassetta, e chiese:

— Che cosa è avvenuto?

Gli fu intimato il silenzio.

La vettura era chiusa, e le tendine erano abbassate.

Le guardie aprirono lo sportello, e si trovarono dinanzi ad un giovane e ad una signorina, di aspetto distinitissimo. La signorina, impaurita per l'inatteso incontro, si era avvinghiata al collo del giovane, balbettando alcune parole... Non si trattava, evidentemente, di ladri di opere d'arte. Il brigadiere Biamonte si scusò, richiuse la vettura, e questa si allontanò al trotto, mentre gli agenti tornavano all'appostamento, che doveva fruttare l'ottimo risultato che sapete.

Gli agenti che rintracciarono il quadro
Sulle traccie dei ladri

Nella nottata la lieta novella del ricupero venne telegrafata al ministro dell'interno, il quale ha risposto stamane congratulandosi, e al direttore delle Belle Arti, Corrado Ricci.

Stamane è stato redatto, con l'intervento del prof. Carocci, direttore del Museo di San Marco, il verbale di riconoscimento del quadro recuperato. Si sono recati in Questura ad ammirare la «Madonna della Stella» il giudice istruttore cav. Oscar Muzzi, e il sostituto procuratore del re, avvocato Pano.

Il quadro sarà quanto prima ricollocato nel Museo, al suo posto primitivo, senza passare per la solita trafila dei corpi di reato. Il quadro, esaminato attentamente, rivelò nella tavola al lato destro una piccola scalfittura: in questo punto è andato via un po' di minio. Potrebbe però anche darsi che questa piccola scalfittura fosse anteriore al furto.

Il prefetto di Firenze, conte Gioia, si è personalmente impegnato di specificare a chi di ragione i particolari dall'operazione del ricupero, affinchè coloro che vi hanno preso parte vengano giustamente ricompensati. Io vi segnalo, a titolo d'onore, i bravi agenti: mai sono: il brigadiere Biamonte, comandante la squadra mobile; il brigadiere Aiello; i vice-brigadieri Romeo e Condorelli; le guardie scelte Porro, Logoteta, Leone, Mariano, Vallone, Pilato, Brizzi, e tutti gli altri agenti della squadra mobile, perchè l'appostamento che ha dato così felice risultato è stato fatto in diverse località.

Il felice risultato delle indagini, è dovuto in parte a qualche buona confidenza fatta alla polizia; il che però non toglie niente del merito del brigadiere Biamonte e degli agenti.

Si ha notizia che nella mattina sono stati eseguiti due arresti; e si dice anche che il misterioso individuo, che portava il quadro e che fuggì quando si vide sorpreso dagli agenti, sia stato rintracciato.

Il ricupero del quadro è favorevolmente commentato in città. Tutti hanno parole di lode per la operazione degli agenti così bene riuscita.

Quando il quadro tornerà al Museo

Il ricupero del prezioso dipinto del Beato Angelico ha enormemente intensificato il concorso dei visitatori al Museo di San Marco. Dinanzi alla porta principale stazionava oggi una folla interminabile di vetture padronali e di vetture pubbliche. Specialmente l'affluenza dei forestieri è enormemente aumentata. Ciò si deve senza dubbio alla curiosità ed alla speranza di vedere forse il prezioso dipinto, miracolosamente ricuperato. Ma questa curiosità, almeno per ora, non è stata appagata. Soltanto domani mattina verrà il benestar del giudice istruttore, e il quadro verrà consegnato dalla questura al prof. Carocci.

Ho avuto oggi il piacere di scambiare due parole col direttore del Museo. Egli mi ha detto: «Momentaneamente lo chiuderò il dipinto in una cassa-forte che ho preso a nolo, e che metterò presso un'altra, ove sono custoditi i denari dell'istituto. Forse ci metterò anche gli altri quadri di gran pregio che per le loro dimensioni possono entrarvi. Terminati i lavori di restauro, collocherò poi i quadri più preziosi in una sala a terreno, ben sicura, a volta reale, munita di una porta solidissima e di una più solida cancellata».

Le indagini proseguono attivissime per identificare i complici e l'autore principale del furto. La questura conferma la responsabilità dei due custodi arrestati.

Un soldato
aggredito da quattro vagabondi tedeschi

Napoli, 24, mattino

Un fatto grave si è svolto la scorsa notte a tarda ora in via Santa Maria completamente deserta. Un soldato che doveva partire per Tripoli transitava in detta via quando venne vigliaccamente assalito da quattro tedeschi, di quei soliti vagabondi che domandano nella nostra città l'elemosina. Costoro gridandogli ironicamente *Viva Tripoli!* si diedero a bastonarlo. Il soldato, benchè preso alla sprovvista, si difese coraggiosamente, finchè al rumore delle grida accorsero alcuni agenti che misero in fuga gli aggressori. Questi furono trasportati alla Questura, dove si trincerarono dietro la loro poca conoscenza della lingua italiana per non declinare le proprie generalità. Uno solo di essi disse di chiamarsi Keller e di essere di Anversa.

Il suicidio
di un artista di circo equestre

Milano, 24, sera.

Stamane al Parco veniva trovato il cadavere di certo Henry Durval Vulford, artista del Circo Ranzi. Il disgraziato si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. In tasca aveva una discreta somma di denaro. Si ignorano le cause del suicidio.

L'identificazione venne effettuata per mezzo di carte da visita trovate in tasca del disgraziato.

Un villaggio della Bosnia in fiamme
Trecento case bruciate

Vienna, 24, sera.

Si ha da Serajevo che dalle 9 di stamane il villaggio di Visoco è in fiamme. Sono finora bruciate trecento case.

La catastrofe
del ponte ferroviario del Thouet

Parigi, 24, mattino.

Le notizie giunte stamane dal luogo del disastro ferroviario riferivano che tutta la regione è in un'indescrivibile emozione.

Un dispaccio pervenuto in principio di sera da Saumur, diceva:

«Anche ora uno spettacolo pietosissimo si offre agli occhi degli spettatori. Più di mille persone sono intorno al luogo del disastro, ansiose, sotto una pioggia dirotta. Dal treno non rimangono più che due vagoni sul l'altro ed uno che si trova isolato in mezzo all'acqua e sul quale si trovavano gli undici disgraziati viaggiatori di cui si è accennato più sopra. Quantunque il vagone sia stato assicurato con corde, la violenza della corrente minaccia ad ogni momento di precipitarlo in fondo al fiume. Senza una parola, senza un gesto i disgraziati ora attendono, con una fiducia che fa pena a vederli, di venire strappati alla morte. Invano si è tentato finora di portare loro qualsiasi soccorso. Due battelli di salvataggio che hanno voluto avvicinarsi, sono stati trascinati via e sono rimasti in mezzo alle onde incagliati negli alberi sommersi ed in una pericolosissima situazione essi stessi. Gli atti di coraggio sono continui. Più di un salvatore per poco non ha corso pericolo di lasciare la sua vita tentando di assicurare una comunicazione tra la terra ed il vagone....»

Il salvataggio

Migliori notizie sono giunte nella tarda da Saumur.

Il salvataggio delle vittime della catastrofe ferroviaria è stato dei più difficili. Si tentò di cominciare da valle, perchè era inutile pensare a cominciare da monte.

Il battello, spinto dalla violenta corrente, che vi è in quella località, sarebbe andato a battere contro il vagone. Ora questo era ancora in equilibrio, ma si temeva che nell'urto, cadesse in fondo al precipizio, ciò che avrebbe portato la perdita irrimediabile di tutti i disgraziati che avevano trovato colà un rifugio. Si dovette dunque lottare prima contro la corrente, poi contro l'acqua, che invadeva il battello di salvataggio, che potè infine raggiungere il vagone, dopo una lunga ed abile manovra.

Dopo il salvataggio, il dottore Gaudrez e i suoi colleghi, hanno prodigato le loro cure agli scampati, che avevano certamente grande bisogno di cure affettuose: basta pensare che, usciti dall'acqua verso le 7,20 del mattino, essi hanno sofferto fino a mezzogiorno, sotto una pioggia continua, e non sono stati tratti dalla loro pericolosa posizione che alle 17 del pomeriggio, al momento in cui con la notte, cadeva la nebbia.

I soldati del Genio, dopo il salvataggio, hanno preso stanza nel Comune di Vaudelnay Rillé. Essi cominceranno domattina a estrarre i vagoni rimasti sommersi in fondo al fiume, e che contengono probabilmente un certo numero di vittime.

Durante le operazioni di salvataggio, una donna è morta per la paura, e un uomo è divenuto pazzo. Si è riusciti a salvare il signor Lecomte e tre dei religiosi, dei quali era stata segnalata la scomparsa.

Un certo numero di riservisti, che ritornavano da Angers, dove avevano compiuto un periodo di istruzione militare, erano nel treno 405. Si notrono vivi timori sulla loro riguardo.

Tra gli episodi e i particolari narrati dai giornali rileviamo ancora questo: quando infine si poterono lanciare loro corde, una di queste fu presa da Bouiller, che se la legò alla cintola, e la corda venne tirata. Al momento in cui stava per raggiungere la riva, a un metro di distanza, la cintola si ruppe e il disgraziato ricadde nelle acque turbinose e scomparve sotto gli occhi dei salvatori, atterriti.

Un uomo, con il viso sanguinante, accarezza la sua piccola bambina che singhiozza disperatamente e cerca di riscaldarla con ripetute frizioni.

A duecento metri si vede un uomo, aggrappato a un cespuglio, lottare disperatamente contro la corrente che, dopo due ore, lo strappa e lo attira verso i gorghi. L'uomo viene salvato e si constata che egli ha il perone sinistro fratturato.

S'ignora sempre il numero delle vittime. Secondo il «Figaro», vi sarebbero stati 29 annegati, altri dicono 40, e persino 50.

Il racconto di uno scampato

Un viaggiatore, scampato alla catastrofe, ha raccontato: «Il treno si era appena introdotto sul ponte, quando ad un tratto abbiamo avuto la sensazione del vuoto. Contemporaneamente i nostri orecchi furono colpiti da un rombo terribile. La nebbia ci impediva di vedere fuori dai finestrini. La caduta durò meno di un secondo. Ci trovammo nell'acqua. Fu soltanto allora che abbiamo compreso ciò che era accaduto, e che da ogni parte si cominciò a urlare ed a gridare al soccorso. Il fiume Thouet, che ha sotto il ponte una profondità normale di sette metri, ora che è in piena, è profondo più di 10 metri. Le cinque prime vetture scomparvero interamente nell'acqua: la sesta si capovolse sopra la riva. Un vagone di seconda classe ed il furgone di coda sono rimasti sul binario.

«Il frastuono della caduta e le grida di dolore dei superstiti richiamarono immediatamente una grande quantità di gente sulla riva.

«Accorsero i pompieri dei Comuni vicini ed il dottor Gaudres, sindaco di Montreuil Belay, organizzò immediatamente i soccorsi, disgraziatamente inefficaci.

«Lo spettacolo era impressionante, nella sua semplicità: il ponte era interamente scomparso; l'acqua tumultuosa del Thouet, ricopriva come un lenzuolo movente il treno ed i suoi molti prigionieri. Parecchi viaggiatori avevano potuto sfuggire aprendo gli sportelli, spezzando i vetri, non senza ferirsi più o meno gravemente. Riuscirono ad issarsi sulle pareti della vettura; ma erano circondati da tutte le parti dal fiume straripato... Si vedevano stringersi l'uno contro l'altro, sopra il piccolo isolotto improvvisato, che la corrente ogni minuto minacciava di portare via. Si tentò di mettere una barca in acqua, ma si dovette rinunciare al tentativo: essa veniva subito trasportata via, come una festuca di paglia. Si lanciò allora una corda, che i naufraghi poterono afferrare. Un brav'uomo, certo Fresneau, vi si sospese, e portò per questa strada pericolosa delle coperte, dei cordiali ai disgraziati, spaventatissimi pel movimento delle acque e pei movimenti inquietanti del loro rifugio. In mezzo a loro si manteneva freddo, calmissimo, un uomo, che teneva tranquillamente la pipa fra le labbra: era un proprietario dei dintorni, il cui sangue freddo contribuì non poco a far pazientare i disperati suoi compagni.

La catastrofe era prevedibile

Una comunicazione da Saumur, in data di ieri sera, reca:

Da qualche tempo, al passaggio del ponte sul Thouet, i treni erano scortati da un capo macchinista, che aveva l'incarico di far loro tenere una velocità di soli sei chilometri all'ora. Il ponte, secondo gli ingegneri, non aveva segnato nessun incidente, ma al passaggio del treno, l'arco centrale, probabilmente corroso alla base, dall'infiltrarsi delle acque, che esercitavano una fortissima pressione, poteva crollare per l'enorme carico.

REATI E PENE

Emilia Persico era cosciente
quando accusava i fratelli Bay?
Ciò che affermano i testi e ciò che spiegano i periti

(Corte d'Assise di Torino - 24 novembre).

Da due giorni i fratelli Baj quasi non parlano. Se si decidano le poche osservazioni fatte a qualche teste, la loro voce, in queste udienze dedicate esclusivamente alle prove ed alle perizie, credo non sia arrivata all'estremità delle tribune, sempre gremite e rumorose. Il loro contegno è calmo e tranquillo; ma entrambi non perdono un particolare di ciò che accade attorno a loro.

La prima teste della mattinata è Orfa Virginia che affittava l'appartamentino di via Cuneo alla Persico Emilia. Essa riferisce che titolare dell'affittamento era un fratello della fanciulla. Sa che la famiglia di lei veniva qualche volta, essendo invitata a pranzo, e sa pure d'un giovine ch'era assiduo e che si chiamava Mario.

Bosco Giacomo è un compromesso della Ditta Bosco, ove erano impiegati i fratelli Baj. Dice che il loro lavoro era faticosissimo, ma che veniva disimpegnato con la massima esattezza e scrupolosità. Di essi, in massima, dà buonissime informazioni.

Trivero Teresilla, una graziosa bambina di sette anni, è la figlia della Varetto che coabitava col Giacomo Baj. La piccina dice di voler tanto bene al suo papà, intendendo con ciò riferirsi a quello che ogni sera l'accarezzava e le faceva tanti baci...

Aragno G. B., nella sera del venerdì, 8 marzo, vide al caffè il Giacomo, dal quale ebbe l'incarico di giuocare un terno al lotto. Può assicurare che il Baj era partito dal lavoro, che era stanco ed aveva desiderio d'andare a letto.

Francesco Frola fu invece nella stessa sera e parte della notte con il Giovanni Baj, che accompagnò fin sulla porta di casa e che vide entrare.

Adriano Giuseppe abita in via Mondovì, N. 9, e fa il carrettiere. Nella notte del 4 marzo, dirigendosi al mercato di Porta Palazzo verso le 3 e mezza, udì ripetutamente dei gemiti, ma non ancora a vedere di che si trattava per non aver alle mie...

— Ma siete proprio sicuro che fossero le due e mezza? — gli fa osservare il presidente.

— Qualche minuto prima, non dopo di certo: ricordo d'essermi alzato alle 3... dunque il tempo di vestirmi, di mettermi in ordine e di uscire.

Questa circostanza non è certo fatta per mettere un po' di luce in tutto questo affare: si pensa poi che Vittorina Portigliatti affermò nel modo più sicuro che l'Emilia Persico era uscita dal *Molineri* poco prima delle ore tre.

La Portigliatti si fa innanzi nell'emiciclo.

— Non avete sbagliato, è vero? — chiede il presidente all'elegante testimone che risponde subito svelta e spedita.

— Non mi sbaglio: ricordo benissimo che alle 2 e un quarto Emilia voleva uscire: «aspetta ancora un po', le disse, è tanto presto!».

— Già, è presto per voi! — osserva il presidente!

— ... Emilia sedette di nuovo e quando l'orologio fu sulle tre meno 10 minuti, mi salutò e scappò in fretta. Ricordo questo particolare con precisione, perchè il giorno dopo lo ripetei alle amiche.

Il carrettiere Merlo Giacomo passò verso le 5 del mattino di sabato, 4 marzo, da via Mondovì e vide la Persico stesa al suolo esanime, e ritornò a lei, guardò e curiosì.

Marchiorlatti Angelo, è un commerciante di Porta Palazzo.

— Ricorda lei, — gli domanda il presidente — che due carrettieri le abbiano raccontato d'aver visto, nella notte del 4 marzo, una donna ferita ed invocare aiuto?

— Sono stati i miei garzoni: essi, infatti passando in quei paraggi verso le 6 del mattino, udirono poco discosto dalla strada dei gemiti e dei lamenti.

— E non sono accorsi?

— Nossignore: però mi fecero notare che nei giri precedenti, cioè da casa in via Mondovì a Porta Palazzo ore andavano con le ceste piene, tornando poi con le vuote, non avevano sentito nulla.

Allegra Luigi udì dall'erbivendola Bonce, appena giunta sul mercato ancora sotto l'impressione dell'emozione subita, che passando in via Mondovì aveva inteso dei lamenti strazianti.

— E non le disse d'aver visto qualcuno che fuggiva?

— Non aggiunse altro.

Sullo stesso particolare è informato Francesia Luigi.

Lollello Matteo si trovò nel pomeriggio di giovedì, 9 marzo, con Persico Abbondio. Avendo essi incontrato il Luigi Baj, fratello degli arrestati, l'Abbondio gli avrebbe dichiarato che la sorella, prima di morire non aveva parlato, ma fatto soltanto dei segni con le dita.

Questa novità solleva una vivacissima discussione tra gli avvocati di Parte civile che protestano e i difensori che desiderano sia lasciato parlare il teste. Anche Persico Abbondio interviene e smentisce recisamente le affermazioni del Lollello.

Bussone Annetta riferisce che la Persico, pochi giorni prima di morire ebbe a confidarle i timori suoi di essere aggredita e percossa.

Un altro nome

Caldera Vittoria andò a visitare l'ammalata il lunedì: vide i fratelli che le chiedevano chi fossero stati i suoi assalitori: essa udì balbettare: «Ranola».

La Caldera allora s'avvicinò al letto e chiese spiegazione su quella parola: «Mai ormai le tolto tanti nomi, che non si capisce più nulla!», esclamò l'Edoardo; il quale anche oggi, messo a confronto con la teste, non la smentisce.

Crivello Anna era in convalescenza all'ospedale quando la Persico fu ricoverata. Avendo avuto occasione di trovarsi spesso accanto al suo letto, afferma di non averla mai sentita parlare: essa non pronunciava che delle parole tronche, allungando la mano per allontanare quelli che l'attorniavano, balbettando: «Va, va, va...».

Carino Giuseppe fu compagno di allegria a Giacomo Baj nella settimana di carnovale, cioè quella che precedette il delitto. Stettero sempre assieme e non si lasciarono che alle dieci di venerdì per ritrovarsi il giorno dopo. Parlò anche allora colazione assieme, parlarono del delitto, commiserando la sorte della disgraziata Emilia che entrambi conoscevano ma senza l'ombra della preoccupazione.

Piccinini Giuseppe, richiesto sull'ambiente che frequentava la Persico, dice che non sa: gli pareva però che casa fosse un po' bella.

Sidi Guglielmo rammenta che un giorno si trovava a passeggio con la Persico. Essendo passato loro accanto un individuo che vestiva da operaio, l'Emilia esclamò: «Quello mi cerca sempre, ma io non lo voglio».

Bosco G. B., altro compromesso della Ditta Bosco, aveva alle sue dipendenze i fratelli Baj. «Erano buoni lavoratori, dice il teste, e ne ero contento». A domanda, risponde che Giacomo Baj al mattino di sabato venne all'ora solita nello stabilimento.

Sulla stessa circostanza depone Cappello Felice, capo-tecnico alle ferrovie dello Stato.

Ultime informazioni fornisce pure Gabria Carlo e così fu chiude l'udienza antimeridiana.

Il presidente invita tutti e periti per le 11 di oggi.

Gli ultimi testi a difesa e le perizie

La solita folla, il solito movimento di forze e lo stesso rigore per avere accesso nella sala.

L'avv. Marini chiede al presidente che sia richiamato il teste Cerina, per dare informazioni sulla moglie di Giacomo Baj.

— La conoscevo, e so che il marito fu costretto a dividersi da lei — risponde il Cerina.

Marchetti Antonio racconta il Giacomo Baj da cinque anni; con lui si trovava sempre al caffè, e ne dà ottime informazioni.

Sulla stessa circostanza depone Astrua Giuseppe.

Salomone Francesco sapeva dal carrettiere Andreato ch'egli aveva sentito nel mattino del 5 marzo dei gemiti, che provenivano da un angolo di via Mondovì.

Bocca Alberto sta sullo stesso pianerottolo del Giacomo Baj; nella sera di venerdì, essendo egli appena entrato in casa, udì verso le 2 il Baj che augurava la «buona notte» agli amici; assicura d'averlo poi sentito rientrare in casa, con la moglie e la bambina.

Magone Luigi, Franchino Bartolomeo, Napione Antonio, Bunardi Giovanni, Bonardi Perino Paolina, Venosa Luigi, Bosco Giuseppe, Cantamessa Albino, Bonino Bartolomeo, Campia Michele, Margaroli Francesco dicono solo le migliori informazioni degli imputati, che descrivono come bravi giovani, ecceu lavoratori, incapaci di far male.

La lunga teoria dei testi è finita. Il presidente concede cinque minuti di riposo, prima che incomincino le relazioni dei periti, dottori Margaria e Longo.

Prima di illustrare i singoli quesiti, il dottor Margaria desidera sapere dal dottor Longo se la Emilia Persico, nei giorni in cui fu degente, ebbe costantemente la febbre.

Il dottor Longo spiega che dopo il secondo giorno la febbre non l'abbandonò mai.

— Ma non fu un delirio? — chiede il presidente.

— Lo escludo assolutamente — dice il dottor Longo.

Il dottor Margaria, sul quesito che tende a stabilire se la paziente potesse durante la malattia avere coscienza di ciò che affermava, osserva:

«Emilia Persico fu trasportata all'ospedale e non diede quasi segno di vita; durante l'operazione i chirurghi non credettero opportuno cloroformizzarla, perchè era in istato di completa anestesia. Solo più tardi si venne a manifestare il subdelirio sensorio, non l'intelligente. Alla sera del martedì il dottore di guardia rilevò che dava segni di vero miglioramento. Alla mezza peggiorò: il giorno dopo morì. In queste alternative il dottor Longo potè affermare che, se l'ammalata parlava e stette, ciò dipendeva dalle lesioni dei centri motori, non dalla commozione cerebrale, che porta, nel suo stato acuto, una diminuzione dell'intelligenza, della memoria, fino al delirio.

«Ebbene, Emilia Persico pronunziò subito dopo l'operazione dei suoi inarticolati, che i famigliari non compresero affatto. Quindi si spiega meglio o disse la famosa sillaba «Ba», che pareva volesse riferire al Balloira. Alle domande dei fratelli alzò la mano, ai fece segni con le dita; ma tutti questi segni erano automatici e non potevano essere provocati dal cervello».

Il dottor Margaria crede dunque di poter affermare che Emilia Persico, durante tutte le domande che le furono fatte, non era cosciente e non poteva perciò ricordare i fatti del loro svolgimento.

— Mi dica, — osserva il presidente, — come va che il dottor Longo ed il giudice istruttore si sono fatti il concetto opposto?

— E questione di apprezzamento... — risponde il perito. — La Persico non poteva ricordare nulla; è questa l'impressione che io mi sono fatta dall'esame dei verbali assunti alla causa.

— Come va — osserva a sua volta il Procuratore Generale cav. Colombo, — come va che l'infelice pronunciò molte chiaramente i nomi dei due fratelli, spiegò d'essere stata battuta con più violenza dal Giacomb, ed aggiunse di particolare del pezzo di ferro?...

— Non era che la ripetizione automatica di ciò che aveva sentito in quei giorni e che inconsciamente aveva registrato nel suo cervello.

Il dottor Longo non è di questo parere, lo premette subito. Il dottor Margaria spiega che Emilia Persico non poteva essere cosciente, data la compressione cerebrale, la quale, a suo avviso, non porta con sè necessariamente la commozione e quindi la mancanza di memoria ed i fenomeni relativi.

La paziente doveva avere piena coscienza di ciò che affermava, e la difficoltà della parola non proveniva che dal meccanismo della favella.

Un giurato desidera sapere se la ferita intellettuale fatta dalla paziente ai suoi gli interrogatori a cui fu sottoposta possa averne accelerata la morte.

Il dottor Margaria crede di sì: mentre il dottor Longo non lo crede: al massimo può aver accelerata la morte di un quarto d'ora!

Anche l'udienza pomeridiana vengono sentiti quattro testi a difesa del Morra, tra i quali un certo Salvatore Adamo, il quale rivelia essere però noto camorrista, e quindi poco attendibile.

Vengono esaurii quindi tre testi a difesa del Salvi, uno a difesa del Cerrato, e tre per il Di Gennaro, ma tutti depongono cose di nessun rilievo, ed oltre a ciò sono poco attendibili perchè quasi tutti pregiudicati.

L'epilogo del mancato omicidio di Melazzo

Acqui, 24, sera

Stamane al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico di quel tal Comara Vittorio detto *Canon*, fu Giuseppe, di anni 23, da Melazzo, che il 19 settembre u. s. aveva sparato sulla pubblica piazza di Melazzo cinque colpi di rivoltella contro tal Napoli Giuseppe da Cavatore, producendogli grave ferita ad una spalla.

I lettori della *Stampa* furono già informati di tale fatto.

Il Tribunale condannò il Comara Vittorio ad un anno e 15 giorni di reclusione ed alle spese.

Presidente cav. Brizio; — Giud. Bula e Zanetti; — P. M. Abbiani; — *Difesa* avv. Galliani Lazzaro.

Nessuno dispera a Torino

Un'abitante di Torino, e precisamente la signora Domenica Abello, Via Goito, 3, Torino, ci conferma ogni lealmente la seguente dichiarazione, rilasciataci diverso tempo addietro. Una prova così indiscutibile ridarà la speranza a tutti i nostri concittadini che soffrono di un'affezione ai reni e alle vie urinarie:

«Le Pillole Foster per i Reni da vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonaccorso, Corso Vittorio Emanuele, 86, Torino) mi hanno completamente guarita dal mal di schiena, che mi è durato nove anni, con crisi che mi assalivano ad intervalli più o meno lunghi, sempre accompagnate di mali di testa, vertigini e violenti battiti di cuore, talvolta così forti che mi sembrava di soffocare. Non mi riusciva di trovare riposo e nemmeno di notte nessuna posizione mi dava un po' di calma. Ho sofferto molto d'insonnia e d'irrequietezza. Tante mattine mi sono alzata affranta, senza nessuna voglia di mettermi al lavoro.

«E' stato in seguito al consiglio di una mia amica, che pure aveva esperimentato con buon successo le vostre Pillole, che volli anch'io tentare la prova, e vi assicuro che sono stata ben ricompensata della fiducia, essendo finalmente riuscita a liberarmi da questo atroce male di schiena che mi ha tanto perseguitata.

«Firmato: *Domenica Abello*».

Tre anni sono quasi trascorsi e la signora Abello aggiunge: «Nessuno dei mali sofferti si è fatto più sentire, e devo dire in coscienza che non sono stata delusa nella speranza che ho riposto nel vostro prodotto. Spesso ci accade di provare dell'entusiasmo per certi specifici, ma poi si resta disillusi. Non così è stato dei vostri imparagonabile prodotto. Da quando vi ho rilasciato il mio primo attestato sono sempre stata bene.

«Firmato: *Domenica Abello*».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster), L. 3.50 la scatola, L. 19 nei scatole oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale: Ditta C. Giorgo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. (5

Inalatorio a Secco
Sistema SEPANINI-GRADENIGO
Il più moderno e perfezionato
Torino, via Sacchi, 22-24
Unico Istituto
per la cura completa con le acque naturali di Salsomaggiore.

ERNIE
Cura radicale col Metodo del Prof. Bassini
Guarigione in OTTO GIORNI
Reparto ginecologia (malattie delle donne)
Dr. L. Serafini, via Lagrange, 2. Dalle 10 alle 12

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. REYMONDE per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Cecco, 27, Torino. Unico Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma, d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911.
Consultazioni tutti i giorni dalle 25 alle 27

D.r ERMACCIS, via Sacchi, 18. Portali 14-17. Tel. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

ARTRITICI
Devono a tavola l'Acqua Minerale
— VITTEL GRANDE SOURCE —

Assicurazioni Collettive Operai
assume a condizioni vantaggiose
"L'Assicuratrice Italiana"
presso la
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
Rappresentanza in Torino:
Geom. ARNALDI, via Venti Settembre, 71
Preventivi per qualunque ramo d'assicurazioni

DANNO ENORME non è veleno, ma distrugge
TOPI e SORCI
Nessun pericolo nè per le persone nè per altri animali o volatili
Un tubo L. 3.50, 6 tubi L. 16.
Si vende presso le principali droghierie e farmacie. Deposito centrale: Paganini, Villani e C. Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

CONFETTERIE GIA' ROMANA
Succ. Gass e Fratelli Stratta
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 250.000 in corso d'ammortamento
con SEDE in TORINO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale

Cronaca Cittadina

La nostra sottoscrizione

Ventottesima lista

Totale lire precedenti L. 148608 55

Impiegati della Sartoria Bacci, via Po, 58: C. L., 1; Giovanni, 0 75; Lucia, 0 50; Luigina, 0 50; Enrichetta, 0 50 » 3 25

La bambina Filomena Cansella » 0 20

Per l'onomastico di Cenzino » 10 —

Comune di Motta dei Conti: Palestro Roberto, 20; Bellinati dottor Luigi, 10; Lattanzi P., 5; Mezzano don G., 5; Bordin B., 5; Peruca G. fu D., 5; Rampini C., 5; Pozzo C., 5; Deambrogio F., 3; Conti G., 2; Bellinati P. e figlia A., 4; Bellinati G., 2; Peruca A., 2; Perugina A., 2; Peruca G., 2; Peruca A., 2; Cabrino G., 1; Consoglio E., 1; Lattanzi M., 3; Deambrogio G., 2; Peruca A., 1 50; Lattanzi G., 1; Bellinati A., 1; Peruca S., 1; Capellotto G., 1; Grisio G., 1; Peggio S. fu A., 1; Vinzia giuoco ancora, 1; Consoglio A. fu F., 1; Consoglio G., 1; Brennide F., 1; Consoglio G., 1; Bellinati F., 1; Consoglio G., 1; Peruca G., 1; Perruca P., 1; Peruca G., 1; Peggio L. di S., 1; Bellinati G., 1; Ferraris C., 1; Ferraris G., 1; Deandrea A., 1; Baruscotti E., 1; Cabrino G., 1; Ferraris A., 1; Baruscotti G., 1; Badino A., 0 80; Badino B., 0 70; Peruca A., 0 60; Ciriottino A., 0 60; Aymo G., 0 60; Bellinati G., 0 50; Bango A., 0 50; Traverna G., 0 50; Taccone B., 0 50; Carro F., 0 50; Bellinati A., 0 50; Taccone S., 0 50; Guaschino C., 0 50; Avondo F., 0 50; Baruscotti Pio, 0 50; Deandrea G., 0 50; Coppo G., 0 50; Beccaro A., 0 50; Deambrogio B., 0 50; Sourampa C., 0 50; Gaiarino E., 0 50; Coppo F., 0 50; Francese G. di C., 0 50; Pizzarino G., 1; Beccaro F., 0 50; Maggiora F., 0 50; Aymo G., 0 50; Buria C., 0 50; Ferraris R., 0 50; Ferraris G., 0 50; Avondo G., 0 50; Novarretti G., 0 50; Cabrino F., 0 50; Bellinati E., 0 50; Bellinati G., 0 50; Balanzino L., 0 50; Peruca A., 0 50; Maggiora F., 0 50; Bellinati G., 0 50; Consoglio M., 0 50; Peruca S., 0 50; Consoglio S., 0 50; Balanzino G., 0 50; Badino G., 0 50; Balossino L., 0 50; Borello F., 0 50; Prandino D., 0 50; Pavese P., 0 50; Portalupgi D., 0 50; Consoglio S., 0 50; Maggiora F., 0 50; Peruca C., 0 50; Simone F., 0 50; Peruca G., 0 50; Consoglio M., 0 50; Baruscotti G., 0 50; Peruca S., 0 50; Cabrino G., 0 50; Guastalino C., 0 50; Bazia A. di P., 0 50; Peruti P., 0 50; Guastalino P., 0 50; Getti C., 0 50; Orlando M., 0 50; Bellinati A., 0 50; Peruca G., 0 50; Gallarino A., 0 50; Borello E., 0 50; Consoglio A., 0 50; Peruca G., 0 25; Cavallone P., 0 25; Gabutti A., 0 25; Sassone F., 0 25; Balanzino F., 0 25; Peruca A., 0 25; Peggio P., 0 50; Bellinati G., 0 50; Consoglio G., 0 50; Balanzino A., 0 50; Peggio B., 0 50; Balossino F., 0 50; Merchese P., 0 50; Consoglio G., 0 50; Capellotto E., 0 50; Peruca C., 0 50; Peruca G., 0 50; Balanzino F., 0 50; Bellinati A., 0 50; Balanzino C., 0 50; Peruca A., 0 50; Chiantellazzo P., 0 50; Consoglio A., 0 50; Consoglio S., 0 50; Peruca A., 0 50; Bellinati C., 0 50; Peruca A., 0 50; Badino B., 0 50; Bellinati A., 0 50; Taccone F., 0 50; Cabrino F., 0 50; Consoglio P., 0 50; Consoglio G., 0 50; Peruca C., 0 50; Fa A., 0 50; Barbonaglio P., 0 50; Badino P., 0 50; Consoglio P., 0 50; Capellotto A., 0 50; Ferraris A., 0 50; Deandrea C., 0 50; Taccone G., 0 50; Bazia A. di F., 0 50; Balanzino C., 0 50; Balanzino P., 0 50; Aymo G., 0 50; Bellinati C., 0 50; Cabrino G., 0 50; Peruca B., 0 50; Capellotto M., 0 50; Peruca M., 0 15; Rosso S., 0 15; Deambrogio F., 0 15; Consoglio F., 0 10; Consoglio A., 0 10; Consoglio A., 0 10; Peruca L., 0 10; Peruca P., 0 10; Aymo F., 0 10; Ranzo M., 0 10; Marchese F., 0 10; Pavese C., 0 10; Peruca G., 0 10; Ferraris A., 0 20; Amedeo M., 0 10; Avondo C., 0 10; Balanzino C., 0 10; Peruca M., 0 10; Guaschino M., 0 10; Capellotto G., 0 10; Bellinati A., 0 10; Debernardi G., 0 10; Rosnino E., 0 10; Rosnino G., 0 10; Peruca C., 0 10; Rosso F., 0 10; Beccaro M., 0 10; Deambrogio P., 0 10; Beccaro L., 0 10; Baruscotti N., 0 05; Peruca Giuseppe, 0 05 » 857 45

Elda Levi, nel 1.o anno della sua nascita » 10 —

P. E., Torino » 5 —

Società Esercenti, Pavarolo » 54 —

Albertone Stefano, Pavarolo » 5 —

Morra geom. Giuseppe, Pavarolo » 5 —

De Domenico, assessore, Pavarolo » 5 —

A. C. » 1 —

Nonoo: Capostazione sig. Pirondi, 5; Aymar Andrea, ufficiale giudiziario 5; Filippa Gio. caporastro di Castagnole, 5; Marengo Antonio, di Castagnole, 5; Gay Basil., di Castagnole, 2; Pautasso Mattia, di Castagnole, 2 » 24 —

Residuo d'una sottoscrizione per una corona funebre fra gli operai e operaie della Cartiera di Germagnano » 17 20

Alunni allievi della Scuola di Sano: Baraggia G., 1; Zanardi P., 0 10; Marzola M., 0 05; Beretta G., 0 05 » 1 20

Carpano Annetta in Tonia; Carpano Eugenio; Carpano Ottavio; Roy Marianna vedova Carpano » 1000 —

Sindacato Subalpino contro gli Infortuni » 1000 —

Somma raccolta nel Deposito macchine stradali del Municipio di Torino » 13 50

Raccolte fra operaie in seta di Sig. Rambert en Bugne (Ain), Francia: Bianco D., 2; Uglione M., 0 50; Ballestrino M., 1; Clariet M., 0 50; Portinaro M., 1; Massano G., 0 50; Grimaldi M., 0 50; Giglio C., 0 50; Tiascone M., 0 50; Tiascone M., 0 50; Castellina M., 0 50; Molino M., 0 50; Giovenardi C., 1; Rosano M. T. F., 1; Rosano B., 0 50; Pella sorella, 0 75; Pichetti D., 0 50; Pella R., 0 75; Martina F., 0 50; Nerso R., 0 50; Castiglio M., 0 50; Massano G., 0 50; Blava C., 0 50; Bertolino P., 0 50; Bertolino C., 0 50; Bava M., 0 50; Bringhen G., 0 50; Boisi A., 0 50; Boier C., 0 50; Boggio T., 0 50; Orengia F., 0 50; Novi T., 0 50; Faccio e C., 0 50; Lamagno C., 0 50; Motta A., 0 50; Motta A., 0 50; Vigliocco C., 0 50; Motta T., 0 50; Prachino F., 0 50; Savino A., 0 50; Vigliocco, 0 50; Gaudino M., 0 50; Canerio sorelle, 1; Cotto T., 0 50; Rocchi B., 0 50; Pereto N., 0 50; Tomassino E., 0 50; Belmondo M., 0 25; Goonero C., 0 20; Bora N., 0 25; Chiapusso G., 0 25; Chiapusso B., 0 25; Chiapusso F., 0 25; Silvestro C., 0 25; Silvestro L., 0 50; Martinengo A., 0 50; Rennan R., 0 50; Chiapusso C., 0 50; Vado A., 0 50; Giorda E., 0 25; Guglielminetti F., 0 25; Alberto M., 0 25; Civilini E., 0 25; Pinciolo C., 0 25; Vaccaro L., 0 25; Givone S., 0 25; Garda A., 0 20; Mangarello V., 0 20; Chiado A., 0 25; Pelissero M., 0 50; Giacchino P., 0 20; Bosio D., 0 25; Castello M., 0 20; Robino M., 0 25; Tasco M., 0 25; Giorgio T., 0 25; Nonvin A., 0 20; Spirito V., 0 20; Barattone M., 0 50; Corio L., 0 50; Raggiore D., 0 15; Chiapusso L., 0 20; Martina A., 0 20; Grosso M., 0 20; Dorna T., 0 20; Gennero I., 0 25; Gentile sorelle, 0 40; Brizza P., 0 20; Giraldo C., 0 25; Riva M., 0 20; Cignetti M., 0 25; Servanda G., 0 25; Levio T., 0 25; Locatola, 0 25; Villa P., 0 25; Cagialio P., 0 15; Peretto G., 0 25; Lissa M., 0 50; Nadia T., 0 30; Signorini sorelle, 0 20; Gianino M., 0 25; Frasa sorelle, 0 20; Molinaro sorelle, 0 25; Calcioti D., 0 25; Boggio L., 0 10; Forneris M., 0 30; Chec sorelle, 0 25; Geste T., 0 20; Anselmo C., 0 20; Rusna sorelle, 0 40; Janelli sorelle, 0 30; Bordone M., 0 25; Ferrero M., 0 20; Donato C., 0 20; Alemanno O., 0 20; Anselmo T., 0 15; Bertalazzo M., 0 15; Zagna Maria, 0 15; Lanberto L., 0 15; Berola D., 0 50; Albano T., 0 25; Romano, 0 20; Maranghino, 0 20; Delfino e Agnino, 0 10; Un gruppo di operaie, 3 15 » 55 —

In memoria di Achille, 25 novembre » 20 —

Raccolte fra i cantonieri, cantonieri ausiliari e manovali del Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici: Servizio strade e corsi: sezione 1.a, 22 20; 2.a, 29 45; 3.a 18 20; 4.a, 15 30; 5.a, 17 50; 6.a, 16 25; 7.a, 14 85. - Mantenimento alberate, 16 - Riparto vie e piazze, 13 15 » 137 90

O. B., un abbonato » 5 —

Prof. Alfredo Mannetti » 3 —

Impiegati della Ditta G. Bellegardi e C., via Fabro agg. via Cernaia » 50 —

Avv. Francesco Turbiglio, 50; Ingegnere Enrico Turbiglio, 10; Rag. Alberto Turbiglio, 10; Isabella Turbiglio, 3; Luisa Turbiglio, 5 » 110 —

Scuola di ballo A. Girardi, via della Zecca, Torino: Ricavo di una serata danzante famigliare fra allievi della Scuola » 50 —

Enrico Renza, enematico fu Clemente Valla, figlio Remoto » 10 —

Un allievo Scuola Remoti » 0 40

Loggia Massonica Propaganda di Torino (1.o versamento) » 100 —

Scuola Torquato Tasso: Direttrice ed insegnanti, 37 50; Scuola diurna: alunni ed alunne, 209 85; Scuola festiva 27 75 » 275 10

Un ufficiale inglese » 10 —

Signore Bruno » 50 —

Totale L. 151.626,25

La somma raccolta dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno ritirate, coi relativi interessi, al ministero della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Continuano a pervenirci le adesioni di cittadini i quali generosamente rinunciano al rimborso della loro azioni dell'Esposizione a beneficio delle famiglie dei caduti in guerra e dei soldati che ritornano inabilitati dalle ferite. Ci auguriamo che l'esempio sia largamente imitato e che gli azionisti rispondano al nostro appello, rivolto in nome di un'alta idealità patriottica.

Le azioni rinunciate sono complessivamente 985.

Contessa Paolina Andreis di Mondrone Margherita II azione) — Antonio Bonino (5 azioni) — Capitano Teodoro Ferrari d'Ortara (1 azione) — Teresa Beriotti Engelfred (1 azione) — Giovanna Gurelli Beriotti (1 azione) — Dottore Eugenio Loschi (3 azioni) — Contessa Adele Scarampi di Villanova (3 azione) — Isacco Pugliese fu Emilio, senza Vittorio Emanuele, 63 (1 azione).

La conferenza di un giornalista su Tripoli

Un pubblico elegante, in cui era pure una numerosa rappresentanza della nostra gioventù universitaria, è intervenuto ieri sera alla conferenza su Tripoli, promossa dalla Dante Alighieri », tenuta dal collega nostro Federico De Maria, che, quale *fourrier*, aveva visitato due anni fa la Tripolitania, e che, quale inviato speciale del *Resto del Carlino*, ha assistito alle prime fasi della guerra, e fu per vario tempo testimone oculare degli avvenimenti che seguirono ai primi atti dell'occupazione del suolo libico.

Il conferenziere è apparso alla ribalta alle 21, e in forma facile ed efficace ha intrattenuto per oltre un'ora e mezza l'attento uditorio, interessandolo alla narrazione di numerosi episodi, che formano un alto titolo d'onore per l'esercito e la marina nostri, chiamati a dare dinanzi al mondo una così grande prova del loro valore e del grande spirito di patriottismo che li anima. In qualche pagina il conferenziere — come tu quella in cui ha narrato gli episodi terribilmente tragici della giornata di Sciara Sciat — ha saputo commuovere l'uditorio; in altre la ha fatto vibrare di patriottico entusiasmo.

La conferenza è stata illustrata da numerose proiezioni di scene fotografiche prese dal conferenziere sui luoghi degli avvenimenti. Il conferenziere fu sovente interrotto da applausi.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 18 al 24 Novembre 1911:

Dall'avv. Luigi Giordano per conto del cav. Leone Sacerdote, esecutore testamentario della defunta signora Clotilde Sacerdote ved. Sacerdote, inscritto alla Carità del Sabato, lire 2000, — in memoria del carissimo nipote Giuseppe, Emilio e Adele, lire 100; — Per diverse grazie ricevute, per il Pane dei poveri in onore di San Antonio, Zec, lire 30; — In memoria d'un eroe, invocando ancora la sua protezione dal Cielo, anima bella, L. 20; — Mille felicità che il Cielo ci conceda, D. A., lire 10; — A sollievo di qualche infelice, nel quarto anniversario della perdita dolorosa della mia cara mamma. 19 novembre, lire 10; F. P. V., lire 9; — Adempiendo un voto, L. 6; — In memoria del caro Enrico, offrono alla famiglia più bisognosa le sorelle L. e G. lire 5; — In onore della Consolata, per una povera madre inferma affinchè preghi per la salute dei miei buoni genitori, L. 5; — B. D. A., lire 3.50; — Per l'onomastico di due cari defunti, Luisa A., lire 2; — In memoria di nostra madre, lire 2; — Ringraziamenti e preci, L. 2; — In memoria degli adorati genitori, S. A., Casale Monf., lire 1.50; — Vi ringrazio, S. Antonio, per la grazia ricevuta, e offro come promesso fatta lire 1; — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso S. Antonio da Padova invocando salvezza e protezione, L. 1; — S. B., lire 1. — Totale L. 2136,80.

Sussidi distribuiti nella settimana

Uno da L. 10; — Venti da L. 5; — Cinquanta da L. 3. — Totale L. 260.

Truppe che partono

Ieri sono partiti per la Tripolitania due battaglie di artiglieria da montagna, al comando del maggiore Gisla. Esse si recarono, accompagnate da un gruppo di cittadini plaudenti, alla stazione di smistamento, dove presero posto in un apposito convoglio composto di 30 vagoni. Componevano la batteria 200 uomini di truppa con 12 ufficiali, che partirono con 48 cavalli e 140 muli. Quando il treno, verso le 15.30, si mosse, la folla che si assiepava intorno applaudì entusiasticamente, e i soldati risposero con grida di « Evviva l'Italia! »

***

Questa mattina, alle 6,5, partirà pure dalla stazione di smistamento al Lingotto un reparto di 400 soldati di fanteria. Il reparto è composto di truppe del 91 e 92 fanteria, che hanno stanza nella caserma Cernaia e Pietro Micca. Questi soldati, col relativi ufficiali, si recano in completo assetto di guerra, a Foggia, dove si uniranno ai 34.o reggimento, che partirà oggi stesso per Tripoli.

Il boicottaggio all'"Illustration,,

Continuiamo con viva soddisfazione l'elenco di coloro che hanno boicottato l'*Illustration*. Ormai si può essere sicuri che per l'anno prossimo in Torino il numero degli abbonati — se pur ve ne resterà ancora qualcuno — alla rivista francese sarà ridotto ai minimi termini.

La Confederazione fra esercenti ha inviato all'Amministrazione dell'*Illustration* la seguente lettera:

« Questa Confederazione degli esercenti di Torino, che abbraccia in un fascio solidamente organizzato gli esercizi pubblici di Torino: caffè, bars, hôtels, liquorerie, birrarie, ecc., sente il dovere di protestare, a nome di tutti i suoi soci, contro le informazioni e le vignette calunniose e diffamatorie contro il nostro glorioso esercito, che il vostro giornale ha accolto e diffuso per il mondo. La constatazione di questa mancanza di sincerità e di buona fede nel rappresentare i fatti della guerra è stata fatta con tanto più dolorosa sorpresa, in quanto le simpatie per la Francia gloriosa non sono un mistero per nessuno. Dobbiamo pur dire che gli avvenimenti recenti della nostra Esposizione — alla quale la nazione francese prese così viva parte — e le non dubbie attestazioni di stima amichevole e di incoraggiamento pervenute al nostro Paese dalla stampa francese e dai più illustri uomini vostri dopo la dichiarazione di questa guerra, che è sopra e sogno di civiltà redentrice, ci avevà data una prova luminosa che i sentimenti nostri per la nazione vicina e amica erano degnamente ricambiati. L'opera maligna del vostro giornale rappresenta una sconcertura, che avrà una certa ripercussione nell'opinione pubblica italiana proprio nel momento in cui colla calma serenità dei forti essa sta preparandosi in silenzio per chiedere a suo tempo che venga tenuto il debito conto dalla voltairiana campagna diffamatoria organizzata contro noi in altri paesi. Perciò il vostro atto non è neanche patriottico. Certe ali battute di ogni non possono sopportare l'offesa gratuita ed immeritata senza la dovuta energica reazione.

« Ed è per questo complesso di buone ragioni che i nostri soci addiverranno senz'altro alla disdetta del vostro giornale.

« *Per l'Amministrazione della Confederazione esercenti:* Il presidente PLACIDO CALISSANO ».

Il proprietario del *Caffè Alfieri*, in via Po, signor G. Toselli, annuncia che nel suo locale la rivista francese ha subito lo stesso trattamento che negli altri, e inoltre comunica che tra coloro che hanno firmato la protesta pervenutagli vi è un numeroso gruppo di membri del Club Alpino Italiano (Sezione Universitaria).

Lo Stabilimento balneo-idroterapico « La Provvidenza » ci comunica che ha già provveduto a togliere dalle sue sale d'aspetto la rivista ed a disdirne l'abbonamento.

Al *Caffè delle Alpi*, in via Garibaldi, per iniziativa di alcuni frequentatori, si raccolsero firme di clienti, che promisero il proprietario di disdire l'abbonamento dell'*Illustration*. In poco tempo il foglio si riempì letteralmente di nomi, non essendosi un solo cliente rifiutato di firmare. Insieme colla lettera di disdetta alla Amministrazione del giornale, venne pure spedita la protesta dei clienti, con tutte le firme raccolte.

I proprietari del *Caffè dell'Accademia* (Dilei) ci scrivono: « In seguito alla pubblicazione menzognera dell'*Illustration*, per protestare contro tale atto, abbiamo deciso di rifiutare tale giornale e di non rinnovarne più l'abbonamento ».

Luigi Valo, proprietario di caffè in via Sacchi, N. 18, ha scritto all'*Illustration* una lettera in questi termini:

« Il modo scorretto d'agire del vostro giornale ha sollevato in me e nei miei clienti vera indignazione, per la pubblicazioni a danno dell'Italia e del nostro prode e valoroso esercito. V'invito quindi a cessare l'invio del vostro giornale, e ne faccio fin d'ora l'abbonamento ».

Anche il Consiglio direttivo dell'Associazione impiegati civili ha ieri sera deliberato di respingere l'*Illustration* e di non più rinnovare l'abbonamento.

Da Vercelli riceviamo:

« Il Circolo Ricreativo Vercellese ha deliberato di rimborsare al suo editore l'*Illustration Française*, in segno di protesta per le insolenze scritte e le tendenziose insinuazioni grafiche lanciate contro il nostro Paese, a proposito della guerra e della condotta dei nostri eroici soldati. Altrettanto, col plauso dei suoi avventori, ha fatto il signor Vittorio Giuliano, del *Caffè Costituzionale* ».

***

Riceviamo:

« La Direzione del Circolo Centrale, interpretando l'unanime sentimento di indignazione dei soci, ha respinto l'*Illustration* con da quando la giunse il numero che recava le calunniose illustrazioni offensive per il nostro valoroso Esercito, ed il rifiuto fu accompagnato da una lettera di vibrata protesta.

« Il direttore dell'*Illustration* ci risponde invitandoci ad accogliere il numero di Natale, che sarà pubblicato nella prossima settimana: ma la Direzione del Circolo Centrale mantiene la disdetta data ».

Da Casale ci scrivono che quella *Accademia Filarmonica*, « offesa dalle pubblicazioni della rivista nei suoi profondi sentimenti di patria e di giustizia, ha deliberato di escludere l'*Illustration* dalle proprie sale ».

In memoria del tenente Gallarato

Nella chiesa di Santa Barbara è stata celebrata una funebre funebre in memoria del valoroso sottotenente Pierino Gallarato, caduto eroicamente a Sciara-Sciat. Vi intervenne una rappresentanza del Comando del Corpo d'armata, del Comando della Divisione e del 4° reggimento Bersaglieri. Gli ufficiali erano in alta uniforme. I parenti dell'eroico giovane assistettero alla cerimonia con grande commozione. Sulla porta della chiesa una scritta ricordava la gesta del sottotenente con le parole stesse che il Comando dell'11° reggimento partecipava alla famiglia la morte glorios del-l'ufficiale: « Ad onore della Patria e del Re, diede il braccio, la mente, la vita! ».

La Sezione Monarchica di Borgo S. Paolo

L'Unione Liberale Monarchica « Umberto I », continuando in efficace sua opera di propaganda colla istituzione di Sezioni alla periferia, ha fondato ieri sera la importantissima Sezione di S. Paolo nella vasta e popolare regione che ha preso così grande sviluppo alle porte di Torino.

Essa ha la sua sede nelle eleganti sale del Circolo « Pro Regione S. Paolo », la cui Direzione fece con somma cortesia gli onori di casa ai membri del Comitato del Quarto Collegio, recatisi ad assistere alla importante riunione.

All'avv. Paoletti che presiedeva l'adunanza espose le ragioni che mossero il Comitato Centrale a quello del Quarto Collegio ad istituire tale Sezione e lo scopo che essa si propone, rispose, ringraziando, il Presidente del Circolo, ing. Guidetti, l'avv. Galvano, il sig. Antonio Paniè, il cav. Beylis ed altri, tutti incoraggiando alla bella iniziativa e inneggiando vivamente per il progredire della Sezione, che conta già oltre duecento soci.

Nel giorno 10 del prossimo dicembre avrà luogo la solenne inaugurazione coll'intervento dell'on. Paniè, deputato del Quarto Collegio.

All'Accademia Militare

Una simpatica cerimonia si è svolta all'Accademia militare. Gli ufficiali ed i professori vollero tributare una cordiale manifestazione al prof. Giuseppe Bargilli, che, dopo aver combattuto per l'indipendenza come ufficiale dell'11.o bersaglieri, deposta la spada per la penna, fu commediografo, romanziere, poeta ed infine insegnante, ed ora ha lasciato, avendola tenuta per trent'anni, la cattedra di letteratura militare alla nostra Accademia. Al pranzo d'addio furono molti e affettuosi brindisi ed i saluti.

Scuola Samaritana

Il corso annuale sui pronti soccorsi avrà principio martedì 5 dicembre prossimo presso il Comitato della Croce Rossa, piazza Vittorio Emanuele, n. 9, e le lezioni seguiranno nei giorni di martedì e venerdì dalle 20.30 alle 21.30 fino ad esaurimento del programma.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Comitato della Croce Rossa, piazza Vittorio Emanuele, n. 9. La tassa d'iscrizione è di lire 5. Il corso d'istruzione è obbligatorio e gratuito pei nuovi arruolati nel personale della Croce Rossa.

La soluzione del problema delle cauzioni e delle pensioni ai ricevitori postali

Il ministro Calissano, riconoscendo meritevoli di accoglimento alcune domande dei ricevitori postali telegrafici — delle cui necessità economiche si è fatto eco il Comitato Centrale di Torino — fin dal decorso aprile nominò una Commissione per lo studio del grave problema delle cauzioni e delle pensioni per questi funzionari.

La Commissione ha ora presentato le sue proposte, che l'on. Ministro accettò e che sono così riassunte:

« Costituzione della Cassa mediante iscrizione obbligatoria dei ricevitori;

« Dichiarazione di solidarietà fra i soci nei limiti della cauzione e fino alla concorrenza dei rispettivi conti individuali costituiti come appresso:

« Pagamento da parte dei soci, in proporzione della cauzione nominale di ciascuno, di: 1° Una quota per una volta tanto, come tassa di ammissione; 2° Una quota annua quale tributo permanente;

« Formazione di un conto individuale mediante la tassa di ammissione e il contributo permanente (dedotte le spese d'amministrazione e le eventuali perdite) per costituire un capitale, o presso una Cassa pensioni speciale per i ricevitori, o presso la Cassa Nazionale di Previdenza, restituibile all'atto dell'abbandono del servizio (al socio e ai suoi superstiti) nella somma intera oppure tradotte in rate od in quote in annualità di pensione;

« Formazione di un altro conto individuale mediante una quota della cauzione attuale da servire fin dalla formazione della Cassa Mutua di fondo di riserva, restituibile quando la gestione sia dichiarata regolare con decisione della Corte dei Conti;

« Concorso dello Stato nella formazione del conto individuale di cui alla lettera D) mediante una parte della somma ora corrisposta ai ricevitori a titolo d'indennità di cauzione ».

Con questo atto di umanità e di giustizia il ministro Calissano ha dimostrato di saper apprezzare l'utilità dell'opera di questi suoi dipendenti, dai quali l'Amministrazione, con poca spesa, ritrae il massimo rendimento. E questo è possibile per quella forma spiccatamente industriale che caratterizza gli uffici postali di seconda e terza classe il cui personale è stimolato al maggior sforzo di attività individuale per trarne il maggior beneficio.

Il consigliere provinciale Francesco Barberis denunziato all'autorità per oltraggio

Veniamo informati che il capitano dei carabinieri cav. Villa, comandante della compagnia interna, ha denunziato all'Autorità giudiziaria per oltraggio e rifiuto d'obbedienza il consigliere provinciale Francesco Barberis. Il fatto che ha dato motivo alla denunzia ha origine da un diverbio avvenuto alle 12 di giovedì, su una delle vetture tramviarie della linea Cavalcavia diretta verso l'antica piazza d'Armi. Il Barberis era salito sulla vettura all'altezza dello stradale di Stupinigi, arrabbiò rivolto appena fu sulla piattaforma, vivaci rimproveri al conduttore Antonio Giovanni che a suo dire non aveva fermato il veicolo. In difesa del collega intervenne il fattorino Giuseppe Croce ed anche a lui il Barberis, secondo le risultanze del rapporto, avrebbe indirizzato parole ed epiteti assai vivaci. Sulla vettura si trovava il tenente dei carabinieri Attilio De Leonardis, il quale udendo che il diverbio prendeva un andamento preoccupante, si avanzò verso il Barberis ricordandogli che il personale della tramvia rivestiva un servizio qualità di pubblici ufficiali.

All'osservazione il Barberis rispose che anche lui, come consigliere provinciale si considerava pubblico ufficiale e quindi era almeno di pari grado... Il tenente gli chiese allora le sue generalità, ma il Barberis si rifiutò e, adeguandosi a mostrare la sua tessera per le prerogative di alcuni compagni suoi che pure si trovavano sulla vettura. Questi avrebbero le linee generali del fatto che ha dato occasione alla denunzia giudiziaria che avrà indubbiamente un seguito.

Chiassosa rissa in un "bar,,

In un bar di via Madama Cristina, N. 15, di cui è proprietario il signor Strano, è successo ieri una rumorosa scenata. Una comitiva di giovanotti, entrata nell'esercizio, si era data a bere ed a giuocare. Improvvisamente, per motivi di giuoco o precisamente per causa di una lira perduta da uno dei giuocatori, nacque una contesa, che si mutò tosto in un tafferuglio. Andarono in frantumi parecchi vetri, volò qualche bicchiere, rimase sul campo qualche ferito.

Attratte dal rumore, intervennero le guardie, che arrestarono quattro dei rissanti due dei quali erano feriti. Questi furono accompagnati all'Ospedale di San Giovanni. Sono certi: Eugenio Fissore, d'anni 25, abitante in via Baretti, N. 31 bis, manovale, che riportò una ferita di arma da taglio al viso, guaribile in 15 giorni; Giacomo Perotti, della stessa età ed abitante nella stessa via, che riportò ferite da taglio all'avambraccio destro, guaribili in otto giorni.

Appena medicati all'Ospedale, quattro furono accompagnati alla Sezione di Questura in Borgo San Salvario, insieme agli altri due, rimasti incolumi, certi fratelli Tamburlo.

Comparsi dinanzi ai funzionari, nessuno dei quattro negò l'esistenza della rissa; soltanto i due feriti dissero di non essere stati colpiti, ma di essersi conciati in quella guisa da sè cadendo sui vetri rotti. Ciò parve un po' strano ai funzionari, secondo i quali le ferite — stando anche alla dichiarazione medica — sarebbero prodotte da coltello.

Ad ogni modo, i quattro arrestati passarono in camera di sicurezza.

Un pazzo furioso

Ieri sera, poco dopo le 19, all'angolo delle vie Venti Settembre e Garibaldi, un individuo passava urlando, minacciando di percuotere i passanti, commettendo atti insensati. Una folla si radunò attorno a lui, cercando invano di trattenerlo. Egli era così furioso, aveva gli occhi stralunati, era, in una parola, pericoloso. Per fortuna passarono di là alcuni soldati, che riuscirono a trattenerlo a forza, anche non poterono consegnarlo a due guardie municipali. Tuttavia, poichè non era possibile trasportarlo a braccia, le guardie fecero arrivare una barella e lo trasportarono così all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottore Ischia riconobbe l'individuo affetto da pazzia furiosa, e lo fece trasportare in Questura, donde venne inviato d'urgenza al Manicomio.

L'antefatto, che la demenza colse improvvisamente, si chiama Serafino Roncca.

Le gesta di un soldato impazzito

Il soldato Ingrassia Leonardo, d'anni 20, appartenente al 32° reggimento cavalleria, sorpreso da improvvisa alienazione mentale, uscì in tenuta di tela dal quartiere di via della Zecca armato di un coltello a serramanico colla lama smussata, e di corsa si recò sul corso S. Maurizio e nella via Vanchiglia gridando come un ossesso. Il vice-brigadiere delle guardie municipali, Vaccino Eusebio, ed il soldato Franchini Carlo lo rincorsero ed afferrarono riducendolo all'impotenza. Dopo di averlo disarmato lo accompagnarono in quartiere, consegnandolo al maresciallo di servizio che provvide pel suo ricovero nella infermeria del quartiere. Nella lotta sostenuta il soldato Franchini riportò una leggera ferita al dito anulare sinistro, e l'agente ebbe uno strappo all'impermeabile.

Alla guardia medica

Al posto di guardia medica presso il Municipio vennero medicate le seguenti persone: Varetti Giuseppina, d'anni 30, fanciesca, ferita all'avambraccio destro dai cocci di un bicchiere che ella ruppe cadendo accidentalmente nella sua abitazione; — Villa Angela, d'anni 11, la quale passando nel cortile della casa di sua abitazione aveva urtato inavvertentemente un'altra ragazza rimanendo scalfita alla guancia destra dall'acqua bollente sparsasi da un recipiente che essa portava. Entrambe furono giudicate guaribili in dodici giorni.

Due ufficiali degli alpini trattengono una donna dal gettarsi nel Po

Una donna di 58 anni, a nome Elvira Vernai, in un momento di esaltazione mentale, perchè afflitta da dispiaceri intimi, volle gettarsi nel Po. Perciò ieri sera si affacciò al parapetto del ponte Umberto I e tentò di scavalcarlo; ma in quel punto sopraggiunsero due ufficiali degli alpini, che riuscirono a trattenerla e ad impedirle di commettere l'atto insano. Gli stessi ufficiali consegnarono la donna a due guardie municipali, che l'accompagnarono alla loro Sezione, dove si calmò e fini per riconoscere di essersi trovata in un momento di incoscienza, e di essere ormai pentita.

Investimento

Sul corso Vittorio Emanuele presso via Nizza, l'automobile in servizio pubblico N. 3, dei concessionari Garighio e Mortarotti, investì la vettura pubblica N. 7 condotta dal cocchiere Fassa Pietro, il cavallo cadde riportando una ferita piuttosto grave alla spalla sinistra e la vettura ebbe le sbarre infrante senza altre conseguenze. Il cocchiere provvide per la medicazione al cavallo.

La registratrice

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tradotto in arresto la peripatetica Teresa Bosso d'anni 24, abitante in via S. Tommaso 10, perchè aveva con la violenza derubata certa Peolina Pagliero, abitante in via Stampatori, 13.

Percossa senza motivo

Il pensionato Antonio Oberto, d'anni 48, fu percosso, senza motivo, in un albergo di Aglié da tre individui di sua conoscenza, coi quali era venuto a rissa. Riportò contusioni ed abrasioni alla testa guaribili in 8 giorni.

Furti

In via Circonvallazione 108, la fruttivendola Fossati fu derubata di parecchi effetti di vestiario.

— I camerieri Carlo Cimarra e Toria Luigi furono derubati dei rispettivi soprabiti.

Volontari ciclisti

I membri del Corpo V. C. sono adunati per le ore 8,30 di domenica, 26 corr., presso il Distretto militare.

ECHI DI CRONACA

Bognanco !!!

La Buvette della Bognanco di Piazza Castello 33, di fronte alla confetteria Baia e Fontana, per soddisfare le continue richieste dei suoi preziosi clienti, allarga in questi giorni un esatto servizio di vetture express e di latte caldo.

Così, oltre alla cura della Bognanco S. Lorenzo, la più potentemente diuretica, proclamata dal senatore Maragliano antiurica sovrana, in quel modesto botteghino si hanno i seguenti servizi: Tazza di Caffè espresso a centesimi 15; Bicchiere di latte caldo a centesimi 15; Calice della Sibelio e medicinale Pilsen Kaisergrunell per centesimi 15.

Per comodità del pubblico lo stesso bottegino vende anche la birra e la Bognanco in bottiglie separate ed asportarsi e rilascia i relativi vuoti.

Arti e Scienze

L'ultima rappresentazione in abbonamento di "La fanciulla del West,,

Questa sera ha luogo l'ultima rappresentazione in abbonamento di « La fanciulla del West ». Alla forte opera del Puccini sarà destinata sicura una serata popolare (e ci rallegriamo che sarà così la sola). Poi anche di questo lavoro non rimarrà più se non l'ombra melanconica della ricordanza, almeno per qualche tempo.

E sarà difficile, in un eventuale prossimo ritorno dello spartito sulle scene torinesi, avere ancora un insieme così lodevole in ogni parte, come fu quello offertoci in questa breve stagione. Su questo punto ci è caro insistere. Perchè il valore dell'esecuzione e la cura d'ogni particolare nella messa in scena, in un dramma che pareva assai poco consentire ad essa, furono in chiave del successo vero, che venne magnificamente disegnandosi nelle sere successive ne' rapporti colla tecnica dell'autore di « la Bohème ».

Nè intendo con ciò togliere merito allo spartito. Tutt'altro! Esso anzi mi appare vieppiù come l'affermazione parziale di un Puccini infaticabile nuovo, che all'ambiente rude sentirà attingere un'energia quasi inaspettata in lui. Ma tutta la superba bellezza di alcuni episodi; tutta la serena sicurezza del compositore nell'addentrarsi per viottoli, ove noi avremmo creduto di vederlo smarrirsi, riuscirono ad imporsi gradatamente al pubblico specialmente perchè sorretti da un'esecuzione di insieme viva, colorita, concitata, vibrante, magnifica per evidenza, per senso del pittoresco. Così accade ogni qualvolta che noi udimmo più d'uno ammirare oggi « la fanciulla del West » proprio ed essenzialmente per quella parte episodica, che la prima sera era apparsa esuberante e fale da infondere nello spartito un carattere di frammentarietà poco conveniente a quell'unità, a quella conclusione, che sono elementi essenziali d'ogni dramma lirico. Ed è invece d

ULTIME NOTIZIE

Un accordo segreto franco-inglese del 1904
riguardante il Marocco pubblicato ieri a Parigi

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 24, notte.

Questo pomeriggio, alle 5, è stato pubblicato, tanto a Parigi quanto a Londra, il testo dell'accordo segreto franco-inglese conchiuso nel 1904, in seguito agli accordi pubblici dell'8 aprile dello stesso anno. Questo testo, che ha la forma di una dichiarazione, comprende parecchie stipulazioni, di cui le più importanti sono quelle relative alla zona del Marocco che deve essere attribuita alla Spagna. Secondo informazioni questa zona andrebbe sulla costa dell'Atlantico fino al di là di Larache verso il sud. Inoltre la Francia si impegnerebbe a lasciare alla Spagna una certa latitudine quanto al regime da istituire nella sua zona.

L'accordo è stato comunicato alle 16 a tutti i membri del Parlamento. Questa pubblicazione non è che il preludio delle grandi dichiarazioni che deve fare lunedì sir Edward Grey.

Il testo della dichiarazione

Ecco i documenti nella loro integrità:

« Art. 1.o — Nel caso in cui uno dei due Governi si vedesse costretto dalla forza delle circostanze a modificare il suo obbiettivo di fronte alla Spagna al Marocco, gli impegni che essi hanno contratto l'uno verso l'altro con gli articoli 4, 6, 7 della dichiarazione rimarrebbero intatti.

« Art. 2.o — Il Governo di Sua Maestà Britannica non ha intenzione di proporre per ora alle Potenze modificazioni al regime delle capitolazioni ed alla riorganizzazione giudiziaria in Egitto. Nel caso in cui fosse indotto a considerare l'opportunità di introdurre a questo riguardo in Egitto delle riforme tendenti ad assimilare la legislazione egiziana a quella degli altri paesi civili, il Governo della Repubblica Francese non rifiuterà di esaminare questa proposta, ma a condizione che il Governo di Sua Maestà Britannica accetti di esaminare i suggerimenti che il Governo della Repubblica Francese potrebbe indirizzare per introdurre al Marocco riforme dello stesso genere.

« Art. 3.o — I due Governi convengono che una certa quantità di territorio marocchino adiacente Melilla e Ceuta ed altri presidi deve, il giorno in cui il Sultano cessasse di esercitare la sua autorità, cadere nella sfera di influenza spagnuola, e che l'amministrazione della costa da Melilla fino alle alture sulla riva destra dello Zebu sarà affidata alla Spagna. Tuttavia la Spagna dovrà preventivamente dare la sua adesione formale alle disposizioni degli articoli 4 e 7 della dichiarazione, ed impegnarsi ad eseguirle. La Spagna si impegnerà inoltre a non alienare in tutto od in parte i territori posti sotto la sua autorità e nella sua sfera di influenza.

« Art. 4.o — Se la Spagna, invitata ad uniformare alle disposizioni dell'articolo precedente, credesse dovere astenersene, l'accordo tra Francia ed Inghilterra, quale risulta dalla dichiarazione, non sarebbe per questo meno immediatamente applicabile.

« Art. 5.o — Nel caso in cui l'adesione delle altre Potenze non fosse ottenuta al progetto di accordi menzionato dall'art. 1 della dichiarazione di oggi, il Governo della Repubblica Francese non si opporrà al rimborso alla pari, a partire dal 15 luglio 1910, dei debiti garentiti, privilegiati ed unificati.

La Camera francese
discuterà l'accordo franco-tedesco nella prima quindicina di dicembre
Pel richiamo del "Berlin,,

Parigi, 24, notte.

A domanda della Commissione degli affari Esteri, Deschanel, presidente della Commissione, insisterà presso il ministro De Selves per ottenere che la Germania richiami il Berlin da Agadir al momento in cui la Camera Francese discuterà l'accordo franco-tedesco.

Deschanel ha annunciato alla Commissione che, dopo uno scambio di vedute tra i due Governi, la discussione degli accordi franco-tedeschi potrebbe venire alla Camera nella prima quindicina di dicembre.

Aspre voci tedesche
che ammoniscono l'Inghilterra

Berlino, 24, notte.

Oggi, anche la *Gazzetta di Colonia*, giornale semi-ufficioso, ha parole gravi e propositi delle relazioni anglo-tedesche. Il giornale di Colonia afferma naturalmente che la Germania vuole vivere in pace con tutti. Quando però ciò sia possibile. Oggi non è colpa della Germania, ma della politica inglese se in tutti è dominante il pensiero che non si possa studiare insieme così senza grave pericolo. « Per quanto riguarda la Francia e le sue relazioni con essa, dice il giornale, le cose stanno molto diversamente che con l'Inghilterra. I francesi dal 1870 hanno motivo di essere adirati contro di noi, perchè noi li abbiamo sconfitti ed abbiamo loro preso due provincie. Agli inglesi non abbiamo invece mai fatto nulla di male, e perciò consideriamo come particolarmente offensivo il fatto che essi sono stati insensati ad un contegno così anti-tedesco. E ciò che si capisce riguardo alla Francia, non si capisce per l'Inghilterra e perciò questo non serve che ad inasprirci. Il fatto da notare è che i vari partiti interni non impediscono assolutamente l'unione di sentimenti di fronte allo straniero. Noi saluteremo con grande gioia il momento in cui il pubblico e l'opinione inglese faranno tutto il possibile per astenersi dal provocare ed offendere gli altri. »

Questo non è il grido di battaglia del *Lokal Anzeiger*; ma bisogna notare che queste telegramme da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* hanno un vero valore di comunicato semi-ufficioso.

I ministri militari turchi
in ispezione ai Dardanelli

Costantinopoli, 24, notte.

Si annuncia che i ministri della Guerra e della Marina si recheranno domani ai Dardanelli, probabilmente per procedere a dimostrazioni ispettive.

In attesa delle dichiarazioni
di sir Grey ai Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Il pubblico inglese in genere offre una strana apatia interno ai rapporti tra Inghilterra e Germania, in seguito alle rivelazioni uscite a Berlino sopra la crisi marocchina, ed in attesa delle dichiarazioni che sir Edward Grey si prepara a fare lunedì prossimo alla Camera dei Comuni. La stampa popolare, però, tenta di sfruttare in tutti i modi l'argomento, mentre i giornali più seri si limitano a registrare il movimento dell'opinione pubblica in Germania ed in Francia. Essi pubblicano lunghi commenti.

Questa sera l'*Evening Times* si augura che nella prossima discussione di politica estera il Governo sia chiaro di dimostrare che ha tenuto un contegno correttissimo, in conformità alle tradizioni del *Foreign Office*. Di più, il giornale assicura che in Inghilterra si nutre, in fondo, uno svisceralo sentimento di amicizia verso la Germania, e che si desidera soprattutto che le relazioni col popolo tedesco siano anche migliori per l'avvenire. L'*Evening Times* si lamenta forte, invece, dell'attuale irritazione dei tedeschi verso l'Inghilterra. Secondo lui, si tratta di un risentimento affatto ingiustificato, e afferma che la campagna anglofoba in Germania viene creata artificialmente dalle sfere ufficiali. « E' uno dei soliti metodi — continua l'*Evening Times* — della diplomazia tedesca ».

Segue, naturalmente, l'insinuazione che il Governo germanico intende giovarsi dell'anglofobia dominante come di una risorsa per le prossime elezioni. « Quanto all'Inghilterra — conclude il giornale — essa è decisa a mantenere la sua *entente* con la Francia, ma ciò non toglie che essa desideri ardentemente un riavvicinamento con la Germania ».

L'Inghilterra allirirà il ramo d'olivo alla Germania?

Questa è l'intonazione generale dei commenti apparsi finora sulla stampa. Il *Daily Mail* di stamane diceva su per giù le stesse cose, dichiarando che la diplomazia inglese non ha mai assunto un'attitudine provocante. Essa ha lavorato soltanto a mantenere la pace ed a conservare l'equilibrio nelle sue basi sicure. Del resto, ora che la crisi marocchina è chiusa per sempre, il *Daily Mail* non vede ragione perchè le relazioni della Germania con la Francia e l'Inghilterra non si facciano più cordiali. Il popolo inglese vuole soprattutto restare in pace coi tedeschi. Il giornale quindi prevede che lunedì prossimo sir Edward Grey offrirà alla Germania il ramo d'ulivo, e se la Germania lo accetterà, l'Europa potrà vivere in pace per molti anni; un effetto immediato sarà la riduzione degli armamenti navali, che causerà un grande sollievo per i tedeschi, come per gli inglesi.

Tuttavia, il *Daily Mail* mette le mani avanti e pone anche l'ipotesi che la Germania stenti un tantino ad accettare il ramo d'ulivo che le sarebbe offerto con tutta dolcezza.

Il *Daily Express* era un po' meno zuccherato. Anche esso faceva voti di perpetua amicizia tra Inghilterra e Germania, ma ad un solo patto: che la Germania riconosca una volta per sempre che l'Inghilterra ha diritto di restare padrona del mare. La politica marittima della Germania può essere un'ambizione più che legittima, ma per l'Inghilterra è questione di vita e di morte. Questo problema, ora, rimane inalterato: dovo essere risolto prima che si possa parlare di una pace permanente, la quale impedisca il ripetersi delle crisi politiche degli ultimi anni.

Lo *Star*, stasera, invece, è di una mellifluità straordinaria. Tra i suoi argomenti principali perchè si inizii subito un idillio anglo-tedesco vi è questo: che i compatriotti di Shakespeare e Milton non possono avere piacere a litigare con i connazionali di Goethe e di Schiller. Sirà Edward Grey, quindi, lunedì prossimo dovrà parlare con le frecciе dell'angelo della pace e della buona volontà.

La *Pall Mall Gazette* si tiene un po' più sul terreno dei fatti: dice cosa della diplomazia tedesca e dimostra che sir Edward Grey è stato assai più perspicace di lei ed è riuscito a sventare il gioco le cui mira era di suscitare un conflitto con l'Inghilterra. La *Pall Mall Gazette*, perciò non esita a lodare senza riserve sir Edward Grey, e si dice sicuro che egli saprà respingere lunedì prossimo le calunnie con cui la stampa ufficiosa tedesca tenta di coprire la memorabile disfatta della sua politica.

Una dichiarazione di Lloyd George

Nel frattempo, stasera tardi, sono state pubblicate due clausole segrete del trattato anglo-francese del 1904, le quali verranno commentate domani.

Era molto atteso per stasera anche un discorso di Lloyd George, il quale, si ultimo, era stato annunciato si sarebbe occupato della crisi anglo-tedesca. Lloyd George, invece, nel suo discorso ha parlato di tutt'altro, limitandosi ad accennare alla cosa con questa semplice frase: « Io intendevo di fare una parola, questa sera, intorno alla situazione della politica estera: ma, giacchè la discussione in argomento si terrà lunedì prossimo ai Comuni, io credo che sia opportuno lasciare a sir Edward Grey il compito di fare le prime dichiarazioni. In nome del Ministero, per il momento mi limito a questa sola dichiarazione: io spero che nessuno accetterà come complete e definitive le voci messe in giro dalla stampa fino a che non venga udita la versione che di tutti i fatti darà il Ministero degli esteri lunedì venturo ».

Intanto, ad aggiungere esca alla discussione, il capitano Zaber, deputato unionista, quello medesimo che giorni sono fece rivelazioni sensazionali sull'impreparazione navale inglese, ha tenuto un nuovo discorso nel pomeriggio d'oggi a Wherwell, confermando ciò che ha detto nel suo primo discorso ad Handover. Egli ha anche caricato le tinte, mettendo addirittura il Ministero della marina e quello della guerra in istato d'accusa.

Le informazioni della "Reuter,,
sull'azione nell'Egeo

Londra, 24, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli:

« Si attribuisce grande importanza al Consiglio dei Ministri tenuto in via straordinaria ieri. Si dice che vi fu discussa l'azione navale minacciata dall'Italia nel mare Egeo. Durante la deliberazione del Consiglio l'ambasciatore d'Austria e l'ambasciatore di Russia ebbero rispettivamente dei colloqui col Gran Vizir e col ministro degli affari Esteri. Parecchi ambasciatori pure fecero una riunione questa mattina. Si crede che l'azione navale dell'Italia non verrà indugiata più oltre e che gli obbiettivi della flotta italiana saranno i Dardanelli, il blocco dei quali danneggerebbe gravemente le Potenze, ma specialmente la Russia. In vista della minaccia fatta da organi responsabili della stampa italiana della necessità di dare un colpo in una parte vitale della Turchia, si crede che l'Italia intende forzare i Dardanelli e fissare i termini della pace a Costantinopoli ».

L'articolo 3 della Convenzione di Londra.

L'Agenzia Reuter *ha da Costantinopoli, relativamente all'intenzione attribuita all'Italia di bloccare i Dardanelli: « Si afferma qui che la Russia è stata consultata, e probabilmente ne ha informato anche il Governo italiano, la sua opinione che tale azione sarebbe contraria all'art. 3 della Convenzione di Londra del 1871, la quale dichiara che il Mar Nero deve rimanere aperto alla navigazione mercantile di tutte le nazioni ».*

Il pio desiderio della Porta

Berlino, 24, notte.

Un telegramma da Costantinopoli, diramato dall'Agenzia Ufficiosa, reca:

« Il giornale l'« Ikdam » annunzia che la Porta nel Consiglio dei ministri di ieri, ha incaricato i suoi ambasciatori all'estero di partecipare alle Potenze la definizione della questione tripolina dipende dal riconoscimento degli effettivi diritti di sovranità della Turchia su Tripoli. La Porta prende tutte le misure necessarie contro un assalto dell'Italia alle coste turche.

Questo pio desiderio della Porta non è una novità. E' interessante sapere che anche oggi ciò viene confermato da una Agenzia ufficiosa tedesca.

In quanto all'espulsione degli italiani la National Zeitung *stasera ha da Costantinopoli che la maggioranza dei ministri ha respinto la proposta del ministro della guerra Mamud Chevket-pascià di procedere all'immediata espulsione di tutti gli italiani.*

L'unica novità di Berlino è data da una notizia della Gazzetta di Francoforte secondo cui la Germania sta preparando una sezione sanitaria per aiutare i turco-arabi combattenti a Tripoli. Sarà formata da una sezione tedesca della Mezzaluna rossa. A presidente onorario del Comitato viene nominato il generale feld-maresciallo von Der Goltz, quello che per la sua specialissima posizione, come mi ha affermato, deve restare il più possibile in disparte!...

La morte del creatore dell'alleanza
anglo-giapponese

Londra, 24, notte.

Si ha da Tokio che oggi è morto colà il marchese Komura, uno dei costruttori del Giappone moderno.

Il valoroso statista aveva 60 anni e si era ritirato da poco dal Ministero degli affari esteri, che egli aveva retto dal 1900, salvo un breve intervallo in cui fu ambasciatore in Inghilterra. Si rammenterà che il marchese Komura rappresentò il Giappone come plenipotenziario alla Conferenza di Portsmouth, dove venne firmata la pace con la Russia. Si debbono specialmente a lui i buoni rapporti che corrono tra Inghilterra e Giappone. Egli anzi fu il vero autore dell'alleanza anglo-giapponese.

Il piroscafo "Romagna,,
naufraga nelle acque istriane
Sessanta annegati

(Per telegrafo alla STAMPA).

Trieste, 24, sera.

Il piroscafo italiano Romagna, *il quale fa un viaggio settimanale tra Trieste e Ravenna ed arriva ogni venerdì a Trieste, stanotte, all'altezza di Rovigno, in seguito ad una forte* scirocco *si capovolse ed affondò. Aveva a bordo più di settanta persone. Due passeggeri, padre e figlio, e due marinai furono salvati dal piroscafo del Lloyd Tirolo, che li ha trasportati qui a Trieste.*

Tra gli annegati, il cui numero ascende a 60, vi sarebbero una cinquantina di passeggeri e 13 uomini di equipaggio.

I due passeggeri salvati sono il proprietario del Caffè Fabris ed un suo bambino di cinque anni.

Il racconto del secondo del "Romagna,,

Tra gli scampati al naufragio vi è il secondo della nave naufragata, il capitano Gino Rambelli. Ho potuto interrogarlo ed egli mi ha detto:

« L'equipaggio era composto di romagnoli, di veneziani, di sardi, di anconetani. Il piroscafo era partito alle 21,30 da Porto Corsino. La bufera ci colpì terribile dinanzi al Quarnero verso le ore 2. I cavalloni irrompevano sopra coperta, la spazzavano, sbandavano la nave. La nostra situazione divenne orribile.

« Visto il pericolo estremo, si chiamarono sopra coperta i passeggeri, angosciati, tremanti di paura. Furono messe in mare le lancie di salvataggio. A questo punto, improvvisamente, si spense la luce elettrica. Nella notte spaventosamente nera, echeggiarono urla strazianti, implorazioni disperate, grida di terrore. Il momento era di una tragicità indimenticabile.

« A questo punto il Romagna cominciò ad affondare. Tra il fragore terribile delle onde, le voci dei naufraghi si levarono ancora più acute, con grida che più nulla parevano avere di umano. I miei compagni ed io, mentre il piroscafo precipitava in un immane gorgo che si apriva ad inghiottirlo, riuscimmo a raggiungere una barca di salvataggio. Dopo una lotta sovrumana contro la bufera, siamo stati raccolti sfiniti di forze a bordo del vapore Tirolo ».

La terribile catastrofe

Ravenna, 24, sera.

Oggi, verso le 14, due laconici telegrammi annunziavano il naufragio del Romagna, *« che nel disastro erano periti una gran parte dell'equipaggio e dei passeggeri. Il primo telegramma è stato quello di Gino Rambelli, comandante in seconda del* Romagna, *che telegrafò al padre semplicissimamente: « Salvo. Gino. ». Quindi la ditta Sansone, di Forlì, armatrice del* Romagna, *ricevette un telegramma con cui le si annunziava: « Piroscafo* Romagna *capovolto altezza Rovigno. Undici salvati ».*

Ancora alla ditta Sansone, più tardi il Rambelli telegrafava: « Partito da Porto Corsino, il Romagna *incontrò vento di levante fino a 45 miglia dalla costa; poi fu colpito da uno scirocco violentissimo. Il vapore cominciò ad imbarcare acqua, e cessò del forte rullio. Si mette mano alle pompe, e si getta a mare parte del carico. Il* Romagna *continua ad imbarcare acqua, e nello spazio di tempo di circa venti minuti, affonda ».*

Il Rambelli si salvò, quando l'acqua si era ormai completamente il piroscafo, imbarcandosi sopra una lancia con due marinai. Intanto il Romagna *affondava prima con la prua, poi con la poppa, scomparendo tra l'onde tempestose. Il Rambelli potè raccogliere nella sua imbarcazione ancora altre persone, tra uomini dell'equipaggio e passeggeri.*

L'imbarcazione che portava i naufraghi, a circa sette miglia dal luogo del disastro, incontrò il piroscafo Tyrol, del Lloyd Austriaco, da cui i naufraghi vennero raccolti. Di due altre imbarcazioni di salvataggio, che vennero calate in mare al momento del naufragio, non si ha nessuna notizia.

I salvati

A bordo del Romagna *erano 21 uomini d'equipaggio e 39 passeggeri, tra cui 5 bambini. La nave portava un grosso carico di riso.*

Dell'equipaggio e dei passeggeri i salvati, arrivati a Trieste col Tyrol, sono Edoardo Graziani, nostromo; Giovanni Bonaccorsi, Cherubino Benedetti; Giuseppe Panzeri; Salvatore de Rosa; Costa; Arnaldo Vianello; Ercole Favaroni e figlio; Rambelli Gino, comandante in seconda della nave. Il Favaroni è il proprietario del Caffè Fabris di Trieste, il quale, al momento del disastro, cintasi una cintura di salvataggio e preso in braccio il figlio, di 5 anni, si gettò in mare e riuscì a raggiungere l'imbarcazione di salvataggio.

Il capitano del porto di Trieste ha inviato sul luogo del naufragio due piroscafi per la ricerca delle altre imbarcazioni e di altri naufraghi.

La nave del Governo austriaco Pelago, che incrocia nei paraggi in cui avvenne il naufragio, non riuscì finora a ripescare alcun cadavere.

Una terribile esplosione a Liverpool
35 operai morti e 76 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Nel pomeriggio di oggi a Liverpool, 33 operai sono rimasti morti e 75 feriti in seguito ad una tremenda esplosione di una caldaia. L'esplosione avvenne in una fabbrica di pannelli della compagnia Bibby nel quartiere principale della città. Circa 400 operai occupavano la grande officina nel momento dell'esplosione. Vi fu una detonazione tremenda. Tutti furono violentemente abbattuti sul pavimento. Una grande quantità di fumo si sparse nell'ambiente, mentre delle fiamme irrompevano fino al soffitto. Subito dopo parte dell'officina si tramutò in un grande braciere. Il tetto venne lanciato lontano ed una pioggia di sassi, di mattoni e di membra umane terribilmente mescolate cadde nelle strade adiacenti alle officine. In breve le fiamme si diffusero ed il fumo riempì tutta l'officina. Seguì una terribile scena. I superstiti tentavano di salvarsi con la fuga. Nel frattempo giunsero i pompieri. I morti ed i feriti cominciarono ad essere trasportati fuori del fabbricato in fiamme. La più parte dei feriti aveva le gambe fratturate. I cadaveri erano così maciullati da esser quasi irriconoscibili. I feriti vennero trasportati all'ospedale da molti infermieri giunti subito sul posto. Al riconoscimento dei cadaveri seguirono scene strazianti. I telegrammi successivi dicono che l'incendio potè essere domato soltanto dopo parecchie ore. Attualmente si stanno ancora facendo ricerche tra le rovine, tentando di disseppellire gli altri cadaveri. E' impossibile un accurato calcolo delle vittime. Finora le cifre ufficiali sarebbero di 35 uccisi e 76 feriti.

Cacciatorpediniera giapponese
colato a picco

Quarantacinque marinai annegati

Londra, 24, sera.

Si ha da Tokio che il cacciatorpediniere Harusame *è colato a picco durante una tempesta davanti al capo Shima. Dei 80 uomini componenti l'equipaggio, 45 sono annegati. L'Harusame venne varato nel 1901 e filava 31 nodi.*

Una città della Bosnia in fiamme
Quattrocento case distrutte
Numerosi morti e feriti

(Servizio Speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Si ha da Bosnia notizia di un gravissimo, tragico incendio, che ha distrutto una mezza città. Teatro di questo spaventoso avvenimento è stata Visoko, cittadina distante 30 chilometri da Serajevo, capitale della Bosnia. Molti quartieri di questa città, secondo l'uso turco, sono formati di piccole case di legno ad un solo piano, abitate da una sola famiglia. La maggioranza è data dall'elemento musulmano.

Secondo i primi particolari che si hanno, pare che l'incendio sia scoppiato in una casa privata alle ore 3 di stamattina. Esso si è esteso subito con eccezionale violenza e rapidità, favorito dal vento e dalla scarsa opera di soccorso, causa l'ora notturna. L'allarme fu dato dalle guardie. Furono subito chiamati d'urgenza truppe e pompieri, che accorsero in gran numero.

L'opera di estinzione fu resa molto difficile da un terribile uragano, scoppiato subito all'inizio dell'incendio. A mezzogiorno erano già bruciate e completamente distrutte più di 400 case. Una donna musulmana, che non era riuscita a fuggire, morì carbonizzata tra le macerie. Molti altri musulmani sono pure bruciati, molti sono feriti gravemente. Pare che tra i feriti vi siano pompieri e soldati.

All'ora in cui si telefona, pare che l'incendio sia ancora attivo. I danni ascendono a più di un milione di corone. Mancano altri particolari.

La cronaca del mal tempo
Centomila lire di danni ad Alessandria

Alessandria, 24, sera.

E' da parecchio tempo che piove dirottamente ed i fiumi sono straordinariamente ingrossati. Il Tanaro ha raggiunto un'altezza considerevole.

In prossimità del ponte Marengo la Bormida raggiunse metri 5,75, allagando un tratto di strada vicino al Zuccheriflcio per circa mezzo chilometro. Venne subito provveduto per il trasbordo dei passeggeri con barche. Poi si sospese il servizio, anche perchè nel rilevato attiguo al ponte provvisorio di legno, ultimamente costruito, si è prodotto un avallamento, che però si sta ricolmando prontamente. Il transito del tram non verrà, almeno si spera, ripristinato entro oggi, non però quello della tranvia a vapore della Società Belga, perchè il binario presso Marengo è in molti punti rovesciato o scalzato.

La piena però, dalle nostre ultime informazioni, decresce sensibilmente, ed il sole, apparso sui mezzodì e che sembra regolarci i suoi raggi desiderati, non mancherà di favorire la decrescenza della piena stessa.

Il fiume Orba poi, tra Basaluzzo e Predosa, ha trasportato circa 150 metri di rilevato stradale.

L'Orba in questa circostanza ha raggiunto un'altezza mai raggiunta, e cioè di metri 6,33 all'idrometro del ponte presso Predosa. Si provvede intanto per dare un passaggio provvisorio, ed in seguito si provvederà al ripristino della strada, ciò che però richiederà parecchio tempo.

Altri danni sono avvenuti sotto il Comune di Roccagrimalda, sulla strada Alessandria-Voltri. I danni nei pressi di Roccagrimalda sono prodotti da frane che hanno ricoperto la strada in ben sette località. Si sta peraltro provvedendo alle sgombro, che si spera terminerà domani.

I danni si aggirano sulle centomila lire.

Una nuova vittoria degli "unionisti inglesi,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Il partito unionista vanta stasera un'altra vittoria. Nelle elezioni che ebbero luogo a Hitchin, lord Roberto Cecil vinse con una maggioranza di 1633 voti, contro il candidato liberale. Tale maggioranza è enormemente superiore a quella che Cecil ottenne nelle elezioni generali. Gli unionisti attribuiscono questo aumento alla opposizione che l'assurance bill di Lloyd George sta incontrando in tutto il paese.

La vendita a Parigi
dei gioielli di Abdul Hamid
a favore della flotta turca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Domani verranno poste in vendita le gemme, le perle, i gioielli e gli oggetti preziosi del Sultano spodestato Abdul Hamid. I gioielli verranno esposti domani e dopo domani, domenica, nella grande galleria George Petit. Gli incanti seguiranno lunedì, martedì e mercoledì.

Sapete voi a che cosa servirà il risultato della vendita ed in che si convertiranno le migliaia e migliaia di biglietti da mille che saranno scambiati con i gioielli turchi? In navi da guerra, in cannoni, in obici, in torpediniere ed in sottomarini. Il Governo turco si è opposto a che il denaro prodotto dalle gemme dell'antico Sultano fosse versato nelle sue casse per pagare spese banali. Egli ha fatto dono del tesoro di Abdul Hamid al Comitato della flotta e questo Comitato fu procedere alla sua vendita. Il prodotto che ne risulterà sarà immediatamente speso per i bisogni più urgenti della marina nazionale turca.

L'incanto di lunedì comporterà collane, perle, molte spille, orecchini, bottoni, orologi e oggetti di arte preziosi. Martedì si venderanno collane di diamanti e di smeraldi, scatole, tabacchiere d'oro e di gemme, porta sigarette e cinture di pietre preziose. Mercoledì sarà consacrato ai diademi, pendoli e zaffiri.

La tragica fine di un povero vecchio

Biella, 24, sera.

Da circa quindici giorni era scomparso da casa il vecchio Podere Sandonati Giordano, nativo di Rovigo e abitante a Vigliano.

Il Podere Sandonati, che ha una figlia, Clelia, maritata al sarto Migliori G. Secondino, dimorante a Chiavazza, era stato visto l'ultima volta il giorno 19 novembre nel Bur Americano di Chiavazza, ove aveva accompagnato i famigliari: poi non lo più visto.

La scomparsa venne denunziata all'ufficio di P. S. di Biella e ai carabinieri di Cossato, e non furono finesse i connotati del vecchio. Ora è giunta notizia da Quinto Vercellese che colà è rinvenuto il cadavere del Podere Sandonati, il quale si era ucciso tirandosi un colpo di rivoltella al capo; almeno così si crede. Il cadavere venne riconosciuto dai famigliari che si erano recati subito a Quinto Vercellese per invito dell'Autorità locale.

Si ignorano i motivi della triste fine.

La mobilitazione del 34° fanteria

Pesaro, 24, sera.

Entro domani, sabato, è preannunziato l'arrivo di circa 2000 uomini in rinforzo del 34.o fanteria, destinato, come si sa, a far parte del 3.o Corpo d'Armata di spedizione. I vari rinforzi, composti di circa 200 uomini ciascuno, di un capitano e di due subalterni, provengono dal 33.o, 11.o, 44.o, 73.o, 74.o, 96.o, 97.o e 49.o fanteria. Saranno alloggiati nel palazzo delle Scuole maschili ed in quello delle scuole femminili.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Novembre

Bollettino del La Sapia 1921.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 10.

Id. per fine corrente 102 05, 1/8, 102 10, 102 10.

Id. per fine prossimo 102 25, 102 40.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 15.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 60.

Prest. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 2 50, 3 75) prezzi nominali 102 30.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 350) prezzi nominali 103 10.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 1.750) prezzi nominali 103 10.

Godimento dal 1.o ottobre 1921.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 90 00.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 4: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 000, lettera 124 000.
Londra 4: denaro 25 35, lettera 25 38.

PREZZI PER VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1470, 1466, 1467, 1468, 1470, 1475, 1476, 1471, 1470, 1471, 1470.
» Banca Commerciale 858, 853 50, 854, 855, 854, 853 50, 852 50.
» Ferr. Meridionali 621, 622, 623.
» Ferr. Mediterranee 416, 417.
» Fiat 149 50.

In ribasso annuncio e con affari milionari e abbastanza estesi. La Banca d'Italia, aperta a 1470, prezzo elevato per 25 azioni, fu ceduta subito a 1467 per riprendere poscia gradatamente fino a 1474. Dopo varie oscillazioni chiuse a 1470. La Commerciale rimase agitata con riporto del 3 0/0. Fermi pure gli ex-Ferroviari, specialmente le Meridionali.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

24 novembre, ore 15.15.

Rendita 3 75 fine prossimo 102 35, 102 40.
Rendita 3 75 cont. (corso medio) 102 10.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 102 05.
Azioni Banca d'Italia 1470, 1467, 1468, 1469, 1472, 1473, 1474, 1474 50, 1472, 1471, 1470, 1471.
» Banca Commerciale 853 50, 854, 855, 854 50, 854.
» Ferr. Meridionali 621, 622.
» Ferr. Mediterranee 416, 417.
» Fiat 149 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

24 novembre 1921 — ore 15.30.

Rendita Italiana 3 75 % 102 375, 102 425, 102 43, 102 475.

Azioni Banca d'Italia 1468, 1469, 1468, 1469, 1470, 1472, 1473 1/2.
» Banca Commerciale 849, 848 1/2, 849, 850, 852, 853 1/2, 853.
» Bancaria Italiana 102.
» Meridionali 621, 620, 621 1/2, 622.
» Mediterranee 417.
» Fiat 148 1/2, 149.

Tutto fine prossimo.

La tendenza continua a mantenersi fermissima. Oggi in Borsino pure un notevole aumento in Rendita. Banconi sempre molto oscillanti. Il mercato è per ora quasi completamente in balia di pochi speculatori, che procedono con assai facilità, per le ragioni già esposte, gli sbalzi quotidianamente segnati.

Prezzi nominali 24 Novembre

Debiti redimibili.

Obbli. Ferr. Meridionali 4 0/0 Rail. Medit. Ad. e Ob. 327 —
Obbl. Ferr. Mediterranee 345 —
Obbligaz. Ferrovie Sarde 4 0/0 302 —
» Ferr. Centrali Sicule 4 0/0 —
» Ferr. Vittorio Em. Sez. 307 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0 308 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0 —
» Ferr. Sicule 4 0/0 —
» Ferr. Sud-Austriache 4 0/0 —
» Ferr. Calabro-Sicule 4 0/0 —
» Strade Ferrate Sarde 4 0/0 —
» Ferr. Meridionali 5 0/0 —
» Ferr. Mediterranee 5 0/0 —
» Ferr. Sicule 5 0/0 —
» Ferr. Sud-Austriache 5 0/0 —
» Ferr. Calabro-Sicule 5 0/0 —
» Strade Ferrate Sarde 5 0/0 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0 —
» Ferr. Sicule 3 0/0 —
» Ferr. Sud-Austriache 3 0/0 —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0 —
» Strade Ferrate Sarde 3 0/0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbli. Ferr. Meridionali 3 0/0 (oro) 304 —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0 (oro) 304 —
Buoni Tesoro 5 0/0 scad. 1.o genn. 1922 100 75
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1923 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1924 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1925 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1926 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1927 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1928 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1929 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1930 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1931 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1932 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1933 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1934 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1935 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1936 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1937 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1938 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1939 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1940 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1941 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1942 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1943 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1944 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1945 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1946 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1947 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1948 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1949 —
» » 5 0/0 » 1.o genn. 1950 —

Azioni Bancarie

Banco d'Italia — —
» Sconto 1.o Sem. — —
Credito Italiano — —
Sed. Imp. Italiano — —
Banco di Roma — —
Banco delle Puglie — —
Banco di Napoli (ex-Coupons) — —
Banco di Sicilia — —
Banco di Sconto — —
» Casse Risparmio — —
» Istituto Italiano — —
» Istituto Nazionale — —
» Istituto Romano — —
» Istituto Sardo — —
» Istituto Siciliano — —
» Istituto Toscano — —
» Istituto Veneto — —
» Istituto Vittorio Em. — —
» Istituto Lombardo — —
» Istituto Meridionale

Appendice della *Stampa* (9

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

E insieme saltarono al morso dell'animale reso più furioso dai clamori della folla ed esasperato dai tentativi ch'erano stati fatti per fermarlo.

I due agenti non furono più fortunati degli altri. Tutto ciò che ottennero fu di far deviare l'animale spingendolo verso la costruzione delle Halles Centrali.

La vettura doveva andare fatalmente a infrangersi. Era la morte quasi certa per il cocchiere e le due donne che stavano nella carrozza!

La folla urlava di terrore. La scena aveva qualcosa di veramente tragico. Soltanto un uomo parve non provare alcuna emozione. Egli stava seduto sopra una panca fumando una corta pipa. Molto calmo, aveva semplicemente alzato il capo e senza un tremito aveva veduto il cavallo furioso, traversare il quadrivio Rambuteau e venire verso di lui pazzescamente, reggendo i due agenti ancora aggrappati alle briglie.

Se quell'uomo avesse voluto scansarsi forse non l'avrebbe potuto.

Allora si levò, sempre calmo e attese. Quando il cavallo gli fu vicino e quasi lo sfiorava, l'uomo stese le braccia possenti in uno sforzo di tutti i suoi muscoli. Si arrestò ad una catastrofe.

D'un tratto il cocchiere cadde a terra, i due agenti stramazzarono a loro volta e l'animale giacque sulle ginocchia. La carrozza s'era fermata senza rovesciarsi. Solamente le stanghe s'erano rotte. L'uomo teneva la testa del cavallo e sembrava che le sue dita vi penetrassero.

La bestia furiosa era domata, vinta.

Non si comprendeva come il miracolo fosse avvenuto.

In un batter d'occhio la folla circondò la vettura.

Giovanna Keraniou e la istitutrice, spaventatissime, furono fatte scendere incolumi. Come incoscienti non sapevano rendersi conto dell'accaduto. La accompagnarono fino alla farmacia più vicina, in via S. Dionigi, mentre altra gente s'occupava del cocchiere. Costui s'era rialzato e si lasciava brontolando:

— Niente di rotto... L'ho scappata bella... Con quella bestiaccia...

Altri agenti accorsi aiutavano i loro due colleghi contusi e doloranti: nessuno, nella confusione, si occupava dell'uomo che con la sua calma e la sua forza aveva evitato la catastrofe e che continuava a tener fermo l'animale.

Forse si credeva che non l'uomo ma la pance sulla quale egli era seduto avesse arrestato la furiosa corsa del cavallo.

L'uomo aveva l'aspetto d'un mendico: era uno di quei poveri diavoli che gli arbivendoli impiegavano, pagandolo con pochi soldi, a scaricare i carri di legumi.

Un brigadiere che non aveva visto nulla e capito ancor meno, giunse per stendere il suo verbale e rivolto all'uomo gli disse rudemente:

— Che fate qui, voi?

— Io? Nulla... tengo il cavallo.

— Non c'è bisogno di voi — ribattè quell'intelligente graduato. — Andatevene!

— Adesso, sì. Il cavallo non si muoverà più...

E tranquillamente stava per allontanarsi, quando uno dei due agenti contusi intervenne:

— Non lo mandate via, brigadiere. E' stato lui a fermare il cavallo e ad evitare una insalata di tutti noi.

— Chi? questo vagabondo? — borbottò il graduato.

— Non vagabondo: lavoratore e onest'uomo! — disse il salvatore.

— E' vero! — intervennero a dire alcuni negozianti. — E' un galantuomo: è «Bestia di Dio». Lo conosciamo tutti qui e rispondiamo di lui. Non è vero?

— Sì, sì! — risposero in coro certe voci.

— E' un coraggioso! — dissero i due agenti da lui salvati.

E raccontarono al brigadiere l'accaduto, mentre il cocchiere approvava.

— Che pugno di ferro!

— Che occhio!

— E che sangue freddo!

Allora in onore del buon colosso irsuto fu improvvisata una dimostrazione.

L'uomo, senza dimostrar di comprendere guardava attentamente a terra, come per cercarvi qualcosa. Un grosso sospiro gli gonfiò il largo petto.

— Che c'è? — chiese il brigadiere completamente raddolcito.

— La mia pipa! E' caduta e s'è rotta!

— Te ne regaleremo una d'onore.

— E con qualcosa per empirla.

— Tu non sei un uomo come gli altri!

— Hai diritto alla stima di tutta la gente della Halle!

Gli applausi si rinnovarono.

— Vi proporrò per la medaglia al valor civile! — disse gravemente il brigadiere.

— La medaglia per questo? — rispose l'uomo.

— Sicuro: come vi chiamate?

— Il mio nome? Non so... Mi chiamano «Bestia di Dio»!

— Ma codesto è un soprannome! — insistette il brigadiere. — Come vi chiamate?

— Malato... molto tempo... caduto con la testa... tutto dimenticato.

Il brigadiere rispose:

— Ciò non fa nulla. Farò il mio rapporto: per ora non ho tempo di stringervi la mano.

E gli fu stesa.

Bestia di Dio volle fare altrettanto, ma gli sfuggì un grido di dolore.

— Che avete?

— Non so... la mano... mi fa molto male.

La mano infatti era infiammata e contusa.

— Diavolo: è grave. Andiamo qui dal farmacista.

E accompagnato da una folla enorme che decantava il coraggio di Bestia di Dio, il brigadiere scortò l'uomo fino alla farmacia, dove già si trovava con l'istitutrice Giovanna Keraniou.

Il dottor Michele Brémont che passava di là notò l'assembramento e chiese che cosa fosse accaduto.

Fu subito informato.

— Forse si ha bisogno dell'opera mia — disse il dottore, ch'era molto giovane, ed entrò nella farmacia.

(Continua).

BICICLETTA, rara occasione, lire 60; altra bellissima 75. — Via Cesare Alfieri, 26. c 46751

BILLARDO completo, come nuovo, vendesi a buone condizioni. — Rivolgersi Magazzino vini via Monte di Pietà, 17. c 46460

CAMION Fiat ottimo stato vendesi pronta consegna. — Sorrento cassetta 1070 E., Mosse-Anstein e Vogler, Torino. c 45311

CANCELLATE ferro, ghisa economiche acquistansi. — Commerc. Lena, via Parini, 18. c 45425

CERCASI tedesca. — Scrivere Ferrero, via Giolitti, 80, Torino. 45874

CERCO buona pianola d'occasione, offerta conveniente. — 50, Reiss, fermo posta. c 46300

CHIOSCO schiacciamo costruzione Marcello Londra, Corso Luigi XVI, vendesi d'occasione. — Dirigere offerte, schiarimenti Ditta Ferrero, Esposizione Torino oppure Stampaindustria.

COMPERARE sala da pranzo d'occasione. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1858 E., Mosse-Anstein e Vogler, Torino. c 45662

DANIMARCA tappeto grosso inglese verde. — Portinaio via Maria Vittoria, 1. c 45616

DUE distinte, belle signorine, ventenne, trentenne, inoccupabili, ottima famiglia, istruite, buona nascita, dote rispettiva ponendomano 50.000, sposerebbero signori maestrissimi, cattolici, soli, affezionati, uniti da parentela ed amicizia, agenti o impiegati governativi, con qualche risparmio, disponenti circa 4000 annue. — Indicare questa rubrica mezzo corrispondenza serissima. Lealtà. c 45711

ENGLAND — Que carta fea. Ucello di nobbio non gode libertà. Fortunatamente si cambia. Pensandoci sempre. c 45658

ESPOSIZIONE acquistasi parecchi vagoni terrazzini, panchine forate. — Albini, posta, Milano. 45395

ESTATE 25 — Inserzione 24 ottobre non mia. Ella ritorno riconoscibile; che bisogno c'era dichiarazione? Ella avvisommi solo privatamente festa famiglia. Come avrei potuto intervenirvi? Ad altri l'invito venne fatto primi settembre ed ufficialmente, a me solo pro forma ultimi ottobre. Ella conseguentemente scrivesse mese. Obbedii. Che umiliazione per lo dunque subitoo! Come mi sarei ridotto! Dio buono, perchè rogivi così su questo cuore. Sia meno impulsiva. Assicuro che sono quello di tre mesi fa. Attendendo, procedo vivissimo affetto. c 45662

FABBRICHE Automobili. Dinamo-freno Hutchinson-Hugues per 30-40 H.P. Torino o rivolgersi Joseph e Lemoon per stanza 67 mm. e pistoni. Premitreccia regia fiammifere peso 3 tonnellate. Macchine mat. adoperate da rivedere e prezzi eccezionali. Rivolgersi Società Torinese in liquidazione, Tesoriera, Torino. Telefono 15-01. 45630

LIQUIDAZIONE urgente vendo letto, macchina Remington visibile. — Cristino, Massari, 2. c 45709

MANOLA generosa riportando via Sacchi, 40, Famiglia Farnedi, orologio ora Franz Muller da Roma acquistato lari mercoledì. c 45688

MARGHERITA 8 — Un affettuoso saluto, un ricordo piccino. Tenerissimo adorando. c 45612

MOBILI occasione restanti acquisto; camera letto completa, doloni sedia, sofà, poltrona, buffet alto 2.65. — Scrivere cassetta 1302 E., Mosse-Anstein e Vogler, Torino. c 45693

MOBILIO, suppellettili vendonsi urgenza; subaffitterebbesi pure alloggio 4 camere. — Abrano, posta. c 45[illegible]

OTTIMA famiglia, piccola dote, casa arredata in campagna, converrebbe matrimonio con distinto signore. — L. N., 19, fermo posta. 45623

PREGASI la gentile che rifiutò per sbaglio al N. 59 via Maria Vittoria doppio e penna stesso ricevuto ivi. c 45590

PIANOFORTE, nuovo sistema, vendesi occasione. — Via Madama Cristina, 104, Vittorio Veneto. 45540

QUARANTACINQUENNE sano, robusto, [illegible] xi, 3000 sicondo, possiamo ufficiale superiore, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina o vedova distinta, dote, civiltà, bella presenza. Intermediari esclusi. — Scrivere posta Torino, Esibizione Ritratto risparmio possibile 09744. c 45624

SCRIVANIA tipo americano, macchine scrivere [illegible] Remington, grossi ribassi. — Romagnoli, Cesare Alberto, 1. c 45709

SIGNORE distinto, età 37, ottimo impiego, conoscerebbe scopo matrimonio distinta signorina provincia, 24-30 anni, ilm, simpatica, dote. Tratasi esclusivamente parenti. — Scrivere E. L. 21, posta, Torino. c 45606

SIGNORE giovane, ricco, brama relazione con signorina, signora, 20-25 anni, affettuosa, simpatica, scopo matrimonio. L. L., posta. c 45687

SIGNORINA trentenne, dote decimilla, sposerebbe signore anziano, buona posizione. — Scrivere dettagliatamente Rivalda, 335, posta. c 45[illegible]

SIGNORINA simpaticissima, intellettuale, onorevole famiglia sposerebbe signore distinto anziano, scopo matrimonio. — Spes, 666, posta. c 45756

STRUMENTI geometria, compassi, libri, calamai, vendonsi. — Vasare, XX Settembre, 37. c 45683

URGENTE vendita mobili diversi cualunghi, vis, manger, salottino, ecc. — Via Po, 32. Locali d'affittare. c 45130

VEDOVA trentenne facoltosa relazione, scopo matrimonio, non rifiuta signore ammogliato. — Lisna, posta, Torino. c 45637

VENDESI vetrine stilizzi lavoro bianco mobile 0,95 x 3,60 x 2,80. - Digennaro, Giuseppe Grassi, 12. c 46510

VENDITA immediata del Padiglione Mont & Chandon all'Esposizione. — Rivolgere [illegible] vento Marini, via San Francesco da Paola, 11, dalle ore 13 alle 15. 45482

VERA occasione. Vendonsi costumi per chanteuses come nuovi, metà prezzo. - Portinaio Galileri, 10. c 45588

BICICLETTA, rara occasione, lire 60; altra bellissima 75. — Via Cesare Alfieri, 26. c 46751

BILLARDO completo, come nuovo, vendesi a buone condizioni. — Rivolgersi Magazzino vini via Monte di Pietà, 17. c 46460

CAMION Fiat ottimo stato vendesi pronta consegna. — Sorrento cassetta 1070 E., Mosse-Anstein e Vogler, Torino. c 45311

CANCELLATE ferro, ghisa economiche acquistansi. — Commerc. Lena, via Parini, 18. c 45425

CERCASI tedesca. — Scrivere Ferrero, via Giolitti, 80, Torino. 45874

CERCO buona pianola d'occasione, offerta conveniente. — 50, Reiss, fermo posta. c 46300

CHIOSCO schiacciamo costruzione Marcello Londra, Corso Luigi XVI, vendesi d'occasione. — Dirigere offerte, schiarimenti Ditta Ferrero, Esposizione Torino oppure Stampaindustria.

COMPERARE sala da pranzo d'occasione. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1858 E., Mosse-Anstein e Vogler, Torino. c 45662

DANIMARCA tappeto grosso inglese verde. — Portinaio via Maria Vittoria, 1. c 45616

DUE distinte, belle signorine, ventenne, trentenne, inoccupabili, ottima famiglia, istruite, buona nascita, dote rispettiva ponendomano 50.000, sposerebbero signori maestrissimi, cattolici, soli, affezionati, uniti da parentela ed amicizia, agenti o impiegati governativi, con qualche risparmio, disponenti circa 4000 annue. — Indicare questa rubrica mezzo corrispondenza serissima. Lealtà. c 45711

ENGLAND — Que carta fea. Ucello di nobbio non gode libertà. Fortunatamente si cambia. Pensandoci sempre. c 45658

ESPOSIZIONE acquistasi parecchi vagoni terrazzini, panchine forate. — Albini, posta, Milano. 45395

ESTATE 25 — Inserzione 24 ottobre non mia. Ella ritorno riconoscibile; che bisogno c'era dichiarazione? Ella avvisommi solo privatamente festa famiglia. Come avrei potuto intervenirvi? Ad altri l'invito venne fatto primi settembre ed ufficialmente, a me solo pro forma ultimi ottobre. Ella conseguentemente scrivesse mese. Obbedii. Che umiliazione per lo dunque subitoo! Come mi sarei ridotto! Dio buono, perchè rogivi così su questo cuore. Sia meno impulsiva. Assicuro che sono quello di tre mesi fa. Attendendo, procedo vivissimo affetto. c 45662

FABBRICHE Automobili. Dinamo-freno Hutchinson-Hugues per 30-40 H.P. Torino o rivolgersi Joseph e Lemoon per stanza 67 mm. e pistoni. Premitreccia regia fiammifere peso 3 tonnellate. Macchine mat. adoperate da rivedere e prezzi eccezionali. Rivolgersi Società Torinese in liquidazione, Tesoriera, Torino. Telefono 15-01. 45630

LIQUIDAZIONE urgente vendo letto, macchina Remington visibile. — Cristino, Massari, 2. c 45709

MANOLA generosa riportando via Sacchi, 40, Famiglia Farnedi, orologio ora Franz Muller da Roma acquistato lari mercoledì. c 45688

MARGHERITA 8 — Un affettuoso saluto, un ricordo piccino. Tenerissimo adorando. c 45612

MOBILI occasione restanti acquisto; camera letto completa, doloni sedia, sofà, poltrona, buffet alto 2.65. — Scrivere cassetta 1302 E., Mosse-Anstein e Vogler, Torino. c 45693

MOBILIO, suppellettili vendonsi urgenza; subaffitterebbesi pure alloggio 4 camere. — Abrano, posta. c 45[illegible]

OTTIMA famiglia, piccola dote, casa arredata in campagna, converrebbe matrimonio con distinto signore. — L. N., 19, fermo posta. 45623

PREGASI la gentile che rifiutò per sbaglio al N. 59 via Maria Vittoria doppio e penna stesso ricevuto ivi. c 45590

PIANOFORTE, nuovo sistema, vendesi occasione. — Via Madama Cristina, 104, Vittorio Veneto. 45540

QUARANTACINQUENNE sano, robusto, [illegible] xi, 3000 sicondo, possiamo ufficiale superiore, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina o vedova distinta, dote, civiltà, bella presenza. Intermediari esclusi. — Scrivere posta Torino, Esibizione Ritratto risparmio possibile 09744. c 45624

SCRIVANIA tipo americano, macchine scrivere [illegible] Remington, grossi ribassi. — Romagnoli, Cesare Alberto, 1. c 45709

SIGNORE distinto, età 37, ottimo impiego, conoscerebbe scopo matrimonio distinta signorina provincia, 24-30 anni, ilm, simpatica, dote. Tratasi esclusivamente parenti. — Scrivere E. L. 21, posta, Torino. c 45606

SIGNORE giovane, ricco, brama relazione con signorina, signora, 20-25 anni, affettuosa, simpatica, scopo matrimonio. L. L., posta. c 45687

SIGNORINA trentenne, dote decimilla, sposerebbe signore anziano, buona posizione. — Scrivere dettagliatamente Rivalda, 335, posta. c 45[illegible]

SIGNORINA simpaticissima, intellettuale, onorevole famiglia sposerebbe signore distinto anziano, scopo matrimonio. — Spes, 666, posta. c 45756

STRUMENTI geometria, compassi, libri, calamai, vendonsi. — Vasare, XX Settembre, 37. c 45683

URGENTE vendita mobili diversi cualunghi, vis, manger, salottino, ecc. — Via Po, 32. Locali d'affittare. c 45130

VEDOVA trentenne facoltosa relazione, scopo matrimonio, non rifiuta signore ammogliato. — Lisna, posta, Torino. c 45637

VENDESI vetrine stilizzi lavoro bianco mobile 0,95 x 3,60 x 2,80. - Digennaro, Giuseppe Grassi, 12. c 46510

VENDITA immediata del Padiglione Mont & Chandon all'Esposizione. — Rivolgere [illegible] vento Marini, via San Francesco da Paola, 11, dalle ore 13 alle 15. 45482

VERA occasione. Vendonsi costumi per chanteuses come nuovi, metà prezzo. - Portinaio Galileri, 10. c 45588

UN VERO e GENUINO
L. Luser's Touristen-Pflaster
(Taffetà dei Turisti).
contro i CALLI-INDURIMENTI
è quello e di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica («ALPINISTA» sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'involucro che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.50 e franco per posta ammonto voglia di L. 6.85. 39256

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione privati n.d. Segretezza. S'incarica collocamento esposti.

UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando ai polli la POLVERE TURCA per fortificarli, ingrassarli, preservarli dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. 2500 UOVA per 10 galline in un anno.
Un cucchiaio di Polvere Turca nel pasto giornaliero di cinque galline fornisce successo la Pasta di Kg. fresco di Pasta di Kg. fresco di Pasta al Forno LABORATORIO CHIMICO ROSI Fabbr. di Prod. Chimici Felice Cassati 14, MILANO

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BORSARI & C.I. PARMA

PERCHÈ VIVERE? triste, nulla mi sorride, pensiero-so, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al Prof. Kristian, 35, Bvd Bonne Nouvelle, Parigi.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rivelata recentemente da ricercatori indiani, senza grasso od olio, invenzione americana del dottor Eduardo Franca. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia quasi-magica sulla malattia della pelle, sugli orribili geloni della vecchiaia, geloni, screpolature, pitagine, eczemi, porri, herpes, scottature, ustioni, ed ogni piaga, bruciore alle coscia, macchie seguite, malattie veneree e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3.50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 2203

Parigi Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche
32 e 34 rue Bergère, Teleg. Hotelgère - Paris
Al centro del commercio ed in prossimità dei Grandi Boulevards, della Borsa e dei principali Teatri. Colazioni a prezzi a tavole separate. Comfort moderno. Pensione 12 fr. in più. Camere 5 fr. in più.
1561

RICETTARIO
Manuale per fabbricare: Liquori, Sciroppi, Vini, Aceto, Birra.
Nuovissima edizione
Praticissimo con tabelle e dati pratici ed analitici. — Rilegato in elegante formato tascabile. 35572
Franco di porto raccomandato in Italia L. 6.65; Estero Fr. 8.
Dirigersi Agenzia L'UTILE — MILANO — 14 - Via Felice Casati - 14 —

NEI GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO
si trova tutto ciò che può abbisognare per la
CASA E CUCINA
a prezzi veramente miti come pure si trovano SPLENDIDI
GIOCATTOLI
ed altri numerosi articoli delle più recenti novità

LUCIDO CREMA RANFI
per scarpe e pelli
Combinazione col Glycine-Ranfo
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

COSTA NIENTE
visitare grande emporio camere complete d'ogni stile da lire 350 a 2000 — Grandissi. Premi-Regalo a clienti. Vedere per credere. — G. TOMATIS, via Botero, c. 7, quasi angolo via Garibaldi — Ognuno tutti appositamente.

SALVATOR
SPECIAL QUALITY
SOPRATACCHI DI GOMMA DI FAMA MONDIALE
SALVATOR
DURABILITÀ ECCEZIONALE
Sola concessionaria in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo « Salvator » 815
DOMENICO OSSOLA
TORINO — Via Sant'Agostino, n. 3

LE MIGLIORI ED ACCURATE riparazioni, modifiche e costruzioni per
AUTOMOBILI
eseguisce l'Officina Meccanica speciale del genere Corso Dante, 3 — Telefono 40-14.
AVALLE E AGNONA
Personale specialista di lusso — Massima puntualità, precisione, economia.
S'incarica per commercio di macchine usate.

Concimi insettifughi per ogni coltura
B al « CALCIOCARBOL »!
« CALCIOCARBOL »!
« CALCIOCARBOL »!
il miglior insettifugo agricolo
L. RUFFINO, via Cernaia angolo via Gressoney (Barriera di Lanzo) — TORINO

NEI GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO
si trova tutto ciò che può abbisognare per la
CASA E CUCINA
a prezzi veramente miti come pure si trovano SPLENDIDI
GIOCATTOLI
ed altri numerosi articoli delle più recenti novità

LUCIDO CREMA RANFI
per scarpe e pelli
Combinazione col Glycine-Ranfo
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

COSTA NIENTE
visitare grande emporio camere complete d'ogni stile da lire 350 a 2000 — Grandissi. Premi-Regalo a clienti. Vedere per credere. — G. TOMATIS, via Botero, c. 7, quasi angolo via Garibaldi — Ognuno tutti appositamente.

SALVATOR
SPECIAL QUALITY
SOPRATACCHI DI GOMMA DI FAMA MONDIALE
SALVATOR
DURABILITÀ ECCEZIONALE
Sola concessionaria in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo « Salvator » 815
DOMENICO OSSOLA
TORINO — Via Sant'Agostino, n. 3

LE MIGLIORI ED ACCURATE riparazioni, modifiche e costruzioni per
AUTOMOBILI
eseguisce l'Officina Meccanica speciale del genere Corso Dante, 3 — Telefono 40-14.
AVALLE E AGNONA
Personale specialista di lusso — Massima puntualità, precisione, economia.
S'incarica per commercio di macchine usate.

INSUPERABILI
SONO LE
PASTIGLIE VALDA
PER PRESERVARSI E PER GUARIRSI
Dai Mali di Gola, Raucedini, Grippe, Raffreddori di testa, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.
MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
PORTANTE IL NOME
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

3000 Brul'eaux
stufa radiatore a gaz ed acqua
Nessuna spesa d'impianto
Consumo insignificante
Deposito centr.: Rolle, via Mercanti 15-16
SCONTI ECCEZIONALI
Telefono 43-04.

- OCCASIONE -
CAMERA LETTO
Stile inglese finissima
Portinaio, C.o Vitt. Em., N. 3 e 4, ang. C.o Cairoli
44680

Levatrice Negro
via Sant'Agostino, N. 5. Cure materne; pratiche; segretezza. c 45[illegible]

Bruciate il Vostro Cinto
Migliaia Curati Completamente
Mettono in disuso i loro Bracchieri.
Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un umile ed intelligente reumatico Capitano mercantile, il « Capitano Collings ». Egli, dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, sia i dottori dichiarano essere incurabile, sentendosi abbandonare alla disperazione, decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovar un metodo di cura.
Dopo moltissime investigazioni, leggendo numerose opere in proposito, egli vi era reso quasi specialista in questo genere di malattie, senza però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente cavò fuori quello che per lungo tempo era stato la sua preoccupazione, ed alla fine soddisfece di curare se stesso e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione fu provata sempre più e su ogni specie di ernia, con un risultato eccellente. I sofferenti provarono le gioie di sentirsi ancora una volta sani e forti di poteri muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un bracchiere.
Voi forse avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.
Se non l'avete, siamo contenti apprendere che il Capitano Collings è disposto spedire a tutti quegli afflitti da ernia, franco di spese, i particolari di questa benefica scoperta, con speranza potrà guarirsi, come lo fu lui e come lo furono centinaia di persone. La natura di questa cura è semplicissima e al affatto senza dolori o inconvenienti.
Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno essere interrotte, e la guarigione è completa, tanto che il bracchiere non è più necessario, il rischio di un'operazione chirurgica è evitato e le parti affette divengono sane e forte come lo erano precedentemente.
Arrangiamenti sono stati fatti in maniera che tutti i lettori di questo giornale saranno forniti del sopradetti particolari di questa cura senza spesa alcuna, e noi speriamo che quelli che avranno bisogno si trovano effetti dal male dell'ernia si avvalgano della nostra generosa offerta. 41257
Riempita e spedita per posta il coupon qui attaccato col vostro indirizzo.

CAMPIONE GRATIS
Capt. W. A. Collings & Sons (Cassetta Box 3), 32, Theobald's Road, London, W. C., England.
Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.
NOME .....
INDIRIZZO .....

Mentre col mercurio si richiedono per guarire la sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio
"606"
di Ehrlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microrganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una ventina di giorni. Si può usare il « 606 » in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già intrapresa la cura mercuriale col nuovo rimedio ottengono subito la guarigione. Chiunque può avere schiarimenti a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 39792

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di [illegible] in [illegible] e curiosità, di premura e di corrispondenza. c 42[illegible]

COSTITUZIONI di SOCIETA' BANCHE e GRUPPI FINANZIARI INTERNAZIONALI
Industriali e Minerarie DA
Compra e Vendita di Titoli quotati e non Esportazione, Arbitrati, Emissioni
CAPITALI importanti disponibili subito per accomandite, anticipi su titoli e prestiti contro garanzia
Banque internationale d'Emission et de Crédit
Società Anonima, Boulevard du Hainaut, 68, Bruxelles 41454
CERCANSI AGENTI e corrispondenti ovunque. Ottimi vantaggi. Esigonsi referenze

30 CAMERE DA LETTO COMPLETE
IN DIVERSI STILI 45535
vendesi in via Principe Tommaso, 10
per abbandono di dotti locali. — A. BACCHI

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso postisipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 369

MOBILIO
ECCEZIONALE OCCASIONE
pei Sigg. Albergatori e Privati
E' in vendita tutto l'elegante e moderno mobilio di 120 camere da letto complete, fornite dalla premiata Ditta FERD. PALEARI e Figli di Lissone (Monza) al Gran Hôtel dell'Esposizione, in via Saluzzo, n. 51. 43599
— Vendesi anche a piccoli lotti —

VINI
di Castiglione, tipo Grignolino, non temono concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 90,50 la brenta. — Tipo Barbera finissimo da pasto a L. 21 la brenta. — Da bottiglia, Nebiolo Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Chianti finissimo delle primarie fattorie della Toscana. — Da taglio, prima scelta, schiumo rossissimo, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 16 garantiti. — Filtrati Bringiat bianchi e rossi, dolcissimi. Per ordinazioni: Pietro Pescarmona, Dock, Torino - Telefono 17-63. c 35751

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine
Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA | nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'America del Nord D. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (18

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Diavolo, non ci avevo pensato e vi confesso che la scelta mi imbarazza....

— Allora ecco chi vi lascerà l'imbarazzo, subito!

Ed il conte prese una mano di Genoviefla e la pose in quella dell'ufficiale. A quel contatto questi arrossì vivamente.

— Caro di Fontrailles — proseguì il conte con commossa ansietà — io mi fido in voi; confido, dunque, al vostro onore di soldato e alla vostra lealtà di gentiluomo questa povera giovane in cui estimazione, privata di ogni amori, non fu che solitudine e dolore!... Voi l'accompagnerete al convento dei Mulini e — insisto su ciò — assisterete al colloquio che madamigella di Guirande avrà con la duchessa di Montmorency... Dopo ciò diventerete libero delle vostre azioni; però se l'avvenire che sarà solo in voi vi deciderà ad essere il difensore d'una donna, il vendicatore d'un delitto, siate sempre pietà e senza misericordia per i colpevoli....

— Conte — promise di Fontrailles con voce vibrante — vi do la mia parola di gentiluomo e di soldato che lo farò!

— Di più, — aggiunge Saint-Ibal, — se per eseguire questo castigo, questo atto di giustizia, troverete difficoltà, reclamate l'aiuto, il concorso, in protezione del sangue di Enrico IV.

— Di monsignor di Beaufort? — chiese, stupito, il duca.

— Sì, di Fontrailles! — confermò il conte. — Dal giorno in cui le rivelazioni di madama di Montmorency vi avranno informato la proposito, non dimenticate che il duca di Beaufort, per la sua illustre origine, ha il dovere di restituire una famiglia a madamigella di Guirande!

Nello stesso momento la voce di colui che, dopo le ultime parole del conte, rappresentava nella vita di Genoviefla una parte insospettata, esclamò giovialmente:

— Questo demonio di Saint-Ibal!... Guardatelo, o signore, egli è l'uomo più originale di questo mondo!... Mentre noi ci agitiamo, egli pacificamente intavola un matrimonio fra la sua pupilla e questo bravo Dé Fontrailles!

— Oh, monsignore! — rispose il conte. — L'amore ai nostri giorni non esplode così presto nei giovani; ma rousseresi forse il vostro consenso se si trattasse di madamigella di Guirande?

— Ah, no! se avessi qualche qualità per intervenire. S'intende, sangue di Giove, che accetto di partecipare a tutte le feste!

— Ah! — interruppe la duchessa di Montbazon.

Genoviefla, intanto, con gli occhi fissi nel vuoto, il corpo rigido, invaso da una specie di torpore, rimaneva estranea alla conversazione, insensibile alla timida stretta di mano del duca di Fontrailles. Ella ricordava quella triste notte di inverno, passata nell'albergo, aspettando angosciosamente, rivedeva l'arrivo del conte di Saint-Ibal, con la faccia insanguinata; riviveva la fuga disperata, la perdita della coscienza; si risentiva presa fra le sue braccia e portata lontano lontano, fino a una casa bassa e isolata; poi le riapparivano il letto, dove aveva riposato orribilmente, e il viso di una donna, che aveva veduto appena risvegliata: Coletta, la quale l'aveva servita e aiutata a indossare il bellissimo abito, che indossava in quel momento... Ma a un tratto le parve che il cavaliere de l'Ormée fosse ritornato; trasalì dai piedi alla testa, e ritornò alla realtà.

Sorpresa dalla stretta, liberò la sua mano da quella del duca di Fontrailles.

— Ah! madamigella, — esclamò il giovine ufficiale interpretando favorevolmente il prolungato abbandono di quella mano — mi permettete di sperare che l'allusione del duca di Beaufort non sarà un errore, un sogno?

— Quale signore?

— Non ricordate, madamigella, che mentre il conte di Saint-Ibal vi affidava a me per ricondurvi da madama di Montmorency, il duca di Beaufort ha alluso a trattative di matrimonio...

— Il duca di Beaufort — interruppe Genoviefla — ha sbagliato!...

Ed il suo sguardo corrò il cavaliere de l'Ormée, mentre il Fontrailles, quantunque colpito dalla recisa risposta, sorprendeva quell'atto.

Arrivò troppo tardi! — pensò. — Il posto è preso dal mio incognito!

— Ahimè! — disse, poi, a voce alta — non resterà che un sogno per me! Tuttavia, madamigella, mi accorderete la vostra amicizia?

— Di tutto cuore, signor di Fontrailles! — esclamò Genoviefla, lusingata dalla sincerità del generoso sentimento. — Mi piaccia al cielo che la porta del convento dove mi riconducete si richiudano per sempre dietro di me! — soggiunse a voce bassa.

Udendo questo sfogo breve e disperato, di Fontrailles ebbe una penosa impressione e stava per rispondere allorchè ne fu impedito dal ritorno del visconte di Beuil, le cui prime parole fecero rovinare da cima a fondo il progetto della duchessa di Montbazon.

— Cavaliere — ordinò il visconte, a de l'Ormée — accompagnate le signore di Chevreuse e di Montbazon e il signor di Gondy alla prima carrozza...

— Ma, signore! — tentò di intervenire la duchessa di Montbazon.

— Dal momento che i valletti del palazzo hanno salassato i cavalli, ingiallati i finimenti, segate le ruote delle carrozze in cui contavamo di portarvi, abbiamo perduto un tempo prezioso per procurarcene altre.... I nostri animali sono, dunque, costituiti.... Obbedite senza replicare!

— Tuono e folgore! — ruggì il duca di Beaufort avanzandosi con la mano sulla spada — Vi dico che il vostro modo di parlare e di agire mi ha stranamente seccato e che se queste dame e di Gondy con vogliono seguirvi, io vi buco il ventre....

— Errore, monsignore, errore! — s'affrettò a dire il conduttore — il contrario io mi appello al visconte di Beuil acciocchè testimoni la nostra sollecitudine nel mettervi agli ordini di Sua Eminenza il Cardinale.

— Corna di bue! Che cosa ne andate contando, signor abate?

— Non è preferibile di far così? — soggiunse di Gondy presentando il braccio alla duchessa di Chevreuse che, trasognata, si era alzata senza dir parola.

Ella fissò il suo interlocutore, che sorrise furbamente, poi fece segno alla figliuola di seguirla e disse:

— Sia! non i consigli del prete non sono sempre massime di Vangelo!

La duchessa di Montbazon si rassegnava a imitare l'esempio, allorch